Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18 —
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 16-00
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3, Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-63 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Venerdì 9 aprile — 1915 — Venerdì 9 aprile — Numero 99

La lenta penetrazione delle forze russe attraverso i Carpazi

Rinnovata attività in Francia - L'intensificarsi della guerra aerea su tutti i fronti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

La guerra tende a riaccendersi su tutti i punti, pure restando specialmente vivace sui Carpazi. I russi da una parte e gli austriaci dall'altra rifanno la storia delle ultime settimane di campagna, da cui emerge la serietà dello sforzo dell'invasore e la tenacia della resistenza. E' innegabile che i russi progrediscono, specialmente verso Bartfeld, mentre sui Beskidi, ossia verso il centro del fronte carpatico, la loro avanzata è meno fortunata ed anzi gli austriaci vantano (forse oltre il necessario) un loro successo ottenuto nel giorno di Pasqua. La lotta prosegue ad ogni modo accanitissima specialmente nella valle del Latorcza. Anche sul fronte russo-tedesco si hanno cenni di ripresa: Libau è stata bombardata da aviatori tedeschi.

In Francia e nel Belgio l'attività di tutti i belligeranti si è ridestata: una serie di incursioni aeree da parte dei francesi ha permesso di constatare che il dominio dell'aria è ormai quasi totalmente sfuggito ai tedeschi. Questi alla loro volta insistono sull'insuccesso del piano francese fra la Mosa e la Mosella. Si ha però la impressione che su questo fronte le azioni siano più che altro dimostrative e che le colossali stragi accusate da una parte e dall'altra contengano qualche esagerazione.

In Turchia si è proclamata la leva in massa per la difesa del territorio e la tutela dell'ordine pubblico.

Sull'Eufrate una cannoniera inglese è stata danneggiata e forse distrutta dai turchi.

Non si hanno notizie importanti sulla guerra navale da nessuno dei belligeranti.

La lotta sui Carpazi

Nuovi progressi russi sul versante meridionale

PIETROGRADO 8, sera — *Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice:*

Nei Carpazi malgrado i contrattacchi del nemico che ricevette importanti rinforzi distaccati dalle truppe austro tedesche operanti in altre regioni, la nostra offensiva continuò sul fiume Toplia *in direzione di* Ouszok. *Tutte le colline della catena principale di* Beskidi *a ovest del villaggio di* Ostrykyg Ornia *trovansi in nostre mani. Le nostre truppe si sono impadronite anche dei contrafforti meridionali. Nella giornata del 5 facemmo 2900 prigionieri prendemmo tre cannoni e parecchie mitragliatrici.*

Sugli altri settori del nostro fronte non vi sono modificazioni essenziali, si segnalato soltanto scontri di importanza secondaria e alcuni scambi di fucilate.

Un successo austriaco nei Beskidi

VIENNA 8, sera — *Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: I combattimenti accaniti che continuano da settimane nel settore dei Beskidi orientali hanno raggiunto il punto culminante nella battaglia combattuta durante le giornate di Pasqua.*

Gli attacchi russi interrotti specialmente dai due lati della valle dei Latoriza ove il nemico aveva messo in linea la maggior parte delle forze divenute libere davanti a Przemysl sono stati respinti in quei giorni con perdite assolutamente considerevoli per il nemico.

I contrattacchi delle truppe tedesche e di quelle austriache hanno condotto sulle colline ad ovest e ad est di quella valle alla conquista di parecchie forti posizioni russe.

Benchè i combattimenti su questo fronte siano ora terminati tuttavia il successo della battaglia di Pasqua la quale ci permise di fare circa 10000 prigionieri non feriti e di prendere numeroso materiale da guerra, è incontestato.

Ad est della valle Latoriza si svolge un combattimento violento. In vari settori delle montagne e nella Galizia sud orientale, nella Polonia Russa e nella Galizia occidentale vi è una relativa calma.

Le ultime operazioni secondo lo Stato Maggiore austriaco

VIENNA 8, sera — *Si ha dal Grande Quartier Generale:*

Alla metà di marzo, la fase risolutiva della grande battaglia dei Carpazi (che dura dal 25 gennaio) ebbe principio in seguito all'impiego di potenti masse russe negli attacchi al di là del muraglione dei Carpazzi. I russi nell'immenso territorio di Dukla, come nei numerosi spazi tra il passo di Lutzckow e il passo di Uszzok intrapresero attacchi incessanti rinforzandosi continuamente e colmando le perdite con le formazioni di riserva tenute pronte sulle strade. All'ultimo momento anche l'esercito che aveva circondato Przemysl fu impegnato nella lotta colossale. E' naturale che attacchi spingenti in avanti su tutto il fronte, senza guardare a perdite di materiale e di uomini, siano stati seguiti da parziali successi. Ma l'accanimento dei combattimenti che durano già da quattro settimane non ha avuto in pratica il risultato che speravano i russi, che era quello di ritornare in possesso delle posizioni, delle quali i nostri attacchi iniziali alla fine di gennaio li avevano cacciati malgrado la loro resistenza e i contro attacchi incessanti e malgrado le contrarietà dell'inverno estremamente rigido.

Parte del passo di Uszok e l'intera parte orientale della cresta dei Carpazi è in nostro possesso quantunque i russi, e specie nella valle di Opor abbiano eseguito violenti attacchi. Anche ad ovest del passo di Uszok le nostre truppe oppongono una resistenza sulle prime creste e prominenze dalla parte di Uszok e nella valle di Latorcza.

Nello spazio del basso territorio di Dukla il primo tentativo di rompere il nostro fronte è fallito con gravi perdite per i russi, e così i numerosi tentativi di attacco hanno potuto essere infranti sul nostro fronte; e negli scorsi giorni i nostri controattacchi intrapresi ad est della vallata di Latorcza hanno posto fine non soltanto agli assalti del nemico, ma anche assicurato agli eserciti alleati un importante successo la cui riuscita è dimostrata dal grande numero di prigionieri, dai cannoni, dalle mitragliatrici e dal numeroso materiale da guerra catturato.

Ospedali russi bombardati da aereoplani austro-tedeschi

PIETROGRADO 8, sera — *Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo in data del 7 aprile dice:*

Il 4 aprile un aereoplano nemico ha gettato due bombe sull'ospedale installato presso la stazione di Radom mandando in frantumi i vetri di tale stabilimento e contundendo leggermente un ferito.

Il 2 e il 3 corrente un aereoplano austriaco pure lanciò cinque bombe su una installazione sanitaria presso la stazione di Yaslo. Le bombe lanciate il due aprile sono cadute mentre i feriti venivano collocati sui treni ospedali.

L'arciduca Federico in ispezione

VIENNA 8, sera — Si ha dal Quartiere Generale che l'arciduca Federico comandante supremo dell'esercito insieme all'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe, ha ispezionato in questi giorni la parte del territorio della Polinia russa occupata dalle truppe austro-ungariche.

In Francia e nel Belgio

Il bollettino francese delle 15

Piccoli successi quotidiani

Il maltempo ostacola le operazioni

PARIGI 8, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Combattimenti idi artiglieria in Belgio, nella vallata dell'Aisne e ad est di Reims. I risultati ottenuti fra la Mosa e la Mosella segnalati ieri sera sono confermati. Le pioggie di questi ultimi giorni hanno profondamente intriso il suolo argilloso nella Voewre, ciò che rende i movimenti dell'artiglieria difficili e impedisce ai proiettili di scoppiare. Le nostre truppe hanno consolidati i progressi fatti il giorno innanzi. Abbiamo mantenuto tutti i nostri guadagni dopo quattro attacchi estremamente violenti. Ad Eparges specialmente l'ultimo controattacco dei tedeschi effettuato da un reggimento e mezzo, è stato completamente respinto, Essi hanno subito enormi perdite e i loro cadaveri ricoprono il terreno.

Trecento uomini che avevano per un momento progredito davanti alle linee tedesche, sono stati falcidiati dalle nostre mitragliatrici. Nessuno di essi è sfuggito.

Al Bois Brulé abbiamo preso una trincea nemica.

Nel bombardamento non vi furono vittime fra gli italiani qui residenti.

L'attività degli aviatori francesi

Bombardamenti, esplorazioni e catture

PARIGI 8, sera — Un comunicato ufficiale reca che le prime giornate di primavera portarono una nuova attività degli aviatori francesi. Nella sola giornata del 2 gli aviatori effettuarono 13 ricognizioni e 22 regolamenti di tiro e presero numerose fotografie di posizioni nemiche. Nello stesso giorno gli aviatori compierono sette bombardamenti. Nella mattinata una squadriglia bombardò in Alsazia gli *hangars* e il campo di aviazione di Habsheim, l'officina di Dieiwiller, la stazione di Walheim. A Bensdorff furono bombardati la stazione e gli accantonamenti nemici. Nella Woewre sette aereoplani crivellarono di proiettili i baraccamenti tedeschi di Vigneulles, e il terreno di aviazione di Cency, Lechateau e la stazione di Commines. Venuta la notte gli aviatori ripresero il volo. La stazione di Sommepy, Dontrien, Ecaille, Saintetienne sur Suippe, Bezancourt, Pont Javereger ricevettero granate o mitraglia e piccole freccie. E' noto inoltre che il 1 aprile due aviatori nemici furono abbattuti, uno nella regione di Soissons dopo una lotta vivacissima, una altro nella vallata della Lys con tiro di mitragliatrici. Nella mattina del 2 un aereoplano francese vedendo un *albatros* dirigersi verso la città gli diede la caccia e gli tagliò la strada. Esso fu fatto segno a un vivo fuoco di fucileria a cui rispose efficacemente. Finalmente l'*albatros* colpito cadde nelle linee francesi. Il pilota e l'osservatore furono fatti prigionieri Così con una attività continua e con una instancabile audacia e un fortunato spirito offensivo gli aereoplani francesi acquistarono incontestabilmente il dominio dell'aria.

I vani attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella

secondo un rapporto germanico

BERLINO 8, sera — Si sono ricevuti dal grande Quartiere generale i seguenti particolari su gli ultimi attacchi fra la Mosa e la Mosella.

Già prima di Pasqua si potè stabilire che i francesi stavano per iniziare una nuova contro azione contro i Cotés de Lorraine e gli Hauts De Meuse fortificate dai tedeschi. Dalle esperienze fatte durante l'inverno, avevano dimostrato che un semplice attacco di fronte non dava alcuna speranza di successo. Il nuovo tentativo si dirigeva quindi contro i due fianchi. Le forze tedesche fra la Mosa e la Mosella erano state formate per ciò da un esercito speciale fornito di armi assai note ed ottime. Dopo l'insuccesso dei primi tentativi ebbe luogo uno spostamento nel fronte francese che fu osservato in pari tempo dai nostri aviatori. Dopo un combattimento di riserve di fanteria verso le Prêtre e ad ovest di questi, il 3 aprile incominciò una violenta attività della artiglieria francese in direzione di Combres, che così sovente era stato disputato, e sul fronte meridionale fra la Mosa e la Mosella. Non appena la fanteria nemica si spiegò, le avanguardie tedesche si ritirarono, secondo il piano concepito preventivamente, da Bagneville e da Feyenkaye su posizioni principali.

Il lunedì di Pasqua, 5 aprile, gli attacchi francesi incominciarono sul fronte meridionale, dapprima a nord di Toul e poi ancora nella parte di La Prêtre, e in pari tempo all'ala settentrionale a sud dell'Orne e presso Eparges. A Combres i francesi non riportarono in alcuna parte un successo qualunque. Piccoli distaccamenti arrivarono correndo fino alle trincee tedesche che ancora le occuparono, ma furono in fine respinti.

Il combattimento fu estremamente violento in due località. Fra la Mosa ed Apremont i francesi avanzarono su territorio boscoso fino in prossimità delle posizioni tedesche dinanzi alle quali furono accolti da un fuoco micidiale a piccola distanza. Una vera battaglia si svolse, e specialmente ad est di Flirey i tiragliatori francesi che avanzano serventisi abilmente di ogni piega del terreno, erano seguiti da forti riserve che dovevano portare l'attacco in avanti verso nord; quivi in esteso bersaglio si offrivano all'artiglieria tedesca il cui tiro fu efficacissimo, e in poco tempo le riserve furono messe in fuga disordinata, mentre l'attacco dei tiragliatori rallentava sotto il fuoco di fucileria dei tedeschi.

Presso Flirey si rese necessario un combattimento alla baionetta per mantenere le trincee tedesche. L'attacco della fanteria essendo stato fatto completamente fallire, l'attività della artiglieria aumentava da ambo le parti, e si può giudicare l'efficacia dei nostri cannoni dal seguente fatto, rilevato la mattina del 6 aprile, che i francesi gettarono centinaia di morti fuori dalle loro trincee. Il 3 aprile tre nuovi attacchi francesi presso Flirey fallirono egualmente. Nel bosco di La Prêtre il nemico attaccò di nuovo; e quivi un battaglione renano si slanciò all'arma bianca cantando il «Wacht am Rehin» contro il 13.o reggimento di fanteria francese costringendo il nemico alla fuga.

A sud di Orne un nuovo combattimento che ebbe esito a noi favorevole si svolse il 6 aprile. Nel centro delle posizioni lungo la Mosa soltanto azioni di artiglieria. Fin qui i francesi non ebbero che insuccessi in questa regione che fu disputata tante volte. Sembra che i loro attacchi non siano ancora terminati.

Le ultime operazioni

BERLINO 8, sera — *Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data otto aprile:*

Nella pianura della Woevre ad est e a sud-est di Verdun tutti gli attacchi francesi sono falliti. Le forze nemiche che erano penetrate in taluni punti sino alle nostre trincee avanzate, delle colline di Combres, ne sono state cacciate con un nostro attacco. I battaglioni che erano sbucati dal bosco di Selouse a nord di Saint Mihiel contro le nostre posizioni sono stati ricacciati in quel bosco con perdite gravissime. Nella foresta di Ailly si svolgono accaniti combattimenti corpo a corpo. Sui margini del bosco ad ovest di Apremont le nostre truppe hanno inseguito il nemico che aveva attaccato senza successo. Quattro attacchi francesi contro le posizioni a nord di Flirey come pure due attacchi fatti nella sera ad ovest del bosco Le Prêtre sono falliti con gravissime perdite, sotto il nostro fuoco.

Tre attacchi notturni sono falliti nel bosco Le Prêtre.

Le perdite totali francesi sullo intero fronte sono state di nuovo straordinariamente elevate senza che il nemico abbia potuto registrare il benchè minimo successo.

Nella regione di Keihel un aviatore nemico che veniva da Parigi è stato costretto ad atterrare. Il pilota ha confessato che finora nulla è trapelato a Parigi sulle perdite francesi nella battaglia in Champagne.

I combattimenti sull'Hartmannswilerkoph continuano ancora.

La lotta s'acuisce nel Belgio

Notevoli perdite dei tedeschi

LONDRA 8, sera — Telegrafano da Amsterdam alla «Morning Post»:

Gli alleati si sono assicurati un successo effettivo costringendo i tedeschi a sgombrare Buegrachten a sud di Dixmude; essi prendono ora l'offensiva in tutta la regione dell'Yser.

I tedeschi subiscono grandi perdite. Treni carichi di feriti arrivano quasi quotidianamente a Gand ed a Brugen.

Una lotta particolarmente accanita si è impegnata presso Lombartzyde ove le navi inglesi appoggiano la fanteria belga. Si possono attendere fra poco combattimenti violenti. I tedeschi non ignorano che il litorale è minacciato, e conducono rinforzi sui punti in pericolo.

Avanzata inglese nel Sud Africa

CAPETOWN 8, mattina (ufficiale) — Le forze sud-americane provenienti da Warmbad e avanzantesi lungo la ferrovia occuparono senza combattimento le stazioni di Kalkfontein e Kamas rispettivamente a trenta e a sessanta miglia a nord di Warmbad.

Belgrado bombardata dai grossi cannoni austriaci

NISCH 8, matt. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Il 6 corrente verso le sei pomeridiane il nemico riprese il bombardamento di Belgrado e delle colline di Bejana con una batteria di artiglieria pesante, e lanciò sulla città trenta granate. Non si segnala nessuna vittima ma soltanto danni materiali poco importanti. Il nemico cessò il bombardamento di Belgrado verso le sette pomeridiane avendo la nostra artiglieria ridotto al silenzio quella nemica.

Lo stesso giorno il nemico fece passare esploratori sull'isola di Vitchawkaada sul Danubio, ma il tentativo fallì grazie alla precisione di tiro della nostra artiglieria.

Tutte le città montenegrine bombardate da aviatori austriaci

Pietoso episodio a Podgoritza

CETTIGNE 8, matt. — *Gli aereoplani austriaci raddoppiano di attività. Sabato due aereoplani gettarono su Antivari vecchia, nei quartieri lontani dal porto, quattro bombe che uccisero un vecchio. Domenica altri apparecchi volarono sul posto gettarono diciasette bombe senza causare danni.*

Ieri nel pomeriggio un aereoplano bombardò Podgoritza lanciando in mezzo al mercato sette bombe che uccisero dodici persone e ne ferirono quarantotto compresi vecchi, donne e fanciulli.

Una donna dette alla luce un bambino nel momento stesso in cui veniva mortalmente colpita dallo scoppio d'una granata. Parecchie case furono demolite dai proiettili.

Cannoniera inglese danneggiata dai turchi sull'Eufrate

COSTANTINOPOLI 8, sera — *Un comunicato del Quartier generale dice:*

Notizie da fonte privata sicura da Bagdad dicono che ieri un battello a vapore turco in servizio di sorveglianza sull'Eufrate aprì da Sonjaff nei dintorni di Korna il fuoco contro una grande cannoniera inglese. Venti granate colpirono la cannoniera provocando l'incendio nel compartimento delle macchine danneggiando altre parti della nave. La cannoniera potè ritirarsi a stento grazie al soccorso di altre navi inglesi.

La leva in massa della Turchia per la difesa delle frontiere

e la tutela dell'ordine pubblico

COSTANTINOPOLI 8, sera — Il «Giornale Ufficiale» pubblica una legge provvisoria che autorizza il ministro della guerra a chiamare sotto le armi, soltanto per il tempo che sarà giudicato necessario per la difesa delle coste e delle frontiere e per il mantenimento dell'ordine pubblico tutti coloro che sono atti a portare le armi, fra gli uomini che si trovano fuori dal limite del servizio militare compresi i giovani di 19 e 20 anni la cui chiamata non era stata giudicata necessaria.

Una nota degli Stati Uniti alla Francia

PARIGI 8, mattina — L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America è stato incaricato dal suo governo di far conoscere al dipartimento degli Affari Esteri il modo di vedere del gabinetto di Washington a proposito della comunicazione che era stata fatta dal Governo francese del decreto del 1 marzo relativo al commercio colla Germania. Questo modo di vedere è esposto nella nota che è stata rimessa al gabinetto britannico dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra in risposta alla comunicazione dell'Ordine in Consiglio britannico portante la data del 15 marzo.

Assolvendo la sua missione il 3 aprile l'ambasciatore ha dichiarato al ministro Delcassè, come l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra ha dichiarato a sir Edward Grey per istruzione del governo americano, che la presente dichiarazione delle vedute degli Stati Uniti è fatta collo spirito più amichevole e conformemente alla semplice franchezza che sempre ha caratterizzato le relazioni tra i due governi nel passato e a cui sono in larga misura dovute la pace e l'amicizia esistenti tra le due nazioni senza interruzione durante più di un secolo.

La nota rimessa a Delcassè è identica a quella rimessa a Sir Edward Grey.

La "Prinz Eitel Friedrich,, internata a Norfolk

WASHINGTON 8, sera — Il capitano dell'incrociatore ausiliario tedesco «Prinz Eitel Friedrich» ha informato il capo della dogana di Newport News che desidera che la nave venga internata non essendo giunti i soccorsi che avrebbero reso possibile l'evasione.

La nave sarà perciò internata nell'arsenale di Norfolk.

L'inchiesta serba sullo scontro di Strumika

La colpa è della Bulgaria

NISCH 8, (ufficiale) — *La ricerca di prove materiali nonchè gli interrogatori circa l'aggressione di Strumika sono terminati e le conclusioni dell'inchiesta saranno pubblicate senza indugio. Secondo i risultati conosciuti si constata che l'incursione fu preparata in territorio bulgaro.*

Una nota del Governo greco alla Bulgaria

LONDRA 8, mattina — *Si annuncia che il Governo greco ha inviato alla Bulgaria una nota redatta in termini concilianti e amichevoli. La nota fa rilevare i pericoli delle incursioni fatte dalle bande bulgare contro le strade ferrate e si riferisce alle varie incursioni compiute sulla linea Salonicco, la sola che unisce la Grecia all'Europa.* (Stefani)

Calunniose voci contro Ghenadieff smentite dall'ambasciata bulgara

ROMA 8, sera. — A proposito della notizia ricevuta da Sofia dal *Giornale d'Italia* iersera, in cui si afferma la complicità dell'ex ministro Ghenadieff nello scoppio della bomba al Casino Municipale, un redattore del *Corriere d'Italia* si è recato alla legazione di Bulgaria per avere informazioni in proposito.

Egli ha avuto in risposta che si considera la notizia come assolutamente inventata. Ghenadieff, al momento in cui avvenne l'attentato, si trovava ancora in Italia e si affrettò a telegrafare a Sofia per conoscere i dettagli della notizia. Le informazioni che in seguito pervennero da Sofia additarono come autore dell'attentato un serbo, appartenente al comitato segreto *Narodna Prawa*, il quale confessò alla polizia di avere con la complicità di altri agenti segreti collocato altre bombe anche nella chiesa cattolica di Sofia per attentare alla vita di Re Ferdinando, che vi si doveva recare per una cerimonia funebre.

La notizia del corrispondente del giornale da Sofia non risulta, secondo il *Corriere d'Italia*, nemmeno confermata nei nostri circoli politici.

Nessuna nota serba alla Russia sul conflitto alla frontiera bulgara

PIETROGRADO 8, sera — I giornali annunziano che il ministro di Serbia a Pietrogrado aveva rimesso al ministro degli esteri una nota relativa alle incursioni delle bande di *comitagis* in Macedonia. Una nota ufficiosa dichiara che questa notizia è interamente inesistente, e che il testo che è stato dato di questa pretesa nota è apocrifo.

Le dichiarazioni di re Costantino a un giornalista

ROMA 8, ore 20 — *Il corrispondente della* Tribuna *da Atene ha potuto ottenere una udienza da Re Costantino. La conversazione si è svolta dapprima sull'azione dei Dardanelli della quale Re Costantino ha chiesto notizie al giornalista che era reduce dagli stretti. Re Costantino ha detto che anche egli crede che un attacco non possa essere condotto senza una azione combinata di terra e di mare.*

Circa l'eventualità di un possibile mutamento dell'atteggiamento della Grecia il Re ha detto:

«La Grecia si trova nella condizione di altre nazioni fra cui anche, e in prima linea, l'Italia. La Grecia esce da una ben laboriosa prova. Ogni greco d'altronde tornerebbe con entusiasmo a combattere se l'interesse della patria lo richiedesse. Il mio popolo è sopratutto patriottico, ma chi governa deve ben vagliare il momento che si attraversa e l'opportunità di una quasi azione. Io credo che sia necessario dare al popolo greco la possibilità di una pacifica ricostituzione dopo il dissanguamento della guerra».

Si smentisce che le navi inglesi si riforniscono in porti orientali

LONDRA 3, sera. — I giornali hanno da Washington:

In seguito alle accuse di funzionari del porto di New York, secondo le quali gli incrociatori inglesi farebbero carbone e si provvederebbero di approvvigionamenti dai piroscafi che escono dal porto di New York appartenenti agli inglesi, il comandante della flotta dell'Atlantico ha informato Sir Cecil Spring Rich ambasciatore d'Inghilterra agli Stati Uniti che gli incrociatori inglesi non ricevono alcuna quantità di merci dai porti dell'America. Gli approvvigionamenti, ha soggiunto lo ammiraglio, possono essere ottenuti da Halifak e dalle Bermude, ma siccome le unità della flotta inglese sono frequentemente rinnovate, gli approvvigionamenti vengono imbarcati raríssimamente.

L'ambasciatore sir Cecil Spring Rich ha comunicato la dichiarazione ricevuta dall'ammiraglio comandante la flotta britannica al dipartimento di stato aggiungendo che le navi da guerra inglesi hanno ricevuto sempre l'ordine di non approvvigionarsi in porti neutrali.

Tempo perso...

La nuova fase delle trattative a Vienna

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 8, ore 21 (Q.) — Due notizie di genere contraddittorio ritornano a circolare sull'Austria: la notizia di una ripresa alacre di trattative italo-austriache e di proposte viennesi, a Parigi e a Londra, per una pace separata.

Della disperata ripresa finale nelle trattative di von Bülow abbiamo parlato fino dal giorno in cui noi annunziammo il primo e più clamoroso insuccesso. La Germania e l'Austria mirano a trascinare più in là che sia possibile, questa tregua estrema che permette loro di intensificare tutte le misure precauzionali e fa sperare ancora in qualche fatto straordinario che muti sostanzialmente la situazione. L'Austria non ha fatto, in realtà, nessun passo in avanti per quanto ci consta, oltre le concessioni annunziate e discusse nella prima fase delle trattative. Ma al Governo tedesco è facile far vedere non del tutto improbabile la possibilità di piegare l'Austria a più miti consigli.

Il Governo italiano, comunque, si limita a ribadire il suo punto di vista e cioè: cessione *immediata* non solo del Trentino e della Venezia Giulia, ma anche di Trieste, dell'Istria e della parte italiana della Dalmazia.

I neutralisti che hanno ripreso affannosamente in questi giorni il cammino di villa Malta si sforzano di mutare e svisare la situazione secondo il dettato che vien dall'alto; ma in realtà essa è chiara e netta e invariabile.

Qualunque sforzo facciano adunque i tedeschi rimane stabilita questa pregiudiziale: E' mai possibile che l'Austria ceda subito e tutte le province irredente di cui attendiamo il riscatto? A lume di ragione e seguendo le notizie più serie e attendibili si può sicuramente rispondere che questo non è possibile.

E si aggiunga: Si può ammettere, in corrispettivo, che l'Italia si adatti a rimpicciolire il suo programma rinunziando a una qualunque delle provincie irredente o a comprometterlo definitivamente contentandosi di una promessa, per dopo la guerra, a titolo di compenso?

Neppure questo è possibile, nè ora, nè mai.

Da che cosa traggono auspicio di successo i neutralisti, decisamente adunque non si scopre.

L'on. Cirmeni che è rimasto il più accanito dei sostenitori della transazione italo-austriaca sulle basi di compensi territoriali, annunziava ieri sulla *Stampa* che le trattative avevano preso nuovo aire perchè si svolgevano a Vienna e non avevano più bisogno del principe di Bülow. Ma si è dimenticato di dire con più precisione di quali altri fatti concreti oltre questi, che non hanno affatto importanza definitiva, si conforti la sua tesi dell'esito fortunato di queste stesse trattative. Bisognava che il signor Cirmeni specificasse se le agevolazioni sono venute da parte dell'Italia o dell'Austria, e su quali basi esse si fondano. Finchè il solerte deputato neutralista non sarà sceso a queste specificazioni preziose, saremo autorizzati a credere che egli giuochi sul *bluff* allo scopo di tener viva la fiamma della.... prudenza nazionale, che, come si sa, va soggetta a rapidi e fatali rialzi e ribassi.

Il *New York Herald* rispondendo all'articolo dell'on. Cirmeni sull'insuccesso definitivo anche da noi annunziato della prima fase delle trattative italo-austriache pubblica un articolo del suo corrispondente romano che è bene rilevare subito.

«Non ho che a confermarvi esattamente le mie informazioni. Queste trattative non solo non sono progredite; ma non hanno alcuna probabilità di concludersi. Io non ho parlato di una cessione di Trieste; ma di una questione di Trieste. Non soltanto l'Austria non vuole cedere Trieste, ma essa ha sempre rifiutato di discutere sul serio anche delle semplici garanzie per il carattere italiano di questa città. Di conseguenza anche se l'Austria avesse deciso in questi giorni, come si è sussurrato, di lasciare occupare subito dall'Italia il Trentino nel caso di un accordo, il Governo italiano rifiuterebbe di firmare questo accordo prima di avere risolto la questione di Trieste. Non per il semplice fatto che tutti hanno fiducia nel patriottismo del governo, ma per informazioni sicure che nessuno potrebbe smentire, io so — conclude il corrispondente del *New York Herald* — che il Governo italiano ha perfetta coscienza che se la questione di Trieste non è liquidata con le altre nel momento attuale, Trieste è perduta per sempre per l'Italia. Il Trentino non è più italiano di Trieste. Se l'uno è liberato l'altra deve esserlo pure. L'Italia ha potuto conservare nel silenzio per lunghi anni le sue aspirazioni nazionali e può tacerle ancora, attendendo, come dice il motto di Savoia, «il suo astro». Ma essa non vuole porle sul tappeto che per non parlarne mai più».

Dal canto suo l'*Idea Nazionale* scrive:

«Alle insistenti affermazioni dell'on. Cirmeni su trattative italo-austriache non si sa bene che cosa si possa e si debba rispondere. La sicurezza che questo, alquanto sfacciato, propugnatore degli accordi italo-austriaci ostenta nel divulgare i segreti della diplomazia italiana e tedesca è tale e così perseverante che in realtà non si può fare a meno di prendere in qualche considerazione la sua prosa, specialmente quando, come oggi, sembra fondata su elementi concreti e densa di riferimenti a fatti pure concreti. Le speranze dei concessionisti, cioè, di coloro che aspettano le concessioni dall'Austria come la manna, sono indubbiamente in rialzo in questi ultimi giorni. E' anche certo che i contatti diplomatici, le conversazioni, gli scambi di vedute fra personaggi italiani e tedeschi fra ministri e ambasciatori, a Roma e a Vienna, non sono mai stati interrotti dal primo momento in cui delle trattative italo-tedesche si è cominciato a discutere pubblicamente. Ma sulla sostanza e i fini di questi contatti diplomatici non si possono raccogliere se non le chiacchiere dei vari Cirmeni e sotto Cirmeni che scrivono sui giornali e parlano nei caffè e nei salotti italiani. Noi, vista l'impassibilità del Governo, sia di fronte alle minacce e alle accuse di chi considera l'eventualità di un accordo italo-austriaco come l'eventualità di un tradimento, sia di fronte agli incitamenti e alle lusinghe confortevoli di chi ha in proposito opinioni degne di un vero neutro, manteniamo immutato il nostro punto di vista; non ci sentiamo per nulla in grado di smentire il fatto che trattative fra Roma e Vienna possano veramente esistere. Quindi non ci sentiamo in grado di affermare che le affermazioni dei vari Cirmeni e sotto Cirmeni siano pura invenzione. Soltanto speriamo, abbiamo fiducia, non possiamo credere, che lo scopo di queste trattative, di questi intimi contatti diplomatici fra Roma e Vienna non abbiano per quanto riguarda il Governo italiano il fine che i neutralisti e i germanofili attribuiscono loro.

Il Governo in ogni modo sa di essere sorvegliato e sa che nessun buon italiano, nessuno dei partiti politici interventisti (cioè di tutti i partiti, esclusi i socialisti ufficiali, i clericali e quelli liberali giolittiani che sono numerosi alla Camera; ma scarsi nel paese) gli perdonerebbero un atto simile, contrario egualmente agli interessi materiali e agli interessi morali della nazione.

E vista l'insistenza delle voci che circolano su questa losca faccenda, non sarebbe neppure inutile che il governo si decidesse a smentire in modo chiaro ed esplicito, anche per non abusare della resistenza nervosa di un paese che da otto mesi è tenuto completamente all'oscuro, delle sorti che lo attendono».

Per conto nostro ricordiamo che l'on. Cirmeni non si peritava durante la guerra italo-turca — quando più feroce e più indegna che mai si svolgeva sulla stampa austriaca la campagna contro l'Italia — di inviare articoli sollucchersi e noterelle concilianti alla *Neue Freie Presse* e che all'inizio dell'autunno scorso egli osava stampare nella *Deutsche Revue* così umilianti ed esagerate lamentele dello stato del nostro esercito e della nostra marina che in coda ad un suo articolo un ufficiale tedesco doveva rettificare, ad onore dell'Italia, le sue inesattezze.

L'Austria e la Germania hanno già ormai giocato tutte le carte a Roma. Questa fase viennese — se essa si svolge a Vienna — non riuscirà a muovere la base ferma delle nostre aspirazioni. Essa è l'ultimo sforzo che la diplomazia tedesca sta per tentare, ed era giusto che ad esaltarlo non restassero oggi in Italia che i cantori della voce e dell'autorità dell'on. Cirmeni.

Una maggiore attendibilità e consistenza, pare vadano prendendo le chiacchiere su una pace separata che l'Austria starebbe trattando a Parigi e a Londra. Ma bisogna distinguere. Noi non crediamo assolutamente che vi siano proposte ufficiali da parte dell'Austria e dei suoi intermediarii. E' certo invece che uno stato d'animo più preciso verso la pace si va determinando in Austria e che questo stato d'animo non riesce affatto sgradito a Pietroburgo, Parigi e Londra. Il trattato di Londra, sottoscritto da tre potenze dell'Intesa, si presta al gioco perchè con esso i rispettivi governi non si impegnavano a decidere assolutamente in blocco la questione austro-tedesca, non si precludevano la via ad una pace comune prima coll'Austria, poi colla Germania, ma volevano impedire che la pace fosse decisa e conclusa tra una sola potenza con l'Austria o la Germania.

Inoltre Francia ed Inghilterra ripetono con grande frequenza che il loro vero nemico è la Germania, non l'Austria, e molti uomini politici dell'una e dell'altra parte sostengono anche oggi accanitamente che la conservazione dell'impero austriaco è necessario all'equilibrio europeo, e in modo particolare alla politica della Intesa. Ma questi sono anche sintomi troppo poveri per potere arguire imminente un così formidabile colpo di scena. Non è improbabile che tutte le notizie di questo genere abbiano ancora di mira l'Italia e partano da Berlino, invece che da Parigi e da Londra. Comunque, comunicandovele per debito di cronaca, manteniamo intatte le nostre riserve e il nostro punto di vista che la posizione di prestigio per l'Italia nella questione delle sue aspirazioni nazionali resta più che mai intatta.

L'*Idea Nazionale*, occupandosi delle voci di pace austro-russa, dice:

«Una pace separata austro-russa costituirebbe per l'Italia un danno e un pericolo gravissimo. Sia essa nei propositi dell'Austria o della Russia, sia essa imminente o no, occorre evitare con tutta la prudenza di cui un governo deve disporre, che questo pericolo e questo danno si avveri. L'uno e l'altro non possono essere evitati se non con l'intervento immediato e non procrastinato per settimane e mesi, come pare intenda procrastinarlo il Governo, in attesa che grandi fatti militari, come sarebbero una vittoria decisiva dei russi nei Carpazi o il forzamento dei Dardanelli da parte dei franco inglesi, si compiano. Compiuti questi fatti si comprirebbe forse simultaneamente la pace dell'Austria con la Russia, con tutte le conseguenze che allora l'intervento anche pronto dell'Italia non potrebbe forse in nessun modo evitare.

Il governo deve decidersi. Non è più tempo di trattare con Bulow per guadagnare qualche giorno, utile alla preparazione militare, ed è tempo anche che si stringano quegli accordi coll'Intesa di cui, a quanto si afferma, si discute da qualche tempo fra Roma e Londra. Dopo di che, al più presto possibile, occorre decidere e fare la guerra».

VEDI APPENDICE IN OTTAVA PAGINA

Italia e Svizzera

Dichiarazioni di un pubblicista svizzero

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera (Q.) — Sui rapporti fra Italia e Svizzera, che non sono mai stati migliori d'ora, tanto per le sfere ufficiali dei rispettivi governi come per le relazioni e gli scambi popolari fra le due nazioni, abbiamo voluto interrogare il più illustre pubblicista svizzero residente a Roma signor Carry, corrispondente dei grandi giornali la *Gazzette de Lausanne* e il *Journal de Gnève*.

— Avete sentito — abbiamo chiesto — la notizia della visita ufficiale fatta da un alto personaggio militare tedesco al capo di stato maggiore della Svizzera?

— Vi dirò subito che la notizia di questa visita mi parve da principio quasi inverosimile, ma poichè voi dite di aver avuto conferme sicure e autorevoli io credo che il fatto — se è vero — debba interpretarsi così: Tra soldati svizzeri e tedeschi accadono alla nostra frontiera continui incidenti, che, pur non avendo mai avuto una gravità particolare, diventano di giorno in giorno più incresciosi per tutti e due i paesi. Ora è molto probabile che fra i due governi si sia voluto addivenire ad una chiara spiegazione di questi incidenti e al più stabile rimedio perchè essi non debbano ripetersi in avvenire. Ma posso escludere in modo assoluto che mai, assolutamente mai, si siano fatte proposte di violazione alla Svizzera della propria neutralità, a favore di qualsiasi potenza confinante. La Svizzera si rifiuterebbe di prendere in considerazione perfino il principio di una proposta siffatta e nel caso di violenze insorgerebbe come un sol uomo a difesa della sua neutralità, che coincide, in questo momento, con la causa stessa della sua libertà e indipendenza. La Svizzera, ve lo posso assicurare, avrebbe uno scatto più violento e impetuoso di quello belga: e l'esercito svizzero, lo sapete bene, vale anche di più, per lo meno per numero, di quello belga.

— Cosicchè voi pensate che la neutralità svizzera sarà mantenuta ad ogni costo?

— Ad ogni costo. Questa è la parola. Tra le popolazioni svizzere, sia tedesche che francesi o italiane, questo solo è il pensiero, l'aspirazione, il proposito incrollabile: e prime a sentirlo, checchè se ne dica sono le popolazioni della Svizzera tedesca che sanno che in questo momento la patria ha soprattutto bisogno di unità morale di tutti gli spiriti.

— E nei riguardi dell'Italia che cosa si pensa in Svizzera?

— Verso l'Italia si nutre la più leale e completa fiducia. Se ne seguono con un senso di straordinaria simpatia i nobili sforzi, se ne riconoscono universalmente legittime le aspirazioni, si vorrebbe vederle presto coronate dal successo. La stampa svizzera è stata unanime nell'espressione di questi sentimenti, che spontaneamente menifesta. Bisogna che fra i due popoli siano ristabiliti i sensi di fiducia e cordialità tradizionali perchè questo non può che servire al trionfo dei rispettivi ideali nazionali. E' in vista di questo che ho voluto soprattutto rettificare le induzioni e i commenti incresciosi che si sarebbero potuti fare sulla notizia del viaggio dello straordinario personaggio tedesco a Vienna.

Un'interrogazione dell'on. Gallenga sul pane unico

ROMA 8, sera — L'on. Gallenga ha presentato la seguente interrogazione ai ministri dell'interno e dell'agricoltura: «Intorno all'aperta violazione delle norme stabilite del pane unico fatta da alberghi e altri pubblici esercizi con deplorevole offesa alle disposizioni della legge e in ispecie agli interessi della povera gente».

I boy's scouts d'Italia a Roma

La solenne cerimonia in Campidoglio

I bolognesi premiati

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

In Campidoglio

ROMA 8, sera — Stamane, alle 8,45, in colonne e preceduti dalla bandiera e dalla fanfara i *boy's scouts* si sono mossi dai Filippini dove erano accantonati e sono giunti in piazza Campidoglio dove si sono allienati. Sulla piazza del Campidoglio ha avuto luogo la cerimonia della distribuzione dei distintivi ricordo agli esploratori romani per l'opera prestata in occasione del terremoto marsicano. Erano presenti il sindaco Don Prospero Colonna, il generale Zoppi presidente della sezione di Roma, il generale Amadasi vice presidente generale del corpo; il colonnello medico dott. Meneghini della commissione centrale del corpo, il prof. Colombo, commissario generale degli esploratori, il prof. Mondaini della commissione centrale esecutiva; assessori, consiglieri municipali e vari membri del comitato locale e delle sezioni.

Sulla piazza del Compidoglio il prof. Colombo ha pronunciato un breve discorso ai giovani esploratori. Egli ha detto:

«Prima della guerra esisteva una simpatica usanza intorno ai *boy's scouts* sparsi in tutto il mondo. Un messaggio lanciato per l'universo dal generale Baden Bowell destinava l'organizzazione per un giorno di aprile, per ricordare a tutti insieme in un'ideale fierezza senza confine, le promesse fatte nel solenne giuramento. Quest'anno la primavera è venuta, ma non è venuto purtroppo il consueto messaggio. Le patrie sono in pericolo, e il sentimento della solidarietà universale ha ceduto il posto, speriamo per breve tempo, al sentimento della solidarietà nazionale. Noi abbiamo la fortuna di essere qui riuniti ancora estranei alla tremenda lotta, e non lasciamo cadere la gentile usanza.»

Il prof. Colombo ha accennato infine all'opera della sezione romana nel terremoto della Marsica dopo di che si è iniziata la distribuzione delle fascette distintivo ricordo.

A mano a mano la piazza si era andata affollando e presentava un aspetto imponente. Terminata la cerimonia della consegna dei distintivi, i giovani esploratori e invitati si sono recati nella sala degli Orazi e Curiazi ove ha avuto luogo la consegna delle medaglie al merito concesse dal municipio di Roma e dalla fondazione Carnegie alla bandiera della sezione di Roma e a vari esploratori delle altre sezioni d'Italia. Al banco d'onore hanno preso posto il sindaco senatore Colonna, che aveva alla sua destra l'ammiraglio Bettolo ed alla sinistra il sottosegretario di stato per gli interni on. Celesia. Vi erano ancora gli onorevole Rosadi, sottosegretario per la pubblica istruzione, il prefetto comm. Aphel che rappresentava anche la Fondazione Carnegie, il generale Guicciardi di Cerbarola in rappresentanza del ministro della guerra, il generale Diaz in rappresentanza del capo di stato maggiore dell'esercito, il generale Ferrero di Cavallerleone della sanità militare, l'ammiraglio Cusani, il sen. Volterra, il comm. Fiorino del ministero della pubblica istruzione, il prof. Colombo e tutte le autorità che avevano precedentemente assistito alla cerimonia sulla piazza.

I discorsi

Alle 10 precise si è iniziata la cerimonia, il sindaco Colonna ha pronunciato un discorso. Egli ha detto:

«Amore alla Patria e servirla fedelmente voi giuraste qui in Campidoglio, o giovani esploratori. Il vostro giuramento infondeva nell'animo profonda commozione, perchè le vostre parole nell'unanime consenso di tanta gioventù convenuta da ogni parte d'Italia, non era la sola espressione di un nuovo sentimento, ma una affermazione inflessibile dell'animo italiana. Mai come in questa ora tragica in cui si decidono le sorti dei popoli, il vostro giuramento stringe intorno a voi i palpiti di tutta Italia ed io rivolgendovi il saluto di Roma dal Campidoglio, fulgente dalle secolari glorie, saluto l'avvenire radioso della patria nostra. Io che vi ho visto all'opera in un momento doloroso per l'Italia, ho potuto apprezzare tutto il valore vostro degno della civiltà e mi sento lieto ed orgoglioso di fregiare la vostra bandiera della medaglia dei benemeriti. Qui la grandezza d'Italia trarrà il suo palladio, qui si svolsero i grandi trionfi di Roma: imitateli e da questo luogo traete gli auspici per l'avvenire della Patria gridando: Viva l'Italia.»

Ha poi preso la parola l'on. Bettolo il quale ha osservato che mai come in quest'ora si è sentito la necessità di chiedere la preparazione morale e fisica della gioventù italiana per le maggiori fortune della Patria nostra; e si è compiaciuto che in Italia si siano formate molte sezioni di giovani esploratori educati ad una scuola di sana disciplina e di coscienza della responsabilità affermandosi nelle opere fattive e feconde di abnegazione e di salidarietà.

Ha soggiunto che il motto: *Estote parati* sarà il grido per tutta la gioventù d'Italia stretta in una sola compagine nazionale. L'on. Bettolo ha terminato inneggiando all'Italia ed al Re. I giovani esploratori hanno risposto gridando: Urrà.

L'on. Celesia ha portato quindi il saluto del governo ai giovani esploratori esprimendo la speranza che essi avendo incominciato con atti di pietà, sapranno continuare a servire la Patria con opere più alte. Egli annunzia che fregierà della medaglia della Fondazione Carnegie la bandiera della sezione di Roma e vari esploratori d'Italia, spiegando brevemente lo scopo della Istituzione che premia gli atti oscuri d'eroismo e conclude, applauditissimo, assicurando che il governo veglierà sulle sorti del corpo dei giovani esploratori con vivo interesse e con profonda simpatia.

Quindi il maggiore Castelli, commissario della sezione di Roma, piega l'asta della bandiera sulla quale l'on. Celesia appunta la medaglia. Brevi ed elevate parole di ringraziamento ha pronunciato il generale Zoppi presidente della sezione di Roma.

Esploratori premiati

Il prof. Colombo dà in fine lettura dei nomi degli esploratori premiati. Ecco i premiati:

Medaglie al merito: Per la sezione di Bologna: Forniti, Meniello, Rossi, Torri e Trebbi;

Per la sottosezione di Frascati: Tedesco, Guerini, Reveggi, Di Giulio e Donati;

Per la sezione di Milano: Cognati, Barbarux, Borsanti, Armont, e Oriani;

Per la sezione di Nocera Inferiore: Bartoli;

Per la sezione di Orvieto: alla bandiera;

Per la sezione di Roma: Barrè Lorenzo, Barrè P. Giorgio, Rosati, Tuzzi, Brenna, Graziadei, Rosati Arnaldo, Giammarino, Novelli, Belvederi, Castro, Contini, Pelli, Rossi, Petrucci, Gualdi, Caroli e Pucci;

Per la sezione di Salerno: Quagliarelli e Fiorentino;

Per la sezione di Spoleto: alla bandiera;

Per la sezione di Taormina: Ricciardelli;

Per la sezione di Torino: alla bandiera.

Terminata la cerimonia nella sala degli Orazi e Curiazi gli esploratori allineati sono scesi in piazza del Campidoglio dove hanno sfilato in parata dinanzi alle autorità.

L'on. Salandra pedinato?

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera — Il «Giornale dei Lavori Pubblici» scherza intorno alle voci corse allorquando si apprese che l'on. Salandra si sarebbe allontanato da Roma per qualche giorno, durante il periodo delle feste pasquali e in una nota cui pone per titolo la domanda: «L'on. Salandra pedinato?», così scrive:

«Sulla gita dell'on. Salandra a Napoli, tanto si è scritto e si è anche tanto strologato. E' venuto fuori anche quel «paletot» d'inverno contraddittorio al clima dolce napolitano, sufficientemente imbottito e impuntito come un piccolo materasso, del quale noi conosciamo la veridica storia e la inverosimile sollecitudine di ordinazione e di consegna.

Non parrà dunque strano che ci decidiamo ad accogliere e a pubblicare altre notizie di natura piuttosto aneddotica che circolano su questo viaggio del presidente del Consiglio.

Sia che il paltoncino, in contraddizione alla direttiva meridionale del viaggio dell'on. Salandra, abbia destato qualche dubbio, sia che no, fatto è che si afferma che avevano preso posto nello stesso treno che portava il nostro primo ministro, due stranieri i quali tennero un contegno da destare fondati sospetti di soverchia curiosità. Questi individui si accorsero di essere guardati a vista tanto che alla stazione di Caserta si eclissarono.

Combinazione o no, secondo nostre fondate informazioni, con quello stesso treno le nostre autorità attendevano a Napoli naturalmente per sorvegliarlo, un uomo politico, residente a Roma dove ogni giorno dà larga prova della sua sviscerata ammirazione per gli imperi centrali e che si supponeva dovesse recarsi a Napoli per abboccarsi con qualcuno della celeberrima agenzia protettrice di tutti i tedescofili d'Italia. Ma il personaggio non comparve. C'è chi suppone che il coatto squagliamento a Caserta dei due che viaggiavano sul treno dell'on. Salandra non sia estraneo alla sospensione della gita a Napoli dell'Italianissimo personaggio residente a Roma».

Gli intrighi delle spie in Italia

"Le leggi son...,,

ROMA 8, ore 20 — Da oltre un mese è stato istituito a Basilea e in altre città della Svizzera — dice il «Giornale dei Lavori Pubblici» — un luogo di ritrovo dei vari agenti segreti, conosciuti più comunemente col nome di «spie», che ancora risiedono in Italia.

A noi risulta, aggiunge, che in Roma fanno capo tutte le informazioni segrete che vengono raccolte da tedeschi autentici e da altri individui in Sicilia, in Calabria e nel napoletano.

Da Roma tali informazioni vengono portate alle agenzie, che si trovano in Isvizzera, da incaricati speciali. Si tratta di individui che partono settimanalmente da e per Roma, con valigie contenenti documenti e informazioni riguardanti tuttociò che in questo momento non è prudente mandare per posta. Al Governo non dovrebbe mancare il mezzo di sorvegliare e pigliare colle mani nel sacco questi signori, e farebbe cosa buona e opera veramente patriottica se pensasse non solo a intensificare un efficace servizio di sorveglianza alla frontiera, ma stabilire una scrupolosa censura postale e un preventivo servizio di sorveglianza alle stazioni ferroviarie. E il Governo, facendo fare uno scrupoloso esame dei biglietti ferroviari, anche a tariffa ridotta, che vengono rilasciati alla stazione di Roma pel confine e da qualche stazione dell'Italia Meridionale per Roma, Milano, Pisa, Bologna e Spezia, potrà rendersi conto della esattezza della nostra informazione, tendente solo a salvaguardare l'Italia, per quanto è possibile, dagli intrighi di certi ospiti e di certi amici.

Il servizio religioso è assicurato in caso di guerra

ROMA 8, ore 20 — In risposta all'analoga interpellanza scritta dai senatori Gavazzi e Santini, interpreti del desiderio generale che ai nostri soldati sia assicurata in caso di guerra l'assistenza religiosa, il ministro della guerra ha risposto che a tale servizio si provvede cogli ecclesiastici, i quali, avendo obbligo di servizio militare, saranno chiamati colle classi cui appartengono, e con nuovi cappellani militari e che già furono presentati al ministro della guerra numerose domande di ecclesiastici per essere assunti come cappellani militari.

La restituzione dei nostri vagoni dall'estero è incominciata

ROMA 8, ore 20.30 — Le proteste fatte dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato alle amministrazioni estere per il ritardo nel restituire i nostri vagoni, hanno ottenuto un risultato abbastanza lusinghiero. Qualche miglioramento si è verificato, e la restituzione dei vagoni avviene con maggiore sollecitudine, meno però che dalla Rumenia, dove grande numero di vagoni italiani è trattenuto, e non si sa per quali motivi. E' veramente sorprendente che proprio dalla Rumenia, paese col quale l'Italia ha sempre cercato di mantenere attivi scambi commerciali, vengano suscitate difficoltà, che oltre al compromettere seriamente la continuità dei trasporti potrebbero porre le ferrovie italiane nella necessità di adottare misure restrittive all'uscita dei vagoni verso quello Stato.

Il Comitato romano all'opera per la preparazione civile

ROMA 8, ore 21. — Oggi si è riunita in Campidoglio la Commissione di Propaganda del Comitato di Roma per la preparazione civile in caso di mobilitazione, presieduta dall'assessore Apolloni. Per raccogliere i fondi si procederà alla vendita di uno speciale francobollo con l'acquisto, del quale ciascuno potrà concorrere all'opera del soldo quotidiano che la commissione finanziaria ha in animo di attuare.

Si è infine stabilito di dare notizia con apposita circolare della costituzione e degli scopi del Comitato a tutti i sindaci dei comuni della provincia nella fiducia che essi, seguendo la via tracciata, si facciano promotori di simili, indipendenti, iniziative locali.

Il generale Pau in Italia

Il suo passaggio da Napoli

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI 8, ore 20,30 — Il generale Pau è partito per Roma col treno delle 10. Pochi curiosi si trovavano alla stazione al momento della partenza del treno. Il generale col suo aiutante è arrivato in stazione in automobile, accompagnato dal console francese. Quando il generale è giunto nell'interno della stazione era già stato dato il segnale di partenza del treno; sicchè egli ha dovuto affrettarsi per giungere in tempo a salire in uno scompartimento ordinario di prima classe. Il capo stazione di servizio, benchè ignorasse che il generale doveva partire con quel treno, ha intuito trattarsi di una personalità e ha subito dato i segnali di attesa. Quindi il generale è salito in treno e ad alcuni presenti ed al console che lo salutavano, ha risposto con un sorriso bonario. Poi ha posato davanti un fotografo.

L'arrivo a Roma

ROMA 8, sera — Il generale Pau è giunto a Roma alle 14,25 ed è stato accolto da una dimostrazione di simpatia schiettamente popolare.

Fino dalle due una folla di parecchie centinaia di persone attendeva sotto la tettoia della stazione. Frattanto erano arrivati alla stazione dei gruppi di garibaldini reduci dalla Francia. Vi era Peppino Garibaldi, accompagnato dal capitano Marabini, e da altri commilitoni.

Erano presenti parecchi rappresentanti della colonia francese. Alle 14,20, accompagnato dal console di Francia, è entrato in stazione l'ambasciatore Barrère. Pochi minuti dopo è giunto il treno di Napoli, accolto da grida di: «Viva l'Italia! Viva la Francia!»

Le signore della colonia francese rispondevano: «Viva l'Italia!» con le lacrime agli occhi, mentre molti presenti intonavano la Marsigliese. Il generale Pau, che si era affacciato allo sportello, avendo visto l'ambasciatore, l'ha salutato replicatamente. Il generale in abito scuro, agitando il cappello, ringraziava la folla. Tra gli applausi, i saluti e un agitar di cappelli e fazzoletti, il generale Pau è sceso. L'ambasciatore di Francia, andatogli incontro, gli stringe affettuosamente la mano. E' avvenuta una rapida presentazione. Fra i presentati sono stati: il colonnello Peppino Garibaldi, il capitano Finzi, il capitano Marabini e vari altri. Il generale Pau ha stretto la mano a tutti, dicendo: «Sono molto lieto di salutare i capi dei valorosi volontari italiani, che hanno combattuto per la mia Francia». Ha poscia baciato Peppino Garibaldi e il capitano Marabini che portavano il nastrino della Legion d'Onore all'occhiello.

Il generale Pau è stato accompagnato alla stazione al Gran Hôtel da una folla di circa 400 persone.

A ricevere il generale Pau e il suo seguito al Grand Hôtel, si trovava tutto il personale dell'ambasciata col signor Billy, che ha fatto gli onori di casa.

Infine il generale ha raggiunto l'appartamento al primo piano. I 100 francofili insistentemente l'hanno chiamato al balcone e il generale si è affacciato ringraziando.

Un'ora dopo il generale in carrozza è uscito a visitare i monumenti.

Giolitti a Torino

ROMA 8, ore 20. — La «Tribuna» ha da Torino:

Ieri ha fatto una breve visita a Torino l'on. Giolitti giunto da Cavour ed è ripartito ieri stesso per la sua tranquilla dimora.

L'on. Giolitti ha passeggiato nel pomeriggio lungo il corso Vittorio Emanuele accompagnato dagli sguardi curiosi dei passanti.

La chiusura delle Casse di risparmio alla fine del 1914

ROMA 8, ore 20,30. — Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle casse di risparmio ordinarie durante il mese di dicembre 1914:

Versamenti — Depositi a risparmio lire 123,629,978; depositi in conto corrente lire 32,365,510; depositi a scadenza fissa lire 4,948,349.

Rimborsi — Depositi a risparmio lire 122,960,000; depositi in conto corrente lire 28,290,294; depositi a scadenza fissa lire 3,869,071.

Situazione al 31 Dicembre 1915 — Depositi a risparmio lire 2,545,116,029; depositi in conto corrente lire 93,764,621; depositi a scadenza fissa lire 67,888,341.

L'ammontare complessivo dei depositi delle casse di risparmio ordinarie al 31 dicembre 1914 è di lire 2,706,768,991 contro un totale di lire 2,726,745,413 al 31 dicembre 1913, cioè durante l'anno 1914 si è verificata una diminuzione di lire 19,976,422 pari al 0,7 per cento.

I mutui ai Comuni

ROMA 8, ore 20. — Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse del 4 per cento ai seguenti comuni:

a) per edifici scolastici:

Camponogara (Venezia) L. 53,500 — Crespiatica (Milano) L. 26,400 — Lavello (Potenza) L. 172,800 — Galatone (Lecce) lire 35,000 ed un'altro di L. 66,600 — Lavello (Potenza) L. 66,600 — Domodossola (Novara) L. 21,000 — Ravenna L. 43,700 — Ronco Scribia (Genova) L. 70,000 — Sovizzo (Vicenza) L. 30,000 — Savigliano (Cuneo) lire 84,000 — Pontiromolo Novo (Bergamo) lire 8400.

b) per acquedotti:

Casola (Napoli) L. 58,000 — Tuscania (Roma) L. 101,000 — Giardini (Messina) lire 14,800 — Elena (Caserta) L. 726,300 — Gaeta (Caserta) L. 473,200 — Quadro (Gaeta) lire 14,000.

c) per opere diverse:

Tossicia (Teramo) L. 6000, consolidamento abitanti — Carpineto (Reggio Emilia) L. 28,200, cimitero — Cavriano (Mantova) L. 4,600, fognature — Linguaglossa (Catania) L. 27,200, mattatoio — Magliarino (Ferrara) L. 2260, locali isolamento — Piccotta (Salerno) L. 31,000, cimitero — Camerano (Ancona) L. 8500, cimitero — Ciriè (Torino) L. 42,000, mattatoio — Pontassieve (Firenze) L. 8500, opere di igiene — Reggiolo (Reggio Emilia) L. 93,000, opere pubbliche — Roviale (Bergamo) L. 55,000, cimitero — San Godenzo (Firenze) L. 15,000, opere pubbliche — Vascia (Porto Maurizio) L. 2200, lavatoio — Falguarnera Carepepe (Caltanissetta) L. 60,600, fognatura.

d) per dimissioni di debiti:

Sasso Ferrato (Ancona) L. 181,400 — Ragogna (Udine) L. 56,400 — Ariccia (Roma) L. 16,000 — Gallizzo (Potenza) L. 5800 — Loro Ciuffesina (Arezzo) L. 18,700 — Foggia Fidani (Perugia) L. 19,500 — Reina (Benevento) L. 10,000 — Tredozio (Firenze) L. 10,000.

La disoccupazione degli emigranti

Il pericolo nell'alto Veneto - Stato ed Enti locali
Qualsiasi lavoro per il pane - Contro l'elemosina oziosa

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, aprile.

Quanto si prevedeva, avviene. La situazione degli emigranti consuetudinari, che ricacciati prima in patria dalla guerra altrui sono ora impediti dalla guerra nostra di domani a riuscirne, si è fatta dolorosissima e assurda. Dolorosissima per gli stenti e più per la nessuna speranza di combatterli con i mezzi normali, le iniziative, la buona volontà civica; assurda per l'intollerabile necessità di preservare gli uomini validi alla patria, inchiodandoli a morire di fame. Sia detto subito, e con buona pace di tutti, alti e bassi: non si è fatto, in tempo, quanto si poteva e si doveva. Non l'ha fatto il Governo, inadeguatamente sollecitato e informato; non i rappresentanti i pubblici poteri, chiusi in certe loro ombrose suscettibilità e divisi da incredibili idrofobie personalistiche, invano drappeggiate sotto le chiacchere di povere definizioni partigiane; non gli enti locali minati da crisi e crisette ove si ripercuotono e risolvono astii antichi e nuovi, furori di campanile, rappresaglie di circoscrizioni, antagonismo di interessi ognuno accampato e geloso di sè dall'una all'altra valle, direi quasi dall'uno all'altro poggio di questa meravigliosa provincia, celeberrima e abbandonata, esempio tipico del nostro bislacco ordinamento amministrativo, creato apposta a disgiungere e disperdere tutte le forze vive in una costrizione territoriale e formale senza criterio e senza equità.

Era ben difficile in tali condizioni di cose e di persone ottenere il fascio spontaneo e concorde delle energie provinciali: tanto difficile che nemmeno ora, dopo il tumulto e innanzi allo scandaloso pericolo politico-sociale di una simile situazione, di giorno in giorno aggravata proprio sul confine, quel fascio cordiale, profondo, sincero è ottenuto. Ieri un avvocato, manco a dirlo socialista, si dimetteva dal Comitato Pro-Emigranti, per non confondere la sua neutralità di.... classe con il patriottismo altrui. E buon viaggio! I proletari — che hanno fame e che constatano la feroce logica di una neutralità la quale li rende nemici di tutto il mondo, tagliati fuori dall'una parte e dall'altra, e più nemici della patria loro, almeno del delitto della guerra presente incolpevole — finiranno quando che sia con l'intendere il latino dei politicanti speculatori sulle miserie dei poveri-cristi. Avrebbe dovuto il Governo prevenire e provvedere in tempo. Ma ebbe nozione esatta, completa, del problema? M'è parso, da molti indizi, che il signor Prefetto abbia stentato a concepire nella sua vastità il quadro dei bisogni collettivi ed abbia sperato, a torto, di poter fronteggiare più con espedienti dilatorii e rappezzature momentanee, che affrontandolo al centro. D'altro lato i deputati della provincia, presi alla tanaglia delle rivalità collegiali, costretti tra di esse a continui giuochi di equilibrio, gridavano e gridano in modo generico, ma una pressione *specifica*, per un obiettivo *unico*, non hanno saputo e voluto esercitare.

La disoccupazione degli emigranti si combatte sul serio con lavori *adeguati*. Di lavori pubblici escogitabili e possibili, non vi sono che gli attinenti alle comunicazioni: problema spinosissimo, complicatissimo, compromesso da anni ed anni di caparre e prelazioni parlamentari, di funeste divisioni, di piccole egemonie circondariali, mandamentali, persino comunali, gelose l'un l'altra fino all'ossessione, su cui speculò per mezzo secolo la noncuranza governativa e fiorì soltanto l'isolamento, l'oblio. Comprendo benissimo qual sia il supplizio o l'incubo sospeso sulle teste deputatizie oscillanti dalla coscienza di superiori e nazionali doveri alla corda dell'elettore asserragliato nelle sue bicocche; e so essere umano che alla fine prevalga quasi sempre l'ombra della corda stessa sui più lontani e meno assedianti doveri. Ma non mi sembrava soverchio pretendere che alla vigilia della guerra nostra, quando tutti gli aspetti del dramma enorme si complicano con altri elementi tragici della preparazione e della situazione civile quali la fame e la rivolta e proprio sul confine, fronte a fronte del nemico, i signori deputati si levassero sul gregge e forzassero le tristi colonne d'Ercole dei singoli collegi e del temuto ricatto elettorale. Lo faranno oggi? Bene; meglio tardi che mai, ma quanto tempo perduto e come l'irresolutezza degli uni, paralizzò, inacidì, disorientò, quel faticoso resto di civica concordia che parve possibile instaurare negli altri corpi amministrativi, sì che il Consiglio Provinciale, da tre mesi rieletto, barcolla minato dalla stessa tabe e passa da una crisi a una dimissione, sempre sotto l'aculeo degli appetiti localisti e delle non sedate iracondie di consorteria rossa o nera! E mentre la zuffa delle vanità e delle paure locali o personali insanisce, il Governo non sa, forse non può risolvere il nodo serpentino con un colpo di spada netto. Lavoro occorreva e occorre. Gli uni e gli altri litigano nella scelta del lavoro medesimo. Ciò che gli uni domandano, gli altri deprecano quale una sventura civica. Tre, quattro, cinque progetti, desideri ferroviari si accavallano, si elidono a vicenda, o almeno a vicenda s'attardano, si deformano. Lo spettacolo fa pietà. Pure bastava che un Prefetto di vista lunga tagliasse corto, che indicasse al Governo la intollerabilità della mora e l'incalcolabile guasto morale inferto nello spirito delle popolazioni, per rompere il cerchio velenoso e richiamare tutti al loro senso di responsabilità. La carità civica e governativa non bastava, non basta: invori tenui, occasionali, intermittenti affumano lasciando la miseria sfondata nel rancore. C'era e c'è un progetto di ferrovia che risponde ad una legge sovrana di utilità: allacciare la provincia alta a Venezia, metterla nel probabile circolo di una non lontana grande arteria internazionale, aprire una via rapida, economica, intensa agli scambi interprovinciali e nazionali: e più rispondeva ad una necessità ovvia, proclamata, dimostrata da anni e da anni reclamata dallo Stato maggiore dell'esercito per superiori e urgenti ragioni strategiche: necessità che da sola avrebbe dovuto ora troncare ogni indugio e fondere tutti i cuori, nella non vana fiducia che qualche temuto sacrifizio di campanile la nazione avrebbe saputo compensare e riconoscere: parlo del tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi. Avrebbe potuto essere apprestato all'esecuzione fin dal capo d'anno. I piani tecnici pronti; la richiesta dello Stato Maggiore assillante, l'evidente utilità *generale* indiscutibile: mancò l'unione provinciale, l'abnegazione degli investiti di molte cariche elettive, il coraggio di far breccia violenta in qualche cinta elettorale cinese, e il progetto s'è trascinato fin qui lasciando i deputati, i consiglieri provinciali a pilateggiare e il Governo ad attendere la musica delle sassate sotto e contro la prefettura, prima di decidersi a scegliere per conto suo secondo l'interesse nazionale e deliberare come ha promesso l'altro giorno l'esecuzione del lavoro per mezzo di decreto reale.

Non dubito che la promessa sarà dall'on. Salandra mantenuta. Tuttavia vigilare non è superfluo. La carta negli uffici s'ingorga in modo disperante. Il piccone basta a pena a sventrarla. Se l'on. Loero — cui la rappresentanza cadorina conferisce in proposito veste autorevole e speciale — avrà fatto cenno nell'udienza recente al Re della estrema urgenza dell'opera atta a ridonare anche la pace sociale al nostro confine, questo promesso decreto reale non tarderà. Il Sovrano di questi tempi, in certe questioni, e per certe iniziative di previdenza, taglia, quando può, assai corto: e la sua è una malleveria cui nessun'altra uguaglia.

*

L'esperienza angosciosa e desolante di tali vicende, colma la misura contro alcuni principi diletti all'età nostra e trapiantati in Italia come nel campo naturale della loro storica efficenza. Il suffragio applicato alla risoluzione delle grandi crisi di popoli, riferito alla guerra anche necessaria più del pane e dell'ossigeno, dà ora la esatta valutazione della sua assurda speciosità. I socialisti si troveranno presto o poi a chiedere al giacobinismo le difese loro contro lo stesso suffragio dal quale addesso derivano la fittizia ubriacatura reversiva nella propaganda contro la guerra. Se lo saranno meritato.

Oltre ai principii, taluni organi istituzionali di essi il problema della guerra, ha messo alla prova e speriamo liquidi: il collegio uninominale, tra gli altri, forma e sostanza inferiore del parlamentarismo più inidoneo e antitetico a disciplinare e risolvere gli elementi delle supreme responsabilità nelle risolutive crisi della storia. Il collegio uninominale (l'ho dovuto vedere attraverso tutta Italia) non s'è mai mostrato quale ora si mostra, il microcosmo nemico d'ogni alto e fiero titolo di carattere in rapporto al governo e al corpo elettorale: peggio, non si è mai così disastrosamente rivelato inconciliabile con lo spirito della nazione, vivo nella sua storia anticipatrice, quale da otto mesi è costretto a confessarsi. Gli imperi centrali hanno potuto per un momento illudersi sulla fatale necessità della nostra guerra, soltanto perchè il Parlamento si muoveva sullo sfondo neutro e abulico del suffragio applicato ai frammenti localisti e sordidi del collegio uninominale. Le stesse grandi città divise per settori collegiali, danno una dispersione di valori e significati ideali che annebbia ogni cosa, ogni cosa contrista, e sopratutto deprime gli organi superiori della cultura, della comunione spirituale cittadina. Si potrebbero citare esempi luminosi in proposito: l'ultimo è il fenomeno elettorale del 2.o collegio di Bologna: fenomeno che si chiama soltanto per mera nomenclatura da palcoscenico socialista o liberale, rivoluzionario o conservatore, ma che in realtà si riduceva a un nome, a una situazione, a un presupposto localizzato insormontabile: Marescalchi. E vedete l'ironia delle cose! Nemmeno la guerra, dietro il baluardo del collegio uninominale, bastò a mutar natura al fenomeno; perchè esso riduce a sè tutto, avendo l'apparenza di acconciarsi a tutto: la nazione, la razza, la storia, la monarchia, il cattolicismo, Giolitti, Marx, la guerra, la fame, e via dicendo. Ed è naturale che valori concepiti *sub specie aeternitatis* come la Patria, si deformino e annullino nello stromento d'espressione che vive di un solo elemento immutevole: l'elisione d'ogni trascendenza, cioè il collegio uninominale.

Credete a me: la neutralità equivoca del Parlamento elettivo ebbe la salda sua base e ragione nella psicologia del deputato uninominalista: l'impotenza locale a suggerire e imporre al governo i provvedimenti atti a risolvere in senso nazionale i problemi della fame stessa, venne dalla medesima obliqua scaturigine. Sarebbe occorsa una guerra apposta per ogni collegio, a immagine e somiglianza dei più: una ferrovia per ciascuno, per ciascuno un porto, un canale, un diavolo a quattro che non ostacolasse o preoccupasse il diavolo a quattro del collegio elettorale vicino. Allora forse, nei singoli bastioni, i banditori della concordia mandamentale, circondariale, provinciale, avrebbero potuto essere compatiti e tollerati dagli amati vicini.

*

Non mi illudo che queste mie constatazioni di pura verità, giungano al governo e vi abbiano qualche ripercussione. Ma occorre che quanti sono in queste tribolate provincie d'avanguardia a tener desto il senso delle delicatissime responsabilità nazionali incarnate nelle popolazioni di confine, si facciano voce di quel che io scrivo e tentino di farsi ad ogni costo ascoltare. Occorre anche dell'altro. Avuto il *lavoro*, a fini e con caratteri il più possibilmente *nazionali*, bisogna persuadere i disoccupati, gli emigranti, le loro donne (molte tedesche, italianizzate soltanto dal matrimonio e seguenti la sorte del marito, non dimentichiamolo) che è dover loro non uccidere l'ultimo resto dell'economia paesana, imponendo calmieri di prezzi distruttori i quali significano statizzazione e municipalizzazione elemosiniera del vitto. In altre parole badiamo a trovar lavoro, qualunque esso sia, anche se si trattasse di pestare l'acqua del Piave o alzare una catena dolomitica a furia di ciottoli. Ciò che si deve temere, rifiutare è l'elemosina. «Pane e lavoro» urlano le folle dimostranti. Diamo lavoro perchè si acquistino il pane. Il denaro che dovremmo spendere nel finanziare la gratuità del vitto comunale per queste povere popolazioni qui imprigionate dalla guerra prima della guerra stessa, spendiamolo in opere pubbliche bastevoli ad impiegare le braccia valide disoccupate. Sottoscrivo alla proposta del *Carlino* per l'organizzazione nazionale delle cucine economiche; ma soltanto in quanto per esse si stabilirà il massimo risparmio nei prezzi e l'alimentazione calda dei bisognosi. Il resto deve essere speso in lavoro, ritrasformato in salari, cioè speso per rimettere il proletariato in condizioni di vegliare e provvedere alla propria sorte distribuendo secondo prudenza e disciplina il frutto del lavoro medesimo.

Avremo per tale guisa mantenuto vivo ed educatore il senso della responsabilità individuale nei più umili, e preparata un'atmosfera collettiva sana alle chiamate del dovere nazionale. Mangiare devono mangiare e subito le popolazioni che la guerra ha qui affamate e sequestrate. Fatele mangiare traverso il lavoro, qualunque lavoro (e non mancano le grandi opere necessarie alla stessa difesa della patria). Vogliamo che sul confine accampi un popolo produttore, consapevole dei fini morali cui le provvidenze stesse del governo mirano: non una stia di automi accaponati chiusi ad attendere un'amara razione quotidiana di mangiare demoralizzante.

GIOVANNI BORELLI

Per un'edizione completa delle opere di Dante

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera. — E' in corso di preparazione una convenzione tra il Ministero della pubblica istruzione e la Società Dantesca italiana, per la quale questa ha l'obbligo di pubblicare entro il 1921 una edizione critica dell'intera opera di Dante, in 15 volumi, in esecuzione della legge che autorizza la spesa di L. 180.000 per il concorso dello Stato nella preparazione e pubblicazione dell'edizione critica delle opere di Dante.

Per le comunicazioni telegrafiche con la Cirenaica

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera. — Il Bollettino del Ministero delle Poste e dei Telegrafi reca:

« Come è noto, i telegrammi per l'interno della Cirenaica hanno corso attualmente per telegrafo fino a Bengasi e per posta da Bengasi a destinazione. D'ora innanzi detti telegrammi, oltre che per posta, potranno essere inoltrati, a richiesta ed a rischio e pericolo dei mittenti, per telegrafo senza fili da Bengasi alla stazione radiotelegrafica più prossima alla località di destinazione per dove saranno fatti proseguire con i migliori mezzi disponibili. I mittenti che vorranno avvalersi di questo mezzo, invece della posta, per l'inoltro dei telegrammi di cui trattasi alle località interne di detta colonia, dovranno pagare, oltre la tassa telegrafica in vigore per la Libia, una sopratassa di L. 0,30 per parola, e dovranno aggiungere sul telegramma, nell'apposita casella, l'indicazione di « Via Radio » che dovrà essere immancabilmente trasmessa fino all'Ufficio di Bengasi. Inoltre, al nome della località di destinazione, quando essa sia poco nota, dovranno far seguire l'indicazione « Cirenaica ». Il nome della località di destinazione e l'eventuale aggiunta della denominazione « Cirenaica » saranno da computarsi per una sola parola ».

Il logorìo austriaco

La guerra è cosa mostruosa, orrenda; e noi ne scriviamo con l'animo pervaso da tristezza....

Ma nel compiere missione da computisti, per illuminare a segno i nostri lettori, sentiamo il dovere di far luce sul flagello in guisa che ciascuno possa valutarne l'estensione.

Ed ecco — in cifra tonda — il quadro delle perdite in uomini, accertate per i primi sei mesi, delle potenze combattenti, desunte — salvo poche varianti — dal giornale *L'Esercito* del marzo u. s.:

STATO	Morti	Feriti e malati	Invalidi	Prigionieri	TOTALE
Germania . .	441.000	1.018.000	983.000	338.000	2.780.000
Russia	443.000	1.100.000	421.000	460.000	2.424.000
Francia . . .	464.000	757.000	430.000	495.000	2.146.000
Austria . . .	341.000	618.000	297.000	618.000	1.874.000
Inghilterra .	165.000	185.000	46.000	83.000	479.000
Serbia	88.000	126.000	18.000	46.000	278.000
Belgio	33.000	63.000	28.000	50,000	174.000
Montenegro .	22.000	38.000	13.000	19.000	92.000
Giappone. . .	12.000	38.000	6.000	22.000	78.000

Soffermandoci sugli Stati principali, e ponendo questi dati in relazione alle rispettive popolazioni, le colonie comprese (l'Inghilterra ne ha per quattrocento milioni di anime; la Francia per oltre sessanta milioni) e tenuto conto che essi sono anteriori alla caduta di Przemyls, chiaro emerge che l'esercito più logorato è quello austriaco.

I computi organici del generale Corticelli (omettiamo i singoli dettagli dimostrativi) davano per l'Austria tra esercito di prima linea, landwehr e landsturm, un massimo di forza a ruolo di 3.669.692 uomini. Da questa cifra, dedotti i due milioni di perdite anzidetti; e dedotti altresì i contingenti indispensabili agli innumeri servizi, ne deriva che (a dir molto, anzi: moltissimo) l'Austria non può avere oggi sulla linea di fuoco che poco meno, o poco più, di un milione di uomini.

Ora se si consideri che sui Carpazi dove si sta combattendo fra i passi di Dukla e di Uzsok (ed anche più a nord, verso la zona di Cracovia; e più a sud, in quella della Bucovina) occorrono ad una valida azione non meno di un milione di austro-ungarici, e che altre truppe sono impegnate sul Danubio contro la Serbia, si giunge alla facile conclusione che l'Austria, già infranta, sta per esaurire le sue ultime riserve.

Quali?

Oh non più quelle regolamentari che si basavano legalmente sul fatto dell'obbligo generale dei cittadini al servizio militare dal ventunesimo al quarantaduesimo anno di età. Queste riserve sono già esaurite tanto per ciò che riguarda l'esercito attivo, quanto per le schiere della landwehr e della landsturm!...

Oggi l'Austria, premuta dai bisogni, sta facendo il suo massimo disperatissimo sforzo, e chiama a raccolta tutti coloro che siano in grado di impugnare un fucile, eziandio fra il 42.o e 52.o anno, non importa se costoro già furono rinviati dalle leve anteriori come riformati, nè cale se essi siano ancora e più di prima incapaci di sopportare le fatiche i disagi e le privazioni della guerra.

L'Austria sente che il colpo di spada quale la Russia si prepara ad inferirle dai Carpazi sui piani ungheresi è di sua natura mortale, e si agita sotto il panico terrore nella speranza di sventarlo.

Ma come sventarlo con improvvisazioni raccoglitice di uomini di varie stirpi, non istruiti, nè educati fisicamente e moralmente per la guerra, anzi oppressi dalla barbara coercizione di dovere marciare e combattere pur essendo storpi, o smunti, od infermi?

La rilevante cifra di prigionieri più sopra esposta si spiega facilmente con l'anzidetta situazione di cose!

Fu sempre pessimo consiglio quello di credere di potere raccogliere all'ultimo momento le forze ed i mezzi necessari ad una lotta, in onta ad una sbagliata politica che astragga dal fiorire di una coscienza nazionale.

Così oggi non si tratta più, di schiacciare la Serbia, ma si tratta delle ultime difese! E quando anche queste, sotto il peso, lento se si voglia, ma inflessibile e costante della colossale massa russa, saranno vinte e disperse, quali altre forze avrà l'Austria da opporre alla avanzata moscovita, sull'alta Vistola e sul medio Danubio, a Cracovia ed a Budapest?

Si dirà: C'è la Germania!

Sì, la Germania è ancora molto potente; e noi in queste stesse colonne abbiamo sempre lodato la sua meravigliosissima organizzazione militare e sociale. Senonchè oltre al principio che non v'ha potenza umana per quanto grande che non abbia il giorno del suo tramonto, dobbiamo anche riconoscere che cotesta potenza per le proprie perdite più sopra indicate, trovasi ridotta del quaranta per cento. E per precisare meglio, diremo che dai 7.500.000 tedeschi a ruolo, sull'esordio della lotta, la Germania è scesa oggi a 4.500.000 uomini. Forza rispettabile, anche per l'ausilio della ubiquità che le concedono le ricchissime ferrovie; ma non più tale da ammettere donazioni, tuttochè a frutto. Se la Germania avesse avuto del superfluo, lo avrebbe già speso per vincere le resistenze dell'ovest, più che dell'est! Potrà dare all'Austria qualche aiuto, ma non di entità tale da intaccare il proprio capitale.

Dunque?

Dunque è l'Austria che deve pensare a sè stessa!

Dunque, senza mancare di rispetto ad un esercito, quale è quello austriaco, che manifestò sempre salde discipline, splendide qualità militari, ed alto spirito marziale, diciamo che tutto evolve quaggiù e che perciò l'Austria malgrado la gagliarda vitalità di tale esercito, non avendo saputo, o potuto, immedesimarsi nel mutamento dei tempi ed avendo quindi trascurato quei fattori sociali, politici, morali e militari i quali costituiscono l'odierno moto e la nuova vita delle nazioni, è destinata a soccombere.

Cosa del resto che esula dalle profezie per cadere nella cronaca, dal momento che pochi anni or sono lo stesso scrittore austriaco del noto volume: *Unser letzten Kampf* lanciò ai suoi, a titolo di *comminazione*, molto bizzarramente le cinque vocali dell'alfabeto, integrandole poscia nel motto: *Austria-Erit-In-Orbe-Ultima*.

Pare uno scherzo!.....

E forse — chi sa? — Il già grave odierno logorìo austriaco, sta per ricevere nei Carpazi il colpo di grazia, comminato dal ricordato scrittore.

8 *Aprile*.

A. TRAGNI

Partenza di truppe australiane per il campo

Nel mondo ferroviario

La multa

Le multe disciplinari nell'esercizio 1908-1909 diedero un incasso di L. 123.999,15 a favore della Cassa Pensioni. Di poi in un progetto per la buonuscita si calcolarono a 225 mila: nel bilancio di previsione dell'esercizio 1913-14 (legge 673 del 22 giugno 1913) salirono a 300.000 lire, elencate specificatamente nella gestione fondo Pensioni, come da lettera F. dell'art. 3, legge 9 luglio 1908 N. 418: nel bilancio istituito per l'opera di previdenza con D. M. 11 dicembre 1913 furono calcolate L. 500.000; ma nella Relazione dell'anno finanziario 1913-1914 salirono a L. 614.577,29. Qual'è la somma reale pagata dai ferrovieri in virtù delle *multe*?

A noi pare che l'equanimità e la coscienza giuridica della Commissione Reale, della Direzione Generale e del Ministro dovrebbero tirare un frego su questa punizione, che rivela un crescendo rossiniano impressionante, dopo che è stata la multa elevata a cespite d'introito. Non si dànno più multe di cent. 25 o 50; ma di L. 2 e più fino a L. 18..., a un capo gestione in congedo. Fu più volte scritto che il compartimento di Bologna è uno dei più fiscali; non ultima ragione di inasprimento degli animi e della diffusione dei bacilli di malcontento e di ribellione. Chi avesse agio di sondare le scaturigini dell'ultimo sciopero nei Compartimenti di Bologna e di Ancona troverebbe forse in prevalenza ragioni psicologiche anzichè economiche, di malanimo anzichè di disagio.

Si pensi che colle multe si assottiglia il magro stipendio dei ferrovieri e si ruba un tozzo di pane alle mogli e ai figli innocenti, mentre si conclamano, si promettono, si studiano adeguati e riparatori miglioramenti per loro.

Se alla somma per multe di L. 614.577,29 si aggiungono i tre milioni per anticipazione e *addebiti* al personale, (generalmente sempre esecutivo e colpito persino di L. 30 per un solo addebito, come è capitato a quel capo squadra delle merci, causa l'avere constatata, montando al mattino in servizio, la mancanza di un collo e di averne fatte le dovute riserve tempestive) sarà facile verificare questo strano privilegio dei ferrovieri, cioè di una trattenuta globale sulla loro mercede del 14 per cento circa! Infatti si trattiene loro il 5,50 per le pensione, il 7,50 per la ricchezza mobile fino a L. 2000, oppure l'8,825 oltre le 2000 lire, il 0,60 per cento per gli Istituti di Previdenza, il 0,20 per cento per il fondo di garanzia; a cui si debbono aggiungere le multe e gli addebiti mensili, i rilievi inesiguibili e le deficenze di cassa da pareggiarsi di tasca.

Ecco la necessità impellente di sopprimere la multa, a imitazione della Francia e dell'Inghilterra. Sulla *London and North Western Railway* il regime delle multe era applicato prima del Truck Act del 1896, il primo articolo della quel legge esige che l'imposizione delle multe venga notificata direttamente all'agente mediante un atto personale o per mezzo di un avviso generale, e l'atto deve specificare le azioni o le omissioni punibili e l'ammontare della multa; ma dopo il 1896 su quella rete la gradazione delle sanzioni comprende solo la ammonizione, la sospensione, la degradazione ed il licenziamento: e ciò con soddisfazione anche dei capi. Sulla *Midland Railway* si è mantenuto il sistema delle multe nel servizio del materiale e della trazione.

Del resto la Federazione dei Ferrovieri ha richiesto la perequazione cogli altri impiegati dello Stato (tranne, io ho sempre personalmente eccepito, la gratuità dei biglietti, la buonuscita, il trattamento di pensione per la famiglia), quindi è giusto che le punizioni sieno non più delle cinque stabilite dall'art. 49 della legge sullo *Stato degli impiegati civili*. La multa, elevabile persino all'importo di due giornate di paga, deve scomparire: invece è scomparsa nel mondo ferroviario italiano la censura, perchè non fornisce danaro. E la multa dovrebbe scomparire in compenso della benigna cedevolezza delle organizzazioni ferroviarie a non invocare l'orario di servizio di sette ore al giorno, fissate dall'art. 22 capo IV del Regolamento Generale approvato con R. Decreto 24 Novembre 1908 e relativo allo *Stato degli impiegati civili*; e dovrebbe scomparire in correlazione alle lodi di Sacchi, del gen. Polfio, del Direttore Bianchi, manifestate più volte al personale, per lo zelo ed il massimo rendimento del lavoro. Ma invece le multe aumentano sia nella misura, sia nella somma totale, mentre si conserva stazionario il numero complessivo degli agenti, e specialmente il numero degli agenti *multabili*. Unico ostacolo all'abolizione sarebbe d'ordine finanziario. Come e dove ricavare le 614 mila lire d'entrata che figurano nell'Opera di previdenza?

Ecco: nell'anno finanziario 1913-14 fra gli introiti fuori traffico si trovano L. 10.589,79 dai gabinetti di toilette, L. 141.365,41 dalla pubblicità nelle Stazioni e nei treni, Lire 128.717,47 dalla rivendita libri e giornali, L. 133.338,50 dal noleggio cuscini. Ma, a prescindere da queste fonti, nel Bilancio Preventivo 1913-14 figuravano fra gli introiti indiretti dell'esercizio L. 50.000 dal ricavo vendita oggetti abbandonati e non reclamati e L. 1.200.000 da eccedenze di cassa ed eccedenze di tassazione e assegni non rimborsati. Con questi due introiti si potrebbe sopprimere il capitolo delle multe, perchè il di più nella tassazione per sbaglio se non è possibile restituirlo all'utente dovrebbe ridondare, caso mai, al personale, secondo obbliga l'art. 1145 del Codice Civile, l'art. 136 delle Tariffe e secondo l'art. 16 del regolamento N. 3074 del 17 gennaio 1886, che stabilisce doversi comprendere nei prodotti dell'esercizio gli introiti provenienti dai trasporti nella piena misura delle tariffe chieste ed applicate e doversi invece registrare in *conti distinti* le differenze in più od in meno provenienti da errate registrazioni e riscontrate sulla contabilità delle stazioni.

Si potrebbe oppugnare che stornando delle entrate nel bilancio ferroviario ne risentirebbe danno la Cassa Pensioni, in quanto diminuirebbe la quota del 2 per cento sul prodotto lordo del traffico di cui all'art. 3 della lettera D della legge 9 luglio 1908 N. 418. Ma si può obbiettare che il sentimento di giustizia non guarda alle inezie, tanto più che il personale accantona anche troppo a favore dell'Opera di Previdenza, causa la trattenuta per il fondo di garanzia per cessioni stipendi e salari, salito ormai a L. 1.381.748,79, somma ormai sufficiente alle bisogna.

Fara opera saggia e proficua la Federazione dei Ferrovieri a reclamare vivamente la soppressione della multa.

LUIGI ZECCHI
delegato 30.a categoria

Sebbene non del tutto d'accordo in giudizi e proposte dell'egregio sig. Zecchi riteniamo opportuno attirare sulla grave questione delle multe l'attenzione del pubblico e della R. Commissione pel trattamento dei ferrovieri. (N. d. R.)

Corte d'Assise di Bologna

La tragicomedia della P. S. d'Imola

Una sfilata poco edificante di guardie

Mentre attendiamo l'apertura dell'udienza, vediamo Floridia piangere,, ma non sappiamo il perchè. Alle 10 precise entra il Presidente.

Si chiama il testimonio

Giuseppe Candito

guardia di P. S. che la sera del 31 gennaio era in servizio presso la stazione per arrestare Zuffi. Verso le 9.30 o le 10 sentì un colpo di rivoltella, poi un secondo. Corse allora verso il centro della città. Vide la guardia Durante all'angolo di via Cairoli con la rivoltella in mano.

Credette che Zuffi fosse arrestato e che lo si volesse liberare. Si mise allora anche egli a tenere indietro la gente; vide Floridia e Pollio portare lo Zuffi ammanettato verso l'ospedale e li seguì. Da alcuni suoi compagni che non sa nominare seppe che anche il Floridia era ferito. Vide Floridia e Pollio fino all'ospedale sempre con l'arrestato.

Il vice brigadiere Grippi e il brigadiere Scolaro venivano subito dietro. Per la strada Floridia disse al teste: Sono stato ferito di coltello; fortuna per «la libretta», altrimenti mi avrebbe ammazzato. All'ospedale tanto Zuffi che Floridia furono medicati ma separatamente.

Lo Zuffi continuava a credere di avere ricevuto un calcio. Il teste poi accompagnò Floridia dal sottoprefetto, quindi si ritirò in caserma mentre Scolaro, Griffi, Floridia, Pollio e il delegato Torchio si ritirarono nell'ufficio del comandante dalle 12.30 alle 2 circa del mattino. Non può precisare quando entrò il maresciallo dei carabinieri con un carabiniere. Il teste sulle prime non credette al fatto perchè mancava di verosimiglianza.

Avv. Mastellari — E' vero che quando vide uscire Pollio dall'ufficio del comandante lo trovò preoccupato ed incerto?

Il teste conferma, poi continua:

— Qualche giorno dopo il fatto, facendo servizio per città insieme al Pollio, seppi dal Pollio la verità del fatto e cioè che Floridia voleva che egli lo ferisse col pugnale ma Pollio si rifiutò e allora Floridia si ferì da sè. Scuto intanto — a quanto diceva Pollio era andato a chiamare i superiori, prima però che avvenisse il ferimento di Floridia. Pollio aggiungeva anche di essere stato forzato a sottoscrivere il verbale dal Floridia, appoggiato dal brigadiere e dal vice-brigadiere che lo minacciavano di punizione; così non seppe resistere.

Avv. Niccolaj — Lei non l'avrebbe fatto però.

— Io non lo farei mica.

Il teste aggiunge che il Polli ovoleva tornare a Bologna e fece la domanda ma non si sa dove la domanda sia andata. Il Pollio in seguito fu mandato per servizio a Milano. Allora il brigadiere De Nicola dimandò al teste come fosse avvenuto il fatto, ma egli non disse nulla perchè non aveva nessuna prova e non avrebbe voluto essere smentito o anche querelato per calunnia.

Il teste dice che Floridia non andava d'accordo col vice-brigadiere, ma non c'era da farsene caso perchè nella brigata c'erano due partiti.

Presidente (a Floridia) — Avete sentito? Voi gli avreste detto prima di arrivare all'ospedale di essere stato ferito.

Floridia — Non è vero che io abbia detto ciò al Candito.

Candito — Io gliel'ho dimandato dopo la chiesa del Carmine e proprio là e non all'ospedale ho avuto la risposta che ha detto.

Floridia — Quel teste là è a carico di Zuffi d'accordo con Griffi.

Candito si volta verso la gabbia e rimbecca con energia: Io testimonio di Zuffi? Una guardia di P. S. che sia onesta non si mette con pregiudicati. Io poi lo Zuffi non lo conoscevo e non sapevo nemmeno se avesse i baffi o no. Se mi avessero portata la sua testa tagliata, io non avrei saputo dire chi fosse.

Presidente (a Floridia) — Secondo voi tutti i testimoni che vengono qui sono degni di sospetto. Intanto andiamo avanti.

Si legge il confronto avuto dal teste col Floridia durante l'istruttoria. Dal confronto risultano le circostanze confermate dal teste, che energicamente le ha mantenute, mentre — secondo che annota il giudice istruttore — il Floridia tenne un contegno aggressivo e prepotente.

La minaccia di incriminazione alla guardia Antonio Manca

Finita la lettura è chiamata la guardia di P. S. *Antonio Manca*, che la sera del fatto era di piantone alla caserma. Egli narra che la sera del 31 gennaio verso le 10 arrivò Scuto, che narrò che Floridia aveva ammazzato Zuffi. Allora il brigadiere e il vice-brigadiere discesero le scale poi ritornarono a rifare i gradini e il Griffi entrò nella sua camera e ritornando si adattò la mantella sulle spalle con la mano destra, mentre la sinistra la *teneva così* (fa l'atto del braccio teso all'ingiù) nascosta dalla mantella stessa.

Pres. — Ma voi diceste che Griffi teneva un pugnale in mano.

— Io veramente il pugnale non l'ho veduto. Ma Griffi lo aveva in camera il pugnale.

Quinto Giurato — Dal corpo di guardia si vede la camera del Griffi?

— Sì perchè ci sono le porte in corrispondenza.

Pres. — Ma Griffi aveva il pugnale in mano?

— Non posso oggi affermarlo; *teneva il braccio così* sotto la mantella.

P. M. — Il teste oggi non fa che la deplorevole scena di essere reticente come fu col giudice istruttore. Questo è un testimone che lascia dei sospetti.

Avv. Melloni — E' deplorevole che si lasci passare un simile testimone senza farlo passare attraverso S. Giovanni in Monte. Intanto si mettano a verbale le sue dichiarazioni; le conclusioni le tirerò dopo.

P. M. — D'accordo.

Avv. Niccolaj — Si contesti al teste che non può non ricordare perchè nella sua deposizione spiegò anche *come* aveva potuto vedere il pugnale.

Il *Presidente* detta al cancelliere le deposizioni del teste, poi continua a fare nuove contestazioni sugli esami resi in antecedenza al giudice istruttore. Ma oggi il teste dice di non sapere e di non ricordare.

Pres. — Voi oggi mentite spudoratamente. — Gli si mostra il pugnale repertato e gli si domanda se sia quello che il Griffi aveva in ufficio.

Il teste dichiara che gli pare che sia somigliante e provoca una nuova ramanzina da parte dell'avv. Melloni, cui risponde l'avv. Becchini.

Griffi — Fui arrestato per le prime deposizioni di quel testimonio la che era d'accordo col Floridia. Non ho mai mostrato pugnali a Manca perchè non ne tenevo. Oggi si smentisce perchè ha la coscienza che lo rimorde. E' lui che mi ha fatto finire in questa gabbia.

Si continuano a rilevare le contraddizioni molteplici ed evidenti in cui è caduto il teste. Si leggono le sue deposizioni ed i confronti avuti in istruttoria.

Pres. — Dunque il pugnale è quello che è qui sul banco?

— Il pugnale l'aveva di quella fatta specie.

P. M. — Richiamo il testimonio su quanto depose in istruttoria e poi modificò. Perchè questa resipiscenza?

Il teste dà un crollo di testa, contrae un po' la bocca, fa un atto confuso delle mani come per far capire: che ne saggio io?, poi dice: Inventato, non ho inventato nulla. Io credevo che Griffi fosse ritornato per armarsi di pugnale e l'ho detto.

P. M. — Ma dica una buona volta tutta la verità.

Il teste si contorce sulla sedia e ingoia il gruppo delle parole che non escono.

Avv. Mastellari — Faccio la proposta di mettere a mare il testimonio e le sue deposizioni.

Avv. Melloni — Io invece faccio le mie riserve.

Così il testimonio si ritira mortificato, restando sempre a disposizione della Corte.

E' fatto chiamare

Felice Satta

altra guardia di P. S. che si presenta in divisa. La sera del fatto era di appuntamento con la guardia già escussa Candito. Ripete i particolari già noti. Entrato all'ospedale, andò a vedere Zuffi per verificare se Zuffi aveva i baffi o no, essendo in ciò nata una contestazione fra il teste e Floridia. Seppe del ferimento di Floridia all'entrata dell'ospedale dalla guardia Pollio. Il teste dice che all'ospedale vide il pugnale che servì al ferimento del Floridia ed egli lo riconobbe essere di proprietà del Floridia e ciò può attestare perchè otto o dieci giorni prima del fatto al Floridia nel corpo di guardia cadde mentre stava per accendere la pipa, così il teste lo potè vedere.

Il teste in seguito parlò col Pollio e con lo Scuto e da essi imparò come il Floridia si producesse da sè la ferita.

Il teste dice di avere avuto diversi contrasti con Floridia perchè Floridia dava spesso occasione a lamentele e tormentava tutti.

Presidente (a Floridia) — Avete sentito?

Floridia — Non è vero. Non fu un pugnale che mi cascò nel corpo di guardia, ma un trincetto.

Teste — No. Ho visto proprio un pugnale col manico di legno simile a questo.

Avv. Niccolai — Dunque non si sa più di chi sia quel pugnale. Manca lo attribuisce a Griffi e Satta a Floridia. Così si arriva a conoscere la verità.

E con questa constatazione, essendo mezzogiorno, si toglie l'udienza.

(*Seduta pomeridiana*)

Apertasi l'udienza alle 15, si richiama il teste *Satta*, il quale, a dimanda del Presidente, riconferma di avere visto, otto o dieci giorni prima del fatto, cadere entro il corpo di guardia al Floridia un pugnale con un piccolo sughero nella punta, mentre stava caricando la pipa. Si legge al proposito il confronto avvenuto in istruttoria fra il teste e Floridia. I particolari risultano quali sono emersi in udienza. Di più non si riscontrano che degli improperi reciproci e delle accuse di indelicatezze che non stanno certamente a dare prestigio a quella brigata d'Imola, che lascierà dietro sè un ricordo non troppo confortevole.

Dopo la detta lettura è fatto introdurre

Ciro D'Agostino

altra guardia che dichiara tosto di riferirsi ai verbali scritti di P. S. Ripete che all'epoca del fatto egli era in licenza. Ritornato a Imola, dalla stazione alla caserma il compagno Scuto gli narrò il fatto con i dettagli che già si conoscono. Altri particolari seppe poi dalle confidenze di Pollio, che confermò che lo Scuto si assentò prima che il Floridia si ferisse. Il teste vide per pochi istanti al Floridia nel corpo di guardia un pugnale, di cui riconosce la lama, ma non può dire altrettanto del manico perchè non lo distinse bene.

Il Floridia però in seguito gli disse di essersi sbagliato perchè invece si trattava di un trincetto, ma effettivamente quello che egli vidi nel corpo di guardia era un pugnale.

Floridia — No, si trattava di un trincetto che io tenevo per i calli. E' un trucco combinato dalla triplice alleanza.

Griffi — Può dire il teste la scrupolosità con cui io eseguivo il mio dovere?

— Tanto scrupoloso che fui punito anch'io.

E' chiamato

Vito Saponaro

altra guardia di P. S. che depone sulle confidenze avute da Scuto riguardo al fatto. Nulla di differente dalle altre deposizioni, che sollevi contestazioni importanti.

Pres. — Avete parlato mai con la guardia Manca sul conto del Floridia e sul verbale?

Teste — Sì. — Il Manca disse che si erano chiusi in cinque col delegato nella camera del comandante per stendere il verbale e vi stettero molto tempo.

Avv. Melloni — Ricorda il teste se il Manca ha detto a lui: «Se mi chiamano, io svelerò tutto?»

Il teste conferma e non avendo altro interessante da deporre è licenziato.

E' chiamato il

dott. Guido Prani

chimico farmacista, corrispondente del *Resto del Carlino* da Imola. La sera del fatto era sulla porta del caffè del Touring, vide correre delle guardie e dei carabinieri e seppe subito che le guardie avevano arrestato e ferito lo Zuffi, che poi fu accompagnato all'ospedale, ove accorse anch'egli. Entrato nella portineria imparò che anche il Floridia era ferito. Il Floridia confermò tale circostanza. Egli era in orgasmo, piangeva, si preoccupava della famiglia, ricordò i bambini e tutti noi — dice il teste — lo compassionammo.

Pres. — Il Floridia mostrò anche l'arma con cui fu ferito?

— Mi fu mostrata un'arma, ma non so dire da chi, perchè io mi affrettai subito verso il telegrafo per comunicare in tempo la notizia al mio giornale.

— Quando seppe del trucco?

— Qualche mese dopo, per averlo letto nei giornali. Lì per lì, credetti pienamente a tutto quanto mi disse Floridia in uno stato, come già dissi, di vera commiserazione.

Dopo il collega Piani viene sentito

Aldo Tarabusi

portiere dell'ospedale. Ricorda l'arrivo dello Zuffi arrestato in mezzo a due guardie, di cui una era Floridia. Poi ne venne un *reggimento* fra guardie e carabinieri. Entrati si intrattennero tutti non nell'atrio della portineria ma nell'atrio dell'ambulatorio. Rimasero lì tutti. Il Griffi entrò nell'atrio non molto dopo. Lo vide parlare col Floridia dopo che egli si era assentato per andare ad aprire l'ambulatorio. Ricorda di avere visto il Floridia mettere le mani sulle spalle del Griffi e piangendo dirgli di essere stato ferito da quel vigliacco, ma per fortuna di essere stato salvato dal libretto. Ritornato nella portineria vide sul tavolo un pugnale che non è quello repertato perchè gli pare che quello là avesse una croce per salvamano. Stabilisce che l'atrio della portineria rimase molto a lungo al buio. Il pugnale lo vide dopo avere visto il Griffi e lo vide precisamente nelle mani del giornalista Proni, che aveva tolto dal tavolo e lo esaminava.

E' poi introdotto

Giovanni Maini

guardia di P. S. La sera del fatto era comandato del servizio di dopo la mezzanotte perciò rimase in camerata. Alle 10.30 arrivò la notizia dell'arresto del Zuffi. Egli fu presente all'annunzio che venne dato al sottoprefetto. Era presente anche il Griffi che disse: Commendatore, siamo riusciti finalmente ad arrestare il Zuffi, ma Floridia è stato ferito in direzione del cuore. Non so — prosegue il teste — se fu Griffi o il delegato Torchio a mostrare al sottoprefetto il pugnale. Poi alla presenza del teste il sottoprefetto mandò un telegramma al prefetto di Bologna.

Riguardo alla copia fatta del verbale, il teste ammette di averla eseguita, ma non ricorda più per quale verbale.

Avv. Zampa — Non difendo il Griffi, ma nei suoi esami scritti il teste dice che fu il Floridia a narrare il suo ferimento al sottoprefetto e a presentargli il pugnale.

Teste — No, no, fu il Griffi.

Griffi (al suo avvocato) — Io non c'ero dal sottoprefetto.

Pres. — Cosa dite voi Griffi?

Griffi — E' sicuro il teste che io c'ero dal sottoprefetto?

Teste — Sì.

Griffi (rivolto a Floridia) — C'ero io?

Floridia — Non so.

Griffi rivolge a Scuto e a Pollio la stessa domanda, i quali crollano le spalle.

Griffi — E allora: Floridia vuole che io fossi in ufficio a scrivere la minuta e nello stesso tempo il teste vorrebbe che io fossi dal sottoprefetto.

Pres. — Vorreste dire che non potevate essere indue posti.

Griffi — Certamente.

Avv. Melloni — Ci sono tante stranezze in questa causa che bisognerà accettare anche questa.

Dopo qualche minuto di riposo si chiama

Rosario Piazza

guardia di P. S., che fu sentito dal suo capitano sui fatti di Imola perchè egli essendo a Bologna fu chiamato per telefono il 28 d'agosto dal Floridia, che si qualificò per Carmelo Lentini, e domandò se erano stati interrogati Pollio, D'Agostino e Latta e disse al teste che se vedeva Pollio gli raccomandasse di confermare quanto era nel verbale dell'arresto di Zuffi.

Il Presidente gli contesta quanto egli già depose e cioè che la sera del 31 gennaio, quando tutti gli altri entrarono in caserma, egli si era alzato da letto.

Il *teste* dice che non è vero.

Avv. Melloni — Ma non sentite cosa dice il Presidente?

Teste — Il Presidente può dire quello che vuole.

E' un urlo di indignazione.

Voci — La guardia Manca fa scuola! Bisogna fare *piazza* pulita!

In mezzo a questo coro poco lusinghiero il teste si ritira.

Entra.

Giovanni De Nicola

vice brigadiere di P. S., che depone:

— Nel 1913 era di residenza a Imola. Poi fui trasferito a Bologna e trovai la guardia Latta che mi parlò del mistero di Floridia con tutti i particolari noti. Nella stessa giornata interrogai D'Agostino, che confermò la stessa cosa a sua volta ripetutami dal Pollio. Non per spirito di vendetta ma per dovere di cittadino e di agente io ne parlai al capitano e anche far conoscere ai superiori che si danno delle gratificazioni a dei funzionari non degni mentre a me si davano delle punizioni.

Un giurato (in senso ironico) — Bravo! Si chiama poi

Filippo Giorgi

vice commissario di P. S. a Imola alla epoca del fatto, ma allora in licenza.

Tornato il 2 febbraio, seppe dell'arresto di Zuffi e del ferimento di Floridia. Andò in residenza. Non dubitò di niente. Passarono dei mesi. Nell'agosto il capitano Staggi accennò alla probabilità di un trucco. Non ci credette perchè si commettono troppe bizze fra le guardie. Ma, visto che il capitano se ne interessava, lo coadiuvò e fece delle indagini. Interrogò insieme al capitano Saponaro e Floridia. Questi confessò di avere fatto un trucco, di cui erano a parte il brigadiere e il vice-brigadiere. Ma l'intera confessione la fece al solo capitano.

P. M. — Non sa di un anonimo relativo al trucco, arrivato in caserma pochi giorni dopo il fatto?

— Non ricordo affatto. Ricordo solo l'altro anonimo che conteneva delle minaccie per Floridia.

P. M. — Quando arrivò questo secondo anonimo perchè non lo si mandò all'autorità giudiziaria?

— Ma a noi l'aveva trasmesso l'arma dei carabinieri per fare indagini.

P. M. Sa che fosse proposta una gratificazione al Floridia dopo il fatto, come, per esempio, una medaglia al valore?

— Non una medaglia al valore, ma la promozione a brigadiere pel Floridia ed una gratificazione per Pollio e Scuto.

P. M. — Speriamo che queste gratificazioni ora le diano i giurati.

Pres. — Lei ha parlato anche al capitano delle responsabilità del delegato?

— Ne ho parlato perchè Scuto e Pollio mi dicevano che il delegato sapeva tutto.

Si legge la deposizione fatta dal teste nella quale egli dichiara di avere saputo dal delegato Torchio che Scuto mentre andava a cercare con un tale Morandi Luigi il delegato stesso, gli disse che il Floridia si era ferito da sè.

Griffi — Dimanda se constano al commissario i rapporti che correvano fra lui e il Floridia.

— Rapporti pessimi. Si odiavano reciprocamente. Se si potevano fare dei dispetti erano a nozze.

— Ricorda che Floridia mi sputò in faccia?

— Il fatto effettivamente esiste ed io cercai di comporlo perchè non si avessero degli strascichi. Del resto purtroppo nella brigata c'erano molte bizze. Così anche fra Scolaro e Griffi apparentemente c'era accordo ma effettivamente si odiavano.

Avv. Bentini — Che opinione ha del Griffi?

— Nelle mie inchieste ho sempre trovato che il Griffi ha sempre fatto il suo dovere.

Si dovrebbe ora sentire il sottoprefetto dell'epoca a Imola comm. Caracciolo Serra; ma siccome egli si trova a Napoli col Ministro delle Poste e Telegrafi, si rinuncia alla sua chiamata e se ne legge la deposizione scritta, la quale non ha particolari che non siano noti.

A questo punto il Presidente legge un certificato medico, dal quale si apprende che l'ottavo giurato signor Faggioli è indisposto in modo da non potere più proseguire a tenere il suo posto, e, seduta stante, emette ordinanza che lo dispensa dall'impegno.

Dopo di che si rinvia l'udienza alle ore 9.30 di stamane.

R. Corte d'Assise di Ravenna

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RAVENNA 8, mattina. — Col giorno 3 del prossimo maggio si riaprirà il circolo di Corte di Assise con le seguenti cause: Maggio 3-4: Montanair Giuseppe, detenuto, omicidio e porto d'arma, difensore avv. Gilla — 5-6 Maggio: Montanari... d'arma, difensore avv. Ricci — 7 Maggio: Montanari Antonio, latitante, atto innominabile violento, difensore avv. Guberti — 10-11-12 Maggio: Pagani Riccardo, detenuto, mancato omicidio, difensore avv. Fabini — 14 Maggio: Morigi Antonio, detenuto, omicidio e porto di coltello, difensore avv. Gilla — 17 Maggio: Caroli Vincenzo, detenuto, omicidio e mancato omicidio, difensore avv. Gilla.

La causa Treves-'Carlino, composta

L'avv. Bentini e l'avv. Tazzari fanno da giury

Come è noto ai lettori del «Carlino», per precedenti resoconti giudiziari, questa causa traeva origine dalla polemica elettorale dell'ottobre 1913.

In risposta ad un articolo del «Carlino» l'on. Treves aveva diretta al nostro giornale una lettera per la quale Tomaso Monicelli si era querelato innanzi al tribunale di Milano, perchè la lettera era stata pubblicata dall'«Avanti!».

Il «Carlino» aveva poi risposto alla lettera dell'on. Treves con un trafiletto per il quale l'on. Treves si era querelato alla sua volta contro il nostro giornale e contro il signor Ettore Marroni, collaboratore straordinario per il periodo elettorale.

Queste due cause ebbero diverse vicende e furono anche oggetto di una interrogazione alla Camera dei Deputati rivolta dallo stesso on. Treves al Ministro di Grazia e Giustizia per sapere come mai egli fosse stato prosciolto dalla Autorità Giudiziaria di Milano, prima ancora di essere interrogato.

La querela del Treves fu ritenuta dalla Autorità Istruttoria di Bologna contenere delle semplici ingiurie e si trattò in prima volta dinanzi al Pretore Urbano di Bologna e poi fu portata in Appello dinanzi al tribunale il 9 novembre u. s., ed il tribunale, dietro incidente sollevato dal nostro difensore, ordinò la riapertura del processo e il richiamo a Bologna della istruttoria di Milano.

In queste condizioni lo svolgimento della causa avrebbe dovuto aver luogo ieri dinanzi al nostro tribunale, ma gli avvocati delle parti, on. Bentini per l'on. Treves, e Tazzari per il nostro giornale, hanno creduto di riesaminare essi la vertenza e, assumendo la veste di un Giurì, sono venuti ad un componimento sulla base della seguente dichiarazione:

«Presa accurata visione della polemica elettorale dell'ottobre 1913 e degli atti del processo bisogna riconoscere che il trafiletto del «Carlino» che faceva colpa all'on. Treves di esersi alzato in piedi per mancanza di coraggio alla rappresentazione di gala del teatro della Scala, quando si suonava la marcia reale, durante la guerra libica, mentre un redattore dell'«Avanti!» rimaneva seduto, esponendosi alle rappresaglie del pubblico, non ha ragione di essere dopo che l'on. Treves nel processo ha dato la prova, come risulta dalla ordinanza di rinvio, che nella sera dell'incidente suddetto egli non mise piede al teatro della Scala per cui la diceria raccolta dal giornale non può trovare origine che da un equivoco.

Ciò riconosciuto ed ammesso che la vivacità della detta polemica deve riferirsi al momento elettorale, può avvenire il recesso con soddisfazione delle parti»

Con questo lodo è definitivamente chiusa la causa pendente innanzi al nostro tribunale e tra breve lo sarà pure l'altra di Milano perchè anch'essa è stata sottoposta ad un Giurì formato dagli avvocati delle parti.

Il processo per i fatti di Marradi

al Tribunale di Firenze

FIRENZE 8, ore 22 — Al tribunale è terminato il processo per i fatti di Marradi. Il tribunale ha condannato: Giuseppe Bandini a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, Pietro Nati a 4 mesi e 22 giorni, Federico Pinni, Alfredo Ciaranti, Ettore Dari, Alfredo Consolini a tre mesi, Carolina Queruoli a 4 mesi e 15 giorni, Giovanni Visani, Amedeo Alpi, Giuseppe Scarpa, Domenico Bassini, Salvatore Frassineti, Andrea Scalini a un mese di detenzione, Egisto Mercatali, Alberto Boattini a 25 giorni, Pietro Gargani e Antonio Visani assolti per non provata reità.

In seguito a tale sentenza vengono rimessi in libertà: Alberto Boattini, Antonio Visani, Giovanni Visani, Giovanni Morganti, Angelo Mazzoni, Egisto Mercatali. Gli altri condannati hanno ricorso in appello.

Corriere sportivo

Note d'ippica

All'Ippodromo Zappoli si fa ogni giorno più intenso il lavoro dei puledri di tre anni destinati alla prossima riunione di Modena.

Il *leader*, per lo meno quello che si ritiene tale sulle prove fornite, *Gianni L.*, del Lavezzari ha nuovamente ribassato il suo *record*, già notevole, sul miglio. Il puledro accompagnato su tutto il percorso da un galoppino ha trottato la distanza sul piede di 2.26, velocità che non ci consta sia stata fatta finora da altri concorrenti.

I rappresentanti della Scuderia Bersani-Garagnani seguono anch'essi un'assidua preparazione. Attualmente il migliore, e forse il più pronto del lotto sarebbe *Ada Sidney*, di un modello non importante, ma dalle linee armoniche, trottatrice distinta, figlia di *Colonel Kuser* e *Miss Sidney*. Col terreno pesante la puledra, che lo predilige, potrebbe essere temibilissima.

Il suo compagno *Arno*, che in passato fece vedere spunti velocissimi, da qualche tempo è lavorato con preferenza in un trotto da treno. *Argelato* della stessa scuderia, un soggetto progredito assai negli ultimi giorni, affidato al *driver* Bellacci, è stato spinto sovente sul miglio a buona velocità.

Nel gruppo dei migliori si notano pure *Ward Silver* e *Losanna* dei signori Bersani-Bandiera. Specialmente il puledro viene considerato uno dei buoni prodotti della sua annata.

*

Il sig. Celso Gallerani, ha venduto ai signori Bolgè-Centanin l'eccellente tre anni *Polo Nord*, da *Pointdexter*, inscritto a tutti i grandi premi d'allevamento. Trottatore classico, sicuro, nella prova di vendita impiegava 2,30 sul miglio.

*

Ettore Francia, uno degli uomini di cavalli più apprezzati, che ha servito per quarant'anni nelle più importanti scuderie italiane, avendo affidati alle sue cure i più celebri trottatori, da *Vandalo* in poi, trovasi da qualche tempo gravemente infermo. Per tale indisposizione il Francia ha per il momento dovuto abbandonare il suo posto nella scuderia Tamberi alla quale attualmente era addetto.

Nella sua lunga carriera il Francia, che fu anche *driver* appartenne alle seguenti scuderie: Fossi di Firenze, Velani di Modena, Valentini di Mantova, Magnani di Bologna, cav. G. Rossi, comm. Borgatti, Marchese Di Bagno e a più riprese col Tamberi.

Auguriamo di sapere al più presto ristabilito l'ottimo *manager* per il quale, ci consta, ha mostrato vivo interessamento la stesso presidente dell'Unione Ippica, conte Niccolò Marcello.

GALOPPO

Corse ai Parioli

ROMA, 8, sera — Ecco l'esito delle corse d'oggi:

Premio Ceccano — L. 1500, distanza m. 2100. Partono: *Doidicete, Cucuio, Valdastra, Galantly, Moboulni, Dockso.* Arrivano: 1.o *Dockso* di E. Gallina, 2.o *Galantly*, 3.o *Doidicete*.

Premio Formello — L. 2500, m. 1600. Partono: *Soult, Peerles.* Arrivano: 1.o *Peerles* del Barone Levi, 2.o *Soult* di Sir Rholand.

Premio Orbetello — L. 3000, m. 2300. Partono: *Pallade, Albaro.* Arrivano: 1.o *Albaro* di Sir Rholand, 2.o *Pallade* di Razza Besnate.

Premio Frascati — L. 3000, m. 2400. Partono: *Voi, Quirido, Il Falco, Avanguardia, Queen Tiberio.* Arrivano: 1.o *Il Falco* di Modigliani, 2.o *Quirido*, 3.o *Avanguardia*. *Voi* rimane al palo. Il pubblico del prato e delle tribune invade il pesages richiedendo la restituzione delle quote, ma la corsa è convalidata.

Premio Monterotondo — L. 3000, m. 1600. Partono: *Paride, Don Gabbiano, Imbersago, Canegrate, Edipo.* Arrivano: 1.o *Imbersago* di Modigliani, 2.o *Edipo* di Blackrose, 3.o *Paride* di Razza Besnate.

Premio del Municipio di Roma — L. 5000, m. 3500 (Steeple). Partono: *Levisone, Velasquez, Mac Mahon, San Servo, Montecalvo. Levisone* è montato da Perry, *Velasquez* è montato da Lissemore, *Mac Mahon* da Smith, *San Servo* da Orsini, *Montecalvo* da Evans. Arrivano: 1.o *San Servo* di Caracciolo, 2.o *Velasquez* di Sambuy, 3.o *Levisone* di Casali.

Premio Norma — L. 2500, m. 2600. Partono: *Gitana, Orco, Lady Beata.* Arrivano: 1.o *Orco* del cav. E. Gallina, 2.o *Gitana*, 3.o *Lady Beata*.

*

Domenica s'inizia la riunione delle Capannelle co' i due *criterii*, il Tevere e l'Aniene, dotati ciascuno di 5000 lire di premio, e riservati ai maschi e alle femmine di due anni. Il giovedì seguente si correrà il derby (lire 50.000, m. 2400), la grande corsa che desta ogni anno la più viva attrattiva. Il *betting* non ha ancora disegnato i favoriti; nè ciò potrebbe essere dato che s'ignora ancora quanti e quali saranno i partenti.

Le scuderie che avranno un maggior numero di rappresentanti saranno: Tesio e Sir Rholand. *Aquilone*, il vincitore dei Parioli, della Razza di Besnate, e *Fragore* di Guastalla, che batteva nel premio Firenze alle Cascine tre puledri del Tesio, sono sicuri partenti. Su *Galliflora* non si hanno recenti notizie. Si sa però che la puledra, dopo il Regina Elena, ha notevolmente migliorate le sue condizioni.

TROTTO

Corse a Turro

MILANO, 8, sera — La riunione d'oggi ha avuto ottimo esito per quanto disturbata verso la fine da un vento fortissimo seguito da un temporale.

Premio Baden — L. 1500, m. 2413. 1.o *Gladiatore Medium* di Sesana, 2.o *Raggio* di Branchini, 3.o *Pointdecler*, 4.o *Meteor*.

Premio Hornelia Wilkes — L. 2000, m. 1609. 1.o *Miss Dawis* dei fratelli Giorgi, 2.o *Councill Croft* di Butti-Bonetti, 3.o *Boer* di Barbetta, 4.o *Sir Todd* di Bolè-Centanin.

Premio Reggio — L. 1200, m. 2000. 1.o *Cifariello* di Berti, 2.o *Oltremare* di Pirovano, 3.o *Lea*, 4.o *Napoleone I*.

Premio Verdi — L. 1600, m. 1609. 1.o *Zoe* del cav. Bellini, 2.o *Stige*, 3.o *Roma*.

Premio Demone — L. 1200, m. 2000. 1.o *Ward Gregor* di Modena, 2.o *Veronella*, 3.o *Masaniello*, 4.o *Don Pasquale*.

Corsa ciclistica

MODENA 8. — Per domenica 11 corr., la Società ciclistica «La Veloce» ha indetto una gara ciclistica per indipendenti, sul percorso Modena-Vignola-Maranello-Modena, Km. 55.

Vi sono numerosi premi consistenti in medaglie d'oro ed argento.

Tiro al volo

Il Gran Tiro di San Remo

SAN REMO, 8, sera — Oggi ha avuto luogo il Gran Tiro di 12.000 lire. Quaranta erano i tiratori. 1.o Asti con 15 piccioni su 15; Rossini e Giacchetti classificati secondi con 14 piccioni su 15; Pollastri e Corsinovi terzi con 13 su 14; Colombo e Morri quarti con 12 su 13. Seguono Bordoni, Marchesi, Lanari, Boselli, sessa.

Eccone l'esito: 1.o (medaglia d'oro) Asti, 2.o Giacchetti, 3.o Rossini, 4.o Corsinovi, 5.o Pollastri.

*

Domenica 11 aprile allo Stand dei Crociali avrà luogo un Tiro al Piattello.

Ore 12 — Piattelli di prova.

Ore 13,30 prec. — Tiro d'apertura N. 21. Entratura L. 1. 3 piattelli a m. 6, gara fino a m. 10. 1.o Premio Medaglia d'oro.

Ore 14,30 prec. — Tiro N. 22. Entratura L. 3. 9 Piattelli a m. 5, gara fino a m. 10. Sette premi della complessiva somma di L. 100.

Iscrizione valida ai non presenti sino alla fine del terzo turno.

Il tiro viene eseguito con tre macchine.

Ogni tiratore dovrà alla chiamata sparare a 3 piattelli scaricando tutte le macchine. Così in 3 soli turni avrà sparato ai 9 piattelli di programma.

Dopo il tiro Poules ai Piccioni trattenuta 20 per cento. Piccioni a L. 2. Piattelli L. 0,20.

Assemblea di tramvieri a Mantova

MANTOVA, 8, matt. — L'altra sera alla Camera del Lavoro di Città è stata tenuta una assemblea di tramvieri della M. A. e M. V. per discutere — ancora — in merito alla Legge per l'Equo trattamento di cui i tramvieri stessi attendono da oltre due anni l'applicazione.

Il Ministero competente sebbene più volte sollecitato sia dall'Amministrazione Provinciale che dall'Ill. Sig. Prefetto non ha ancora emesso il Decreto relativo. E i tramvieri oramai stanchi di attendere i miglioramenti improrogabilmente necessari hanno concordato e votato il seguente Ordine del giorno:

«I tramvieri della M. A. e M. V. riuniti in assemblea la sera del 6 Aprile 1915 alla Camera del Lavoro di Città, dopo ampia discussione deliberano:

1.o di chiedere la pronta integrale applicazione della legge 14 Luglio 1912 N. 835.

2.o di promuovere un'agitazione nel caso che il Ministero dei Lavori Pubblici entro il termine di 15 giorni dalla data del presente ordine del giorno non avesse ancora emanato il Decreto relativo per l'applicazione della Legga stessa.

La temperatura

Dall' Ufficio centrale meteorologico

Torino	+ 17.0	+ 8.0	Pietroburgo	—	3.0
Alessandria	+ 18.0	+ 8.0	Varsavia	+	-,-
Genova	+ 17.0	+ 10.0	Mosca	—	-,-
Milano	+ 18.0	+ 8.0	Amburgo	+	6.0
Verona	+ 18.0	+ 7.0	Vienna	+	7.0
Venezia	+ 19.0	+ 9.0	Budapest	+	5.0
Firenze	+ 19.0	+ 5.0	Trieste	+	13.0
Livorno	+ 15.0	+ 10.0	Parigi	+	-,-
Ancona	+ 13.0	+ 9.0	Nizza	+	-,-
Perugia	+ 19.0	+ 7.0	Zurigo	+	7.0
Roma	+ 19.0	+ 8.0	Ginevra	+	9.0
Napoli	+ 17.0	+ 7.0	Madrid	+	-,-
Foggia	+ 23.0		Malta	+	-,-
Palermo	+ 17.0	+ 5.0	Atene	+	11.0
Cagliari	+ 18.0	+ 9.0	Tripoli	+	-,-

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Sereno nella notte e nel mattino, poscia nuvoloso.

Barometro (ridotto a Oo e al livello del mare): Da mm. 752.3 disceso a 751.6.

Temperatura in centigradi: massima 20,6; minima 9,4; media 15.8. — Anno precedente: massima 18,6; minima 11.3.

Umidità relativa media in centesimi: 44.

Vento: Forte tra sud e ponente.

Esperimenti clandestini di radiotelegrafia

di un socialista romano

ROMA 8, ore 21. — Da qualche tempo al Commissariato di Polizia del Testaccio erano pervenute vaghe voci intorno ad un certo apparecchio radiotelegrafico clandestino ed esistente in quel popoloso rione.

Il funzionario, in seguito ad attivissime indagini, è venuto a capo della misteriosa matassa.

Nei circoli socialisti romani ed alla Camera del lavoro era notissimo un giovane tipografo, certo Enrico Pennacchio, addetto alla tipografia della Camera e abitante con la famiglia — egli ha moglie e due figli — in un appartamentino in Via Bodoni, in uno stabile di proprietà dell'Istituto delle case popolari.

Militante nelle file del partito socialista ufficiale, il Pennacchio era sempre in prima linea nei comizi e nelle dimostrazioni neutraliste.

Anzi in questi ultimi tempi aveva ventilato l'idea di indire un comizio anche nel quartiere Testaccio.

Dalle sue indagini il commissario potè appurare che proprio il Pennacchio era colui che nascondeva in casa sua l'apparecchio radio-telegrafico.

Stamane verso le 6 il delegato Di Stefano e vari agenti hanno atteso che il Pennacchio uscisse dalla sua abitazione, e lo hanno invitato a seguirlo in questura.

Mentre gli agenti lo conducevano al vicino commissariato, il delegato e un brigadiere salirono nella sua abitazione.

La casa, che si compone di due stanze, è stata visitata minutamente. Sotto il davanzale di una finestra nella stanza da pranzo è stato rinvenuto l'apparecchio radio-telegrafico che porta la scritta *Veloradiofono*. L'apparecchio era completo in ogni sua parte ed è stato immediatamente sequestrato. Il Pennacchio, in base all'articolo 3 della legge 30 giugno 1910 sulla radio-telegrafia e radiotelefonia è stato quindi dichiarato in arresto. Egli ha dichiarato che era sua intenzione di fondare una scuola d'insegnamento della radio-telegrafia. Le indagini della polizia proseguono. E' stato accertato che il Pennacchio durante la notte soleva salire sulla grande terrazza dello stabile fermandovisi sovente con altre persone di sua conoscenza e per far ciò aveva anzi chiesto il permesso scritto alla Direzione delle case popolari.

Il cav. Mazzoni, primo segretario del ministero delle poste si è recato al fabbricato di via Bodoni per osservare l'apparecchio radio-telegrafico scoperto dalla polizia nello appartamento abitato dal tipografo, ed ha constatato che si trattava di una piccola stazione radio-telegrafica la quale, se non aveva la potenzialità trasmittente, era però da considerarsi come buona stazione ricevente. Si noti che ad un chilometro di distanza vi è l'istituto superiore delle poste e telegrafi, a Viale del Re, munito di un apparecchio radiotelegrafico. Altre stazioni radio-telegrafiche sono a Montemario e a Centocelle, quindi era facile al Pennacchio di intercettare le comunicazioni. E' stato accertato che di sua mano il Pennacchio ha montato l'apparecchio. In un taccuino sequestrato sono segnati accuratamente tutti i pezzi necessari. Il tipografo aveva collocato sulla terrazza un filo la estremità del quale era collegato all'apparecchio posto al terzo piano, cioè in casa del Pennacchio. Prima di mettere in funzione l'apparecchio il tipografo si poneva sul capo una cuffia con i ricevitori. Le comunicazioni radio-telegrafiche venivano annotate con segni stenografici sopra appositi moduli litografati su ciascuno dei quali è scritto: Alle ore... giorno...

Il delegato Di Stefano ha anche sequestrato alcuni appunti stenografici che dovranno essere tradotti.

Alla tipografia della Camera dove il Pennacchio era occupato l'arresto ha suscitato una viva sorpresa. Era soprintendente al reparto dattilografia; la sua condotta era ottima. Nelle recenti elezioni amministrative era stato portato candidato dal partito socialista ufficiale.

Alcuni stenografi della Camera hanno affermato che il Pennacchio parlava loro sovente del suo apparecchio radio-telegrafico che egli metteva a confronto con quello di Padre Argentieri. A tutti i loro avvertimenti, a tutte le loro considerazioni intorno alla opportunità di sospendere gli esperimenti, dopo la promulgazione del decreto del governo, rispondeva: non posso fare quello che mi pare in casa mia? E chi me lo può impedire?

Il Pennacchio ha dichiarato al commissario Caporali che egli aveva desiderio di erigere un istituto di educazione, quando aveva montato l'apparecchio, per acquistare nuove cognizioni scientifiche per esporle poi ai ragazzi che avrebbe accolti all'istituto.

Un'audacissima operazione ladresca

alle ferriere di Voltri

GENOVA 8, ore 23. — Un furto veramente eccezionale è stato consumato stanotte in danno delle Ferriere di Voltri. Il lavoro dei ladri è stato preparato con una prudenza e una diligenza veramente sorprendenti perchè nessuno dei moltissimi che lavoravano durante la notte hanno potuto accorgersi della presenza dei ladri. Essi avevano preso di mira una delle casseforti dello stabilimento dove erano depositate circa 50,000 lire e per giungere al locale dove era il prezioso mobile si doveva stabilire un piano di invasione dalla parte dello stabilimento che confina col torrente vicino.

Per questa via trasportarono negli uffici nelle ore notturne deserti, un intero armamentario: lime, grimaldelli e un gazometro per la produzione della fiamma ossidrica. Senza che il custode se ne avvedesse, i ladri, ordinati tutti i loro strumenti, si misero all'opera. Senonchè essi anzichè entrare nella stanza prestabilita per un errore tografico si introdussero invece in quella situata al lato opposto nella quale si trovava un'altra cassaforte contenente una somma minore, cioè circa ventimila lire. Messo in azione il cannello ossidrico i ladri poterono perforare la solida lamiera che ha ben 4 centimetri di spessore e praticare un apertura di circa 60 cent. quadrati. Facilmente quindi asportarono tutto il denaro depositato nella cassa che doveva servire per le paghe operaie. Dopo se ne andarono indisturbati lasciando sul posto i numerosi ferri del mestiere.

Appena scoperto il furto si recarono stamane sul posto le autorità per le solite indagini.

Automobilisti taglieggiati alle porte di Firenze

FIRENZE 8, ore 22. — Un fatto deplorevole avvenne ieri sera alle 19 nel vicino paese di Bagno di Ripoli. Il principe Paolo Boncompagni di Roma faceva ritorno a Firenze, guidando la sua automobile, sulla quale si trovavano il marchese Carlo Torrigiani con la marchesa e altre quattro signore. L'automobile, che procedeva a corsa regolare, investì un calesse sul quale si trovavano tre persone, le quali vennero sbalzate a terra e riportarono lesioni guaribili in tre giorni. Gli automobilisti furono circondati da parecchi popolani, i quali imposero loro di sborsare 500 lire, altrimenti non li avrebbero lasciati partire. La discussione fra costoro e gli automobilisti durò per oltre un'ora. Finalmente il Boncompagni potè proseguire, dopo però aver dato agli investiti 450 lire.

Il fatto è deplorevole, perchè gli automobilisti sono rimasti in tal modo sequestrati per circa mezz'ora.

Travolto dal treno a Rubiera

RUBIERA 8, ore 16. — Stamane alle ore 9,30 circa certo Bozzali Giuseppe, di anni 70 attraversava la linea ferroviaria presso al ponte sul Secchia per recarsi nel vicino boschetto a racattare della legna. Proprio in quel mentre esopragiungeva il direttissimo 21 che lo travolse riducendolo in brandelli. Il macchinista fece tutto il possibile per evitare l'investimento, fischiò e volte frenando, ma data la velocità andò a fermarsi 200 metri dopo il punto della disgrazia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli esploratori bolognesi al convegno di Roma

Il telegramma alla Sede della Sezione locale, che affermava la magnifica impressione fatta dai Giovani Esploratori bolognesi in confronto di quelli delle altre squadre convenute dalle varie parti d'Italia, trova piena conferma nei giornali che ci giungono oggi da Roma.

La *Tribuna*, il *Giornale d'Italia*, l'*Idea Nazionale* hanno riprodotto fotografie del nostro compatto drappello come di quello che meglio si presentava per omogeneità d'insieme, prestanza giovanile, eleganza lineare del gruppo. Nulla infatti mancava alla squadra che potesse mostrare una lacuna o un difetto di organizzazione e di preparazione: dalle due bandiere del Corpo e della Sezione a quelle di capi-squadra e capi-gruppo, e di segnalazione, dal trombettiere agli specialisti-ciclisti, dai zappatori ai segnalatori, dagli infermieri ai pontieri; e ciascuno fornito degli istrumenti e dell'equipaggiamento relativo come pale, cassetta di pronto soccorso, biciclette, tromba, coltello-sega; e tutti muniti della propria porzione di tenda militare Pucciantini; e come se ciò non bastasse, accompagnati da una minuscola salmeria con bastoni di ricambio, attrezzi di necessità generale e una grande tenda «Golfieri», donata dalla Ditta locale Golfieri e destinata al servizio sanitario.

L'Ufficialità era costituita dal capitano Edmondo Cavazza, dai benemeriti tenenti Oreste Roppa e Carlo Zurla, e dagli alfieri Bianchi e Patrignani.

La *Tribuna*, inoltre, nel resoconto dell'arrivo, ha definito la rappresentanza di Bologna come *bellissima, magnificamente equipaggiata e assai numerosa*; e noi, che sappiamo quante fatiche, previdenza, prontezza di azione, spendita di energie, di tempo e di volontà, è costata, agli istruttori per un verso e per l'altro a tutti i membri del Comitato, e particolarmente al vice presidente comm. Attilio Scotti, all'economo cav. avv. Filippo Palmeggiani, al segretario signor Torquato Meniello, all'ufficiale d'amministrazione prof. Leandro Giovetti e all'addetto di segreteria signor Carlo Mariotti, questa rapida formazione, preparazione e organizzazione del gruppo, siamo contenti che sia potuta apparire ad un semplice colpo d'occhio fugace dei nostri colleghi cronisti di Roma, e siano certi che tutti colo ai quali sale l'elogio ne trarranno compiacimento e sodisfazione non solo, ma eccitazione a fare di tutta la Sezione bolognese dei *Boy Scouts* la Sezione modello dei Giovani Esploratori d'Italia.

A complemento del telegramma «Stefani» dell'ultima ora che ci dava notizia dell'arrivo delle varie rappresentanze e di coloro che le conducevano, diciamo ora che i *boy-scouts* convenuti a Roma sono oltre un migliaio; e tutti i giornali sono concordi a descrivere come il pittoresco corteo che essi hanno formato, alle 10,30 di ier l'altro mattina, quando, preceduti dalla fanfara della Sezione di Frascati (la quale era venuta Roma a piedi ed a *passo da esploratore*) dalle batterie di tamburi, e dalle bandiere spiegate al vento, hanno sfilato per quattro, fra fitte ali di popolo, ammirante e plaudente, per piazza dell'Esedra, via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele, e piazza della Chiesa Nuova sino alla caserma dei Filippini, dove il Comune di Roma aveva preparato per essi un buono e confortevole alloggio.

Ma alloggio alla militare, s'intende. I *boy-scouts* non vogliono essere trattati da signorine anemiche, ma da giovanetti che debbono, ingagliardendo le membra, ingagliardire lo spirito: quindi, camerate, paglia soffice e fresca per giaciglio, coperte di lana abbondantemente fornite dall'autorità militare; e vitto, semplice, sano e copioso preparato dagli stessi esploratori «che, anche in questa circostanza — dice la *Tribuna* — non trascurarono le sobrie e salutari consuetudini della *scout*».

Nel pomeriggio, i Giovani Esploratori, e particolarmente i bolognesi, che furono subito notati e ricercati, sono stati, si può ben dire, requisiti dalle più elette famiglie romane che li hanno condotti, insieme ai loro compagni di Roma, a visitare i più insigni monumenti dell'età antica e moderna: dovunque, nei caffè e nei trams, fatti segno alle più gentili attenzioni e alle più squisite cortesie, specie dalle signorine che non facevano che esaltare i nostri «piccoli uomini del domani».

Ma ieri è stata giornata campale per i Giovani Esploratori, e come più estesamente ci terranno informati i nostri corrispondenti dalla capitale, essi hanno preso parte alle ore 9 in piazza del Campidoglio al giuramento dei nuovi allievi e alla distribuzione del distintivo-ricordo agli Esploratori romani per l'opera benefica da loro prestata durante il terremoto di Avezzano; alle ore 10, nella Sala degli Orazi e Curiazi al Palazzo Capitolino alla premiazione della bandiera della Sezione romana da parte del Comune di Roma e della Fondazione Carnegie e distribuzione delle medaglie al merito ai migliori Esploratori delle varie Sezioni; alle ore 11 sulla piazza del Campidoglio alla rivista e sfilamento di tutti i boy-scouts davanti alle autorità alle ore 15 nella splendida piazza di Siena in Villa Borghese allo svolgimento delle quattro gare; e alle ore 21 al ricevimento solenne nei Musei Capitolini offerto dal Municipio di Roma.

«I nostri *boy-scouts* — scrive *La Concordia* — rappresentano il ritorno alla gagliarda gioventù degli antichi romani, addestrati a tutti gli esercizi ginnastici e a tutti gli sports.... Siano benvenuti questi baldi giovanetti i quali hanno rinunciato agli agi domestici... L'istituzione dei Giovani Esploratori rappresenta per noi l'inizio del risorgimento fisico della nostra razza, e, per la pace o per la guerra, questo inizio di risorgimento merita la simpatia e l'appoggio di tutto il paese. Che il piccolo esercito dei *boy-scouts* divenga un grande esercito, che tutti i giovanetti d'Italia vi trovino il loro posto... Ecco l'augurio che parte dal sentimento e dalla ragione.»

I Giovani Esploratori di Bologna saranno di ritorno nella nostra città domani sabato.

Voglia la nostra cittadinanza, e vogliano tutti i loro compagni, preparare loro una degna e festosa accoglienza, accorrendo in folla alla stazione.

L'ora dell'arrivo la sapremo oggi.

L'inaugurazione della lapide al 35° fanteria è rimandata

La lapide offerta dai giovani della «Pro Patria et Rege» a nome della cittadinanza bolognese è già collocata nella Caserma Cialdini in via Urbana.

Il bellissimo lavoro è opera dello scultore Silvero Monteguti, mentre la dedica è in versi del poeta Giuseppe Lipparini.

Per domenica 11 corrente era fissata la cerimonia inaugurativa che si sarebbe svolta nella forma più solenne, ma l'inaugurazione si è dovuta rimandare improvvisamente per le ragioni che sono esposte nella seguente lettera della Divisione Militare:

Sig. Francesco Consolini,
Presidente della «Pro Patria et Rege»
Bologna.

Il signor Comandante la Divisione Militare di Bologna, con suo foglio 3755 in data di ieri, avverte, per incarico di S. E. il Comandante titolare del VI corpo di armata, che la inaugurazione della lapide da codesta on. Associazione gentilmente offerta, avverrà dopo il ritorno del Reggimento dai tiri collettivi e campi di esercitazione primaverili.

Quanto precede mi onoro riferire a S. V. Ill.ma per di Lei conoscenza e perchè possa averne norma per le comunicazioni da farsi alle autorità civili ed agli invitati.

Con la massima stima
Il colonnello: *Eugenio Areta.*
4 *aprile* 1915.

La dimostrazione d'oggi

Per iniziativa della Camera Confederale del Lavoro e della Provincia, questa mattina avrà luogo l'annunciata manifestazione che per alcuno vuole aver carattere di sciopero.

Il movente della dimostrazione proletaria, secondo manifestini diffusi su tutti i cantieri, dovrebbe essere la disoccupazione, ma c'è chi parla di chiassate neutraliste.

L'adunata avrà luogo alle ore 9 in via Cavaliera 22, e fin dalle prime ore di questa mattina tutti i leghisti sono diffidati a trovarsi all'ora d'entrata alle porte dei cantieri per sorvegliare che nessuno si rechi al lavoro.

Una nuova agitazione nella Manifattura dei Tabacchi

I capi laboratori della Manifattura locale hanno votato, il seguente ordine del giorno, nell'assemblea tenutasi l'altro giorno:

«Avuto sentore che tra le modifiche apportate al vigente regolamento vi è la visita personale già da otto anni abolita per effetto della nomina a Decreto Reale, provvedimento che demoralizzando la classe frustra il pensiero del legislatore che ne volle l'elevazione morale; invitano tutti i colleghi ad iniziare una viva agitazione e di aderire al movimento dei colleghi di Bologna per le pratiche necessarie da espletarsi.

Le adesioni indirizzarle al Comitato di agitazione in Via Bengasi 92, p. 4.

Per i nostri emigranti

Ieri nella sala delle Commissioni in Municipio si è radunato il Comitato per gli emigranti ed ha preso atto, prima di sciogliersi del seguente rendiconto:

Situazione di Cassa al 6 Aprile. *Entrate*: Elargizioni pervenute direttamente al Comitato L. 18.006,92; Elargizioni a mezzo della locale Cassa di Risparmio L. 12.340,80; Totale entrate L. 30.347,72.

Spese: Vitto L. 16.710,28; Vestiario, Scarpe, calze ecc. l. 438,65, Fitti l. 2469,25, Brande, lenzuoli ed altri oggetti lettereccì l. 1936,10, Sussidi a emigranti bolognesi l. 2082,05, Sussidi a emigranti di passaggio l. 660,20; Spese di vetture e tramwai l. 28,80; Medicine l. 121,05; Poste e telegrafi l. 29,85; Personale di sorveglianza, servizio pompieri, scritturazioni, statistica, contabilità ecc. l. 4839,90; Nolo di cuscini per emigranti malati, in viaggio l. 20; Bagni l. 3,25; Materiale per i pompieri (benzina, oleoblitz, servizio automobilistico) l. 107,85; Materiale di cucina l. 326,25; Propaganda l. 85,50, Consistenza in cassa l. 134,74 — Totale spese L. 30.347,72.

Ci si comunica che l'assemblea, dopo aver espresso la più viva gratitudine alla cittadinanza per le generose oblazioni, ed ai buoni che hanno cooperato al nobile scopo, ha dato un voto di plauso al Segretario Edmondo Pelagatti per l'opera disinteressata e gratuita svolta per ben otto mesi fra il plauso pure dei beneficati.

Ha poi stabilito che le attività rimaste siano devolute al Comitato dei senza-tetto.

Una gita del Club Alpino a Monte Acuto

Come fu annunciato, domenica 11 aprile avrà luogo la prima gita scolastica indetta dalla Sezione Bolognese del C. A. I. a Monte Acuto delle Alpi.

Il Club Alpino Italiano intende, nell'anno in corso, svolgerà una particolare attività diretta a guidare i giovani nelle escursioni sui nostri monti. Nell'ora che volge è opportuno assai che la nostra gioventù si addestri e si tempri alla vita anche della montagna: non dubitiamo quindi che l'iniziativa del Club Alpino avrà ottimo successo.

Le iscrizioni libere a tutti si ricevono alla Sede del C. A. I., via Indipendenza 2, ogni giorno dalle 13 alle 18 e dalle 20 alle 23.

Si fa particolare invito ai nostri giovani esploratori perchè intervengano numerosi.

La spesa presumibile è di L. 8.

Il convegno per la partenza è fissato per le ore 5.30 di domenica nell'atrio della stazione centrale: il ritorno avverrà col treno delle 21.48.

Tiro a Segno

Domenica, 11 corrente, alle ore 8, avranno principio al Poligono del Meloncello, le lezioni regolamentari per i soci inscritti al primo turno.

Nello stesso giorno, dopo le ore 10,30 e dopo le 15,30, potranno ultimare le esercitazioni di tiro i giovani del Battaglione Universitario e degli altri corsi premilitari, i quali non abbiano ancora compiuto tutte le lezioni regolamentari.

Una escursione di studenti dell'Istituto Tecnico

PRACCHIA 8, mattina. — Per celebrare la loro iscrizione alla «S. V. C. A. I.» gli studenti Bini, Bongiovanni, Donati, Fabbri, Merighi, Mingarelli e Tonelli del Regio Istituto Tecnico di Bologna sotto la guida del prof. Roletti fecero un'escursione sui monti sovrastanti la valle dell'Orsigna. Il tempo pessimo e la neve abbondante provarono i giovani volonterosi che tuttavia seppero raggiungere coraggiosamente la meta.

E' da sperare che l'esempio loro valga a condurre altri giovani al sano sport dell'alpinismo.

Università popolare

Il rinascimento musicale a Roma

Questa fioritura di arte esuberante, nel periodo della controriforma, che culmina, colla messa palestriniana di papa Marcello dopo il concilio di Trento, questo periodo di paganesimo della Roma papale, che fulge nella sublime retorica della architettura e della scoltura del Bernini e si spegne alla cacciata dei Barberini, troverà un illustratore nel giovane musicologo del Conservatorio romano di Santa Cecilia Domenico Alaleona. Così l'università popolare continua nel lodevole intento di accoppiare al carattere artistico delle proprie manifestazioni musicali quello culturale e di fare conoscere i migliori cultori di storia della musica in Italia. L'oratore di questa sera al Liceo Musicale, non è solo l'illustre studioso dell'oratorio in Italia, ma è apprezzatissimo musicista ed operista. Seguirà il concerto vocale illustrativo col bellissimo programma, che diamo nella rubrica teatrale, curato da Alessandro Vezzani con eletti alunni della sua ottima scuola: i soprani Dolores Berti e Ines Fronticelli e il tenore Gioacchino Rimondini.

— Alle 20,30 lezione di tedesco della professoressa Krane.

— Domani sera conferenza in via Cavaliera, con proiezioni di Eugenio Pasqualini: L'arte degli umili e domenica alle 10,30 nel teatro di Chimica della Regia Università terza lezione di Giacomo Ciamician e alle 14 prima gita podistica Croara Montecalvo.

L'elioterapia

Presentato dal professor Pazzi con gentili parole il dottor Venanzio Marconi, direttore dell'Ospizio Marino Bolognese di Rimini ha tenuto ieri sera una utile lezione sulla elioterapia.

Dopo un rapido esame di questo metodo di cura praticato presso gli antichi, l'oratore nota coloro che prima, nei tempi moderni si occuparono della cura del sole. E a Finsen che si devono le cognizioni sulle proprietà terapeutiche dei raggi solari. In una serie di belle proiezioni mostra gli interessanti risultati ottenuti dalla elioterapia nell'Ospizio Marino di Rimini, dovuto alla munificenza pubblica e privata e che rimane aperto anche d'inverno grazie al generoso aiuto di Augusto Murri.

Tutte le forme di tubercolosi, da quella della pelle a quella delle ossa vengono curati con buoni risultati.

Da questi l'oratore trae ragione per chiedere che più largamente in Italia in tutti gli ospizi si usi di questo metodo che oltre ad essere economico, aperto a tutti, dà una utilità sociale conservando sani e forti le generazioni future. Il pubblico folto ed attento plaudì calorosamente il valente conferenziere.

Congresso degli Agricoltori a Bologna

Si fa viva raccomandazione agli Agricoltori di partecipare al Congresso indetto dal Comizio Agrario di Bologna per domani sabato alle 15 nella Sala del Palazzo dei Notai. Essi possono ritirare l'invito alla sede del Comizio in Via d'Azeglio N. 15.

Gli argomenti che saranno trattati nel Congresso hanno una importanza vitale. Su quello importantissimo dell'acquisto e del trasporto dei concimi e delle altre sostanze utili alla agricoltura parlerà con la sua ben nota competenza, l'illustre prof. Antonio Bizzozzero, il decano dei cattedratici Ambulanti d'Italia.

"Bologna„ contro Libertas allo "Sterlino„

Domenica prossima la *pelouse* dello Sterlino ospiterà la squadra fiorentina del Libertas. La partita riuscirà senza dubbio interessante poichè il Libertas è una delle migliori squadre toscane, e contenderà accanitamente la vittoria ai rosso-bleu. Al Bologna, dopo i successi di Pasqua, non può non andare il favore del pronostico; ma l'incontro può riserbare una sorpresa.

La partita comincierà come al solito alle 15.

La Società di Previdenza e Assistenza

L'assemblea annuale della Società Femminile di Previdenza e Assistenza ha avuto luogo il giorno 28 di Marzo di seconda chiamata. L'assemblea ha approvato le relazioni morali e finanziarie del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato permanente, ha confermato la nomina fatta dal Comitato delle consigliere uscenti De Cleam de Morsier Bianca, Isolani in Carolina, Rossi Gida e Zucchini Solimei contessa Carmelita.

Ha nominato sindaci effettivi Bruini n. d. Fanny, Cacciagnerra Gotti Emma, Miliani Melioni Adele. A supplenti Bernaroli Caldesi Lina, Pedrazzi Stella. A arbitri ha confermato la contessa Lina Cavazza Bianconcini, il sen. Dallolio, il m.se sen. Tanari.

Il riconoscimento del suicida decapitato dal treno

Ci telefonano da Imola ore 17:

Facendo seguito alla notizia dell'avvenuto suicidio di uno sconosciuto avvenuto ieri l'altro notte lungo la via ferroviaria in prossimità della stazione d'Imola vi mando questi particolari sull'avvenuto riconoscimento del cadavere.

Stamane è qui giunto da Bologna un signore sulla cinquantina che si è recato dall'autorità giudiziaria alla quale con manifesta preoccupazione ha chiesto di poter ottenere il permesso di accedere alla Camera mortuaria per riconoscere il cadavere dubitando trattarsi di un suo fratello affetto da tempo da melanconia e da disturbi mentali mancante da casa fino da lunedì u. s. Il permesso è stato concesso e quel signore, colle lagrime agli occhi e in preda a grande commozione, ha dovuto constatare la grave sventura che lo colpiva e quella della famiglia del disgraziato suicida il quale non è altro che un negoziante in tessuti di S. Agostino ferrarese di anni 57, certo C. A. coniugato con 7 figli.

Costui erasi allontanato da casa lunedì mattina alle 6 in bicicletta diretto a Poggio Renatico; prima di partire aveva dato alcune disposizioni alla moglie cui aveva anche consegnato il proprio portafogli coll'occorrente per far fronte ad una cambiale in scadenza. A Poggio Renatico si fermò breve tempo e consegnò la bicicletta ad un amico dicendo di riprenderla al ritorno.

L'amico attese invano il ritorno e dubitò si fosse recato a Bologna per affari, e contemporaneamente la prolungata assenza di lui impensieriva la famiglia sì che il fratello decise di recarsi a Bologna per le opportune ricerche specialmente presso le ditte da cui si forniva pel suo commercio e all'Albergo del Sole solito a frequentare.

I negozianti in manifatture affermaron di non averlo visto; all'albergo dove si presumeva avesse preso alloggio verificato il registro si trovarono queste indicazioni: Cantelli Augusto fu Pietro di anni 57 negoziante da Poggio Renatico.

Il fratello suppose che si trattasse della persona che cercava e che avesse dato falsa generalità, e siccome nessuno seppe dire ove si fosse diretto nel mattino di martedì uscendo dall'Albergo nacque in lui il sospetto di una disgrazia e dopo inutili ricerche, saputo del suicidio di uno sconosciuto si è recato qui.

Evidentemente il suicida aveva lasciato l'albergo per venire a Imola dove giunse probabilmente col treno delle 20,30 e dopo avere vagato qua e là sui pressi della linea ferrata aspettò il mattino susseguente per porre fine alla vita!

E' escluso trattarsi di dissesti finanziari perchè il morto aveva un esercizio attivo, era proprietario di una casa valutata un 25 mila lire, ed ultimamente — a dimostrazione del credito che godeva — aveva fatta senza ostacoli una operazione di due mila lire alla Cassa di Risparmio.

La triste avventura di due bolognesi

Nella cronaca del giorno 6 corrente narrammo dell'arresto di due bolognesi, certi Paolo Patelli e Luigi Pasquali perchè trovati in attitudine sospetta.

Ecco qualche particolare.

I due summominati che sono buoni amici pensarono di festeggiare le feste pasquali con una gita a Vignola indi a Modena.

Lungo la via furono raggiunti da un terzo ciclista che sentito il dialetto bolognese dei due si presentò da sè dicendosi diretto a Zocca e i tre divenuti amici di viaggio giunti sul ponte di Vignola e volendo rifocillarsi un poco entrarono in una locanda.

La presenza dei tre venne subito notata dai carabinieri che all'uscita dalla locanda intimarono ai tre di seguirli, il Patelli ed il Pasquali annuirono all'invito di recarsi in caserma per le spiegazioni necessarie, il terzo invece che cercava squagliarsi dovè essere rincorso.

La conclusione è che tanto il Patelli quanto il Pasquali poterono dimostrare la loro legittima provenienza e la provenienza delle biciclette, del terzo invece si constatò che in un involto aveva un «palanchino» ed altri arnesi sospetti, però questo terzo riuscì a fuggire e i due compagni di viaggio dovettere subire due giorni di arresto per una occasionale e disgraziata amicizia di viaggio.

L'orribile morte di un birocciaio

Ci telefonano da Castel San Pietro, 8, ore 24:

A due chilometri da Medicina questa sera il birocciaio Boninsegni Dante, proveniente da Castel San Pietro, carico di ghiaia, arrivato nella località Casa Rossa, è precipitato in un fossato rimanendo all'istante cadavere.

Le autorità sono accorse sul posto.

Soldato caduto da una motocicletta

Ieri sera verso le 18.30 sulla via Emilia, nelle vicinanze della barriera daziaria, due militari della compagnia automobilisti nel dirigersi in città, sopra una motocicletta, si trovarono di fronte ad un birocciao che attraversò loro la corsa.

Chi guidava l'automobile potè, con uno scarto brusco, evitare il veicolo ma il soldato Francesco Cassarini della classe del '95 che stava nel sedile posteriore urtò con la gamba sinistra contro una stanga, e fu sbalzato a terra.

Il Cassarini fu coricato da alcuni signori sopra una automobile e trasportato prima all'ospedale Maggiore, quindi a quello militare, dove fu ricoverato d'urgenza, dopo che gli fu riscontrata una frattura in corrispondenza del terzo inferiore della gamba sinistra.

Muratore che precipita da un ponte

Un giovane muratore sui 17 anni, Ivo Zironi, abitante alle Casette di Cadriano, ieri precipitò da un ponte, alto dal suolo circa 6 metri.

Il Zironi nella caduta riportò una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare sinistra, escoriazioni multiple al viso, e probabile frattura del braccio destro.

Non scendete dalle vetture in moto!

E' l'avviso che si legge in ogni vettura tramviaria, ma spesso si hanno a lamentare cadute, perchè troppi si azzardano a discendere dai tram, prima della fermata.

Ieri in via Saffi, Adalgisa Restani, di anni 28, cadendo dalla vettura N. 62, riportò una ferita lacero contusa alla fronte, e fu dai pompieri trasportata, per medicature d'urgenza all'Ospedale Maggiore.

Per fortuna l'incidente non ebbe conseguenze gravi, e la Restani fu poi accompagnata nella sua abitazione di via Fontanina 6.

Nei telefoni. — La distinta sig.na Margherita Medini, dopo avere superato brillantemente a Roma gli esami di concorso, viene nominata Direttrice della Centrale Telefonica di Bologna, dove già da otto anni dirigeva con ottimo risultato il servizio interurbano. Sono giunti a lei i più vivi rallegramenti ed il saluto augurale di tutto il personale telefonico.

Nuptialia — La gentile e colta signorina Lisa Venezian figlia dell'illustre prof. Giacomo Venezian del nostro Ateneo, si è, il 5 corrente, unita in matrimonio coll'egregio avv. prof. Giuseppe Asti della Università di Camerino. Al matrimonio religioso — celebrato dalla Chiesa di S. Procolo — testimoni furono per la sposa il cav. prof. Carlo Piacezzi e per lo sposo l'avv. Pradelli, e al Civile lo zio ing. comm. Emilio Venezian per la sposa, e l'avv. Giuseppe Cangini per lo sposo.

Alla gentile coppia moltissimi, cospicui doni e fiori a profusione furono offerti.

Un piccolo incendio. — Ieri verso le ore 15 alla Cavalleria fuori Porta S. Felice, furono chiamati i pompieri, perchè si era manifestato un piccolo incendio in un tratto di coperto.

Per l'opera solerte dei nostri vigili il fuoco fu presto domato ed il danno che se ne ebbe limitatissimo.

Un banchetto. — Ieri sera gli ufficiali medici dell'Ospedale Militare si sono riuniti ai Tre Re per festeggiare il ritorno a Bologna e la conseguita nomina all'aiutante Maggiore in 1.a del Capitano medico dr. Carlo Galante.

L'egregio e distinto ufficiale, che già da subalterno ha trascorso gran parte della sua carriera nella nostra città dove gode larghe simpatie ed amicizie, ha avuto, colla recente nomina alla importante carica di aiutante, ancora una prova della stima che universalmente gli è tributata.

Il Comizio interventista di domenica. — Domenica prossima anche a Bologna, per iniziativa del Fascio d'Azione Rivoluzionaria, avrà luogo il Comizio interventista. Sarà oratore l'egregio avv. Luigi Perona di Milano.

Con ulteriore annunzio saranno indicati il luogo e l'ora del Comizio.

Una bicchierata. — Un gruppo di elettori del II Collegio si riunirà per una bicchierata, la sera di sabato 10 corr. alle ore 20,30 nella Palestra di Vicolo Broglio N. 2 (S. Vitale). Interverranno l'on. Brunelli, l'on. Bentini, il Sindaco dott. Francesco Zanardi, l'avv. Giulio Zanardi, il dott. Leonello Grossi ed altri.

I biglietti si ritirano al Caffè Ponzio - Caffè Berti - Via Giuseppe Petroni 5 - Cooperativa Diritto alla Vita - Via Polese 42 - Cooperativa Marmisti - Via Poggiale 23 e Muratori Giuseppe Via S. Vitale N. 22. Sino al sabato sera alle ore 16.

Per un arresto. — A proposito dell'arresto di Raffaele Gherardi, è opportuno chiarire che la ditta da costui truffata non è la ditta Bonavia, ma la ditta Bononia di via Altabella.

Funebria. — Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali del rag. Ettore Cividali, che da molti anni occupava il posto di segretario presso la locale Intendenza di Finanza. Seguivano il feretro numerosissimi i superiori e i colleghi, che hanno così voluto rivolgere l'ultimo tributo di stima e di affetto all'uomo integerrimo, all'impiegato esemplare, al padre di famiglia impareggiabile. Numerose corone di parenti e di amici.

Alla vedova e ai figli vadano anche le nostre condoglianze.

Alla R. Università. — Domenica 11 corrente alle ore 9 alla R. Università avranno luogo gli esami di Legislazione e Storia della pedagogia; il giorno 17 alle ore 14 il 2.o appello di Pedagogia e il giorno 18 gli esami di diploma del Corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali.

Pro Croce Rossa. — Domenica 11 Aprile si farà una raccolta pubblica, vendendo a beneficio della «Croce Rossa» il garofano legato con il Tricolore.

L'offerta è libera, ma non inferiore ai 20 centesimi.

Gli studenti e studentesse che volessero prestare la loro opera, aiutando nella vendita del fiore, dovranno presentarsi in Via D'Azeglio N. 65, p. p.

Al Concorso Bacologico bandito dall'Ufficio Agrario Provinciale con 10 premi da L. 50: 24 da L. 25 e 30 da L. 15, possono partecipare tutti i mezzadri e braccianti della provincia che allevino non meno di mezza oncia di seme bachi. Il tempo utile per iscriversi alla gara è stato prorogato al 31 aprile corrente, e fino a quel giorno l'Ufficio Agrario provinciale, in Via D'Azeglio N. 15, riceverà le domande, in carta libera, col nome e cognome del concorrente, indicazione del luogo e della proprietà dove l'allevamento è effettuato; qualità e razza del seme allevato.

«L'Arte Lirica», rivista quindicinale illustrata di musica, prosa e varietà, è uscita con un serio programma e una scelta di articoli interessanti, di critica e di letteratura con belle illustrazioni.

Ne è direttore Calliope Zani.

Il Criterium Primaverile Ciclistico libero a tutti i dilettanti si disputerà il 19 p. v. su percorso Bologna-Imola e ritorno chilometri 60. Ricchi premi saranno messi in pallio ai vincitori.

Bononia Skating. — Oggi venerdì, dalle ore 20.30 alle 24 si terrà la consueta soirée danzante. Fervono i preparativi pei festeggiamenti della settimana prossima. Ne riparleremo.

Giuoco del Pallone. — Oggi venerdì alle ore 16,45 si giuocheranno le seguenti tre grandi partite:

1.a Partita: Zappi, Petazzi, contro Patriossi, Sarti — 2.a Partita: Paoloni, Patriossi, Ferroni, contro Zappi, Gay, Belluzzi — 3.a Partita: Paoloni, Gay, Ferroni, contro Petazzi, Vergano, Belluzzi.

Una grandiosa impressione

di potenza e di forza si riceve nel vedere un esercito; ma vedendo riuniti in uno sconfinato specchio d'acqua quei colossi di guerra che il genio navale delle più potenti marine ha creati e perfezionati al tempo nostro, noi proviamo una impressione anche più grande, perchè ci sembra, come infatti è, che quella sia la più alta espressione della potenzialità ed efficienza guerresca di un popolo.

Questa forte sensazione di vigoria e di bellezza avrà lo spettatore assistendo alle proiezioni che da oggi si danno al Cinematografo Centrale di una meravigliosa film riguardante le Navi da guerra.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedere Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

ESPOSIZIONE PERMANENTE in vestitini ragazzi e giovanetti alla Sartoria CARLO AMBROSI, via Rizzoli 34. Chiedere Catalogo.

DALLA PROVINCIA

La morte del maestro Maccagnani

PERSICETO 8, matt. — Dopo lunga e penosa malattia la scorsa notte alle ore 20 cessava di vivere il concittadino prof. Clemente Maccagnani, universalmente compianto.

Uscito, nel 1871 dal Liceo Musicale, fu nello stesso anno diplomato maestro compositore dalla Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Era stato per dieci anni vice capo musica del 15.o reggimento fanteria, quando passò a Ravenna professore di clarinetto in quel Liceo Comunale e dove diresse per trent'anni quella banda municipale.

Gli furono maestri nell'armonia il prof. Alessandro Busi nel contrappunto il prof. cavalier Giuseppe Busi, e pel clarinetto il valente Francesco Biancani di cui fu ottimo allievo.

Prese parte alle campagne del 1860 e del 1866, delle cui medaglie era fregiato.

Mandiamo le più vive condoglianze ai congiunti, e specialmente al fratello dottor Ulisse.

Pro danneggiati dal terremoto a Castelmaggiore

CASTELMAGGIORE 8, matt. — Il comitato locale pro danneggiati dal terremoto pubblica il resoconto seguente:

Raccolta di volenterosi cittadini lire 586,55; Ricavato dalla vendita di Kg. 15 farina a lire 0,40 lire 6; Offerta speciale decretata dalla Amministrazione Comunale lire 250. — Totale lire 841,55.

Le suddette lire 841,55, verranno versate al Comitato Provinciale di Bologna, che fa capo alla presidenza dell'Ill.mo signor Sindaco di Bologna.

Grave sciopero nella costruenda linea Montebelluna-Susegana

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CONEGLIANO 8, mattina. — Un gravissimo sciopero è scoppiato stamane sulla costruenda linea Montebelluna-Susegana. Gli operai, adibiti ai movimenti di terra dalle arginature del Piave al paese di Giavera, hanno abbandonato tumultuosamente il lavoro, portandosi al capoluogo di Nervesa ove inscenavano una violentissima dimostrazione con vie di fatto.

La dimostrazione stessa — finchè telefono — assumerebbe una maggiore gravità anche perchè agli operai si sarebbero aggiunte tutte le donne, occupate in uno stabilimento di filatura seta ivi esistente.

Sono partiti per Nervesa militi della benemerita e di truppa.

Da quanto sembra le ragioni dello sciopero devono ricercarsi in scarsa mercede.

Ore 20. — Gli scioperanti invasero tumultuosamente il Comune di Nervesa. Ma furono respinti dalla truppa intervenuta e dai carabinieri i quali operarono tre arresti. Verso sera si è raggiunto l'accordo e domattina gli operai riprenderanno il lavoro.

Convocazione del Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani

MILANO 8, sera. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani è convocato per il 18 aprile prossimo a Palazzo Vecchio in Firenze. L'ordine del giorno, comprendente argomenti d'indole interna, conterrà altresì i seguenti:

Sui provvedimenti per regolare il funzionamento dei Comuni durante un eventuale periodo di guerra, e sull'azione in favore dei Comuni colpiti dal terremoto del gennaio 1915.

I TEATRI

TEATRO VERDI

La candidata di R. Leoncavallo

Il Forzano, brillante autore di riviste e di libretti musicali, nella *Candidata* ha trovato un soggetto moderno, ultramoderno, avvenirista, una satira politico-sociale che si presta a uno svolgimento piccante, a una serie di quadri ironici o satirici; ma si è limitato a un piccolo episodio, alternandolo con semplici comparse.

Si è satireggiato il femminismo, portando l'azione nel 1990, dopo la pace universale, in un paese qualunque d'Europa. Le femministe o suffragette, vogliono che una di loro sieda al Parlamento e cominciano la campagna, libere da ogni disciplina, imperiose coi loro mariti. Mancando i fondi necessari per le spese elettorali, si propone che le femministe partano in massa per la capitale. Sarà così molto facile alle donne di raccogliere in breve tempo il danaro per la lotta.

La candidata è scelta: Aurora Lefleur, e si inizia la battaglia. Nel primo periodo della lotta le femministe si incontrano con un Principe, giovane gaudente, che non trova di meglio pei suoi capricci, che passare le notti con le galoppine elettorali.

Intervengono nella allegra gazzarra il Prefetto della capitale, i ministri degli esteri e delle colonie, e persino il Presidente del Consiglio dei ministri. Bisogna trovare un candidato da opporre alla candidata, e la sapienza del Presidente del Consiglio sceglie il Principe, il gaudente. Contro il severo costume delle femministe contrappone il rappresentante del libero amore, l'allegro *viveur*.

Messi di fronte gli avversari dei due sessi, provocano naturalmente la fusione.

Aurora Lefleur si innamora del Principe. La lotta elettorale si trasforma in lotta d'amore e i due per sfuggire ai possibili ballottaggi trovano una via unica di scampo: fuggono insieme verso la felicità.

Il presidente del Consiglio dovendo scegliere un nuovo candidato, nè uomo, nè donna, proclama Pevedan, un giovinetto imberbe, un piccolo efebo innocuo.

Il Leoncavallo ha rivestito questo soggetto di musica varia, nota e ignota. Se *Candidata* è *rivista*, la musica è *risentita* direbbe Jarro. Infatti qua e là abbiamo spunti ben noti di opere e d'operette. I ballabili sono frequenti e agili, vivaci e briosi. La danza dei sette veli è graziosa e forma l'attrattiva migliore dell'operetta. Una delle parti elaborate con particolare cura dal musicista, è quella della protagonista, che ha una bella romanza nel secondo quadro del primo atto e due duetti col tenore, di fattura abile e che portano nel grigio uniforme del quadro, una nota melodica, viva e gustosa.

Però lo svolgimento generale della musica procede sempre tra le reminiscenze più comuni e lascia nel pubblico un senso di stanchezza. La cronaca della serata non è certo molto lieta: silenzio dopo il primo atto; qualche chiamata al secondo per merito del duetto; e contrasti alla fine.

L'esecuzione è stata accurata e lodevole. La Sanipoli à cantato con l'abituale valentia mettendo in rilievo i pregi della sua bella voce; il tenore Abrate è stato pure ammirato per la robustezza dei suoi mezzi vocali per la robustezza dei suoi mezzi vocali.

Divertenti il Trucchi nella macchietta di Pevedan, l'Angelini e gli altri.

Elegante l'allestimento scenico.

Questa sera l'operetta si replica.

gace

TEATRO DUSE

Lo spettacolo di questa sera è dato in onore di Gea della Garisenda, la deliziosa artista che porta sulla scena dell'operetta, col fascino delle sue grazie, un canto appassionato e vibrante e una eleganza squisita.

Si darà l'ottava replica di *Cinema-Star*, la divertente operetta di Gilbert e seguirà la prima rappresentazione della favola musicale di Carlo Pansieri: *Le tre virtù*, nella quale la Garisenda interpreterà la parte di Pierrot.

Ecco una magnifica serata alla quale tutto il nostro miglior pubblico non vorrà mancare.

TEATRO CONTAVALLI

La compagnia del teatro bolognese questa sera riposa. Domani e domenica si daranno le ultime due repliche della rivista del Testoni: *Ajir-Incu-Dman*.

Grande concerto di beneficenza a Ferrara

FERRARA 8. — Nel concerto a favore della giornale artistico *L'Orifiamma*, segnaliamo innanzi tutto, anche per debito di ospitalità, il lusinghiero e caloroso successo dei vostri egregi concittadini: il soprano signorina Olga Gabbi, il tenore Luigi Pierattini e il baritono Giovanni Berardi, allievi del valoroso maestro Giulio Zoli, pure vostro concittadino, che li accompagnò sapientemente al piano. I tre artisti bolognesi fecero sfoggio di ottimi mezzi vocali, addimostrando di essere educati ad ottima scuola di canto.

Pure un grande successo riportarono la celebre signorina Maria Rita Brondi con la sua prodigiosa chitarra; il violinista concittadino prof. Arlotti, artista di larga e meritata rinomanza; il violoncellista Carlo Diletti, un giovane dalle doti eccezionali; la pianista signorina Bianca Facchini, valorosissima esecutrice e interprete; il maestro Gilfredo Cattolica che concertò e diresse alcuni brani per orchestra con grande abilità e sicurezza; il basso Fiegna e gli altri.

Serata quindi, eccezionalmente riuscita sotto ogni aspetto e per la quale facciamo le congratulazioni più vive all'egregio dottor Nando Bennati, direttore dell'*Orifiamma*, che seppe tutto predisporre con amore e con competenza.

Il concerto dell'Augusteum al "Rossini„ di Pesaro

PESARO 8, ore 22. — Una solenne manifestazione artistica è riuscito il concerto dato dall'orchestra dell'Augusteum al Rossini. Pubblico numeroso ed eletto: tutta Pesaro e moltissimi forestieri gremivano l'ampia sala del Rossini. La sinfonia del «Guglielmo Tell» eseguita fuori programma in omaggio alla patria del Rossini, il «Matrimonio Segreto» del Cimarosa, il «Notturno» del Martucci, il pizzicato ostinato del Tchihowsky, il «Don Giovanni» di Strauss e il preludio dei «Maestri Cantori» di Wagner tutto fu eseguito alla perfezione.

Col massimo entusiasmo poi fu accolto il nuovo poema del maestro Zandonai «Primavera in Val di sole» poema sinfonico composto di cinque parti ispirate a ricordi del suo Trentino con visioni campestri, con brani patriottici e suggestivi. Al maestro Zandonai fu fatta una magnifica dimostrazione di simpatia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia di operette diretta da Scognamiglio e Caramba, amministrata da Caracciolo e Soci. Alle ore 20,45: *Cinema-Star*.

TEATRO VERDI — Compagnia di operette Annetta Gattini-Angelini. — Ore 20,45: *La candidata*.

TEATRO CONTAVALLI — Compagnia bolognese — Ore 20,45: La Rivista: *Ajir, incu e dmàn*.

EDEN TEATRO — Ore 21 — Rappresentazione.

ANFITEATRO VIII AGOSTO — Grande spettacolo di varietà e attrazioni. Ore 21: *Rappresentazione serale*.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Sopra i campi di battaglia dell'Oceano: le navi da guerra: fortezze fluttuali.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Amore di ladro* — Dramma grandioso del più intenso interesse protagonista l'artista Gustavo Serena.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Un picco delle aquile* — Spettacoloso dramma in 3 atti.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Le Camelot (Il Giornalaio)* interessante dramma in 3 atti. — *Polidor dragone*, comicissima. Sabato 10 gran debutto della coppia *Les Dotlis*, duettisti eccentrici comici.

Giovane arrestata sotto l'accusa d'infanticidio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CONEGLIANO 8, ore 21. — Stasera sotto l'accusa di infanticidio venne arrestata la giovane contadina Rosa Marina di Gongo. Il giudice istruttore del nostro Tribunale si recò sul luogo.

Nel Collegio di Ferrara

La propaganda del prof. Sitta

(*Per telefono al « Resto del Carlino »*)

Nuove adesioni

FERRARA 8, sera — Continua con molto successo la propaganda del prof. Pietro Sitta al forese. Ieri si è recato a Fossadalbaro, a Boara, a Corlo, a Baura, incontrando dovunque accoglienze molto festose e lusinghiere. In tutte le frazioni il prof. Sitta ha esposto a grandi linee il suo programma, dimostrandosi profondo conoscitore delle nostre questioni economiche e sociali e dando quindi affidamento di essere domani eloquente interprete dei bisogni delle aspirazioni delle popolazioni nostre.

— Domani sera il prof. Sitta parlerà al Teatro Bonacossi.

— Il Comitato elettorale per la candidatura Sitta ha pubblicato questo nuovo manifesto:

« *Elettori!*

« Domenica prossima siete chiamati ad eleggere il Deputato del 1.o Collegio, l'*Uomo* che deve rappresentare Ferrara, con tutte le sue aspirazioni, con tutte le sue speranze di Città Civile ed Italiana.

« Raccomandandovi il nome di *Pietro Sitta* siamo consapevoli di rendere un servigio al Paese, perchè il nostro candidato una volta eletto, saprà tutelare, qui ed in Parlamento, gli interessi di ogni classe di cittadini colla competenza di studioso delle questioni operaie e sociali, sorretto dall'amore del luogo natio che fu sempre in cima ai suoi pensieri.

Il prof. *Pietro Sitta* ha il vanto di essere figlio della classe più umile, onesto a tutta prova, equanime, di una attività meravigliosa; è l'*Uomo* degno di rappresentare la Città che ha tradizioni di cultura, di civiltà e di amor patrio.

« A differenza degli avversari, scesi sulla nostra Piazza solo in questa settimana per conquistare il Collegio, il professor *Pietro Sitta è nostro* nel più vero senso della parola; coll'animo aperto a tutti i progressi della scienza e della legislazione sociale, Egli saprà e potrà essere il vero Deputato di Ferrara.

« *Elettori!*

« Il momento è grave per la Patria: il vostro voto libero e cosciente, la vostra illuminata concordia, ci daranno quella vittoria che auguriamo, non per interessi di parte; ma per il bene e per il nome della nostra cara Città. »

— L'Unione Elettorale Ferrarese in una numerosissima adunanza ha votato all'unanimità l'appoggio alla candidatura Sitta.

Anche noi ci compiacciamo di questo potente aiuto dato lealmente e francamente dai cattolici ferraresi — aiuto che sta a dimostrare la coesione di tutte le forze costituzionali contro il nemico comune.

Un giudizio sul prof. Sitta di S. E. Luigi Luzzatti

— Fra le nuove attestazioni di stima al prof. Sitta segnaliamo quella molto autorevole di S. E. l'on. Luigi Luzzatti, il quale in un articolo del *Sole*, parla con grande deferenza delle doti e dei meriti eminenti del nostro candidato.

Sentiamo il dovere di riprodurre anche noi le parole dell'illustre statista, che sono la più comprensiva e la più eloquente presentazione del candidato liberale. Dopo aver parlato l'on. Luzzatti della nostra *Banca Mutua Popolare*, così continua:

« Trattasi di una istituzione eccellente, fondata da Enea Cavalieri, diretta per molti anni da Pietro Sitta due cittadini illibati, che non hanno l'amore del popolo soltanto nel sommo della bocca, ma essenzialmente nel fondo del cuore, e servono la causa della cooperazione, con cuor puro e con intelletto d'amore. Enea Cavalieri fu l'iniziatore della Federazione dei Consorzi agrari italiani; il Sitta, il direttore integerrimo e sapiente della Banca Popolare di Ferrara, rappresentò, per incarico mio, le nostre istituzioni a due dei maggiori Congressi francesi del credito popolare provocando a favore dell'Italia, coi suoi mirabili discorsi, le più vive simpatie.

« Il Sitta è uno di quegli ingegni retti e chiari, che illumina con luce sicura ogni buona causa, della quale imprende la difesa ».

Altre adesioni assai lusinghiere sono le seguenti: quella del comm. L'no Ferriani che ha così telegrafato alla *Gazzetta Ferrarese*: « Verrò compiere mio dovere rendendo omaggio amico Sitta, nobile personificazione scienza rettitudine. *Selfmann.* »

Il prof. Ghigi, vice presidente dell'Associazione Liberale di Bologna telegrafa al Sitta:

« A nome di questa associazione che ho l'onore di rappresentare, sono lieto di partecipare che essa prende viva parte alla lotta che la S. V. combatte nel nome della idea liberale.

« Agli auguri di vittoria che il nostro partito le rivolge unisco i miei personali entusiastici e sinceri. »

Hanno pure aderito il prof. Peglion, dell'Università di Bologna; e il prof. Concini, segretario generale per le Banche Popolari, Consigliere della Corte dei Conti.

Nel campo avversario

I sostenitori dei due candidati socialisti continuano a tenere comizi e contradditorii che sono sempre naturalmente sul medesimo stampo e non offrono quindi più nessun interesse. Anche il pubblico è di questo parere, perchè mostra di non appassionarsi troppo alle diatribe dei « compagni ».

— I nostri avversari non potendo trovare motivi fondati di polemica e di discussione contro il nostro candidato, ricorrono alle barzellette e all'ironia e neppur tanto intorno a lui quanto attorno ad alcuni dei suoi amici.

E' un sintomo questo eloquentissimo che non hanno nulla di meglio da sfoggiare e che sentono la debolezza intrinseca della nostra opposizione. Prendiamone nota come un sintomatico auspicio.

L'on. Podrecca e i radicali

Nel numero odierno della «Libertà economica» il prof. A. Giovannini ha un magistrale articolo su «Gli insegnamenti delle urne». Venendo a parlare delle prossime elezioni di Ferrara e partendo dal concetto che il suffragio universale ha distrutto i partiti intermedi e i toni minori, e che le contese sociali prima e la guerra poi pongono ormai di fronte al socialismo tutti gli altri partiti, come prediceva lo stesso Bovio, scrive: «Bisogna rinnovarsi. E quando la piccola polemica partigiana ancora durà, e sento gli uni rinfacciare agli altri le colpe comuni, le medesime eresie, le stesse debolezze, parmi che ancora questa guerra flagelli invano intorno a noi, che mostriamo di non saperne profittare.

«Anche i radicali di Ferrara, dopo la vittoria conseguita dal compianto on. Mosti, non hanno saputo trovare le energie di una lotta feconda e hanno abdicato la loro forza concedendo senz'altro l'appoggio all'on. Podrecca. Misero trapasso invero dall'idealismo signorile dell'amico scomparso al settarismo bottegaio del candidato riformista! Il qual riformismo è, senza dubbio, in questo momento, uno dei partiti italiani più mortificati, perchè se si può comprendere un partito che rappresenta gli operai organizzati — vale a dire alcune categorie, non le più misere, nè le più numerose — in un periodo di quieta elaborazione di leggi interne, non si comprende affatto che cosa possa questo partito rappresentare oggi se non la adesione ed un programma di altri, e la testimonianza di una conversione giunta in tempo, dopo i peccati commessi fino a ieri pretendendo che la storia d'Italia fosse la storia delle categorie in lotta fra loro, per un aumento di mercede o la conquista di una maggiore rappresentanza legale negli organi dello Stato, o la cronaca delle contumelie e delle diatribe col partito socialista ufficiale, da cui esso riformismo è uscito.

«Perniciosa illusione sospinge i radicali ferraresi se essi credono di trovare in Guido Podrecca un interprete degno del loro programma interventista.

« Se essi avessero potuto confrontare il testo delle dichiarazioni che, in proposito, uno dei loro maggiori — l'on. De Viti De Marco — fece alla « Radicale Romana », dichiarazioni approvate poi all'unanimità, e svolte in seguito nella vittoriosa campagna elettorale di Gallipoli, con la miseria intellettuale e politica che traluce in quelle fatte invece dal Podrecca — le cui conclusioni pessimiste la stessa *Azione socialista* si affretta a dichiarare di non condividere — non mi par dubbio che la loro deliberazione sarebbe stata assai diversa.

L'interventismo del Podrecca, tutto ed esclusivamente francofilo, senza visione dei problemi che ci incombono, inficiato di settarismo volgare fino alla menzogna, perchè afferma essere l'on. Salandra *la neutralità clerico-moderata tenera dell'Austria*, interventismo dell'ultima ora, come egli stesso ha confessato, nulla giova al paese, impotente a prepararlo moralmente e materialmente alla guerra, ignaro della missione che all'Italia spetta in quest'ora, per la difesa dei suoi vitali interessi, e non al servizio della Francia, atea e anticlericale, che questi messeri credono ancora di ritrovare tra le trincee e sulle navi, ove il valore francese fiorisce invece accanto alla più pura rinascita di idealismo mistico e religioso.

« Evidentemente vi è, in questa adesione dei radicali alla candidatura dell'on. Podrecca, una segreta affinità per quell'anticlericalismo reazionario e bestiale, di cui questi è l'alfiere, e la democrazia, erede del partito d'azione, vale a dire di quanti furono i primi assertori e i più audaci incitatori dell'unità della patria, non trova migliore alfiere di lui proprio in quest'ora in cui l'unità italiana attende di essere compiuta, e ogni nostro sforzo dovrebbe tendere a ricongiungerci idealmente a quegli spiriti eccelsi che ci diedero la libertà e l'indipendenza. Spiriti veramente eccelsi, fossero come il Mazzini così gelosi custodi d'ogni credo da compiere in Roma, nel 1849, atti di omaggio alla fede dei cattolici da sopravanzare ogni conciliatorista dei giorni nostri, o come il Cavour fino a Silvio Spaventa avessero così lucido il concetto dello Stato da non invadere mai il campo della fede e della Chiesa pur innalzando quello verso le più alte idealità.

« E' bensì vero che essi sono ignoti al gran pubblico, ma mai come in quest'ora noi possiamo ripetere l'elogio che di loro, e più precisamente della Destra liberale e italiana, disse il Bovio lamentando che « la *gente nova* tenga ben poco di que' *monti e macigni* ».

« Ma noi saremo *gente nova* se non ricongiungendoci a loro per affermare la continuità della vita, la quale da noi fu grande solo quando nella nazione e nella libertà fuse tutte le energie e tutte le fedi.

« Ora i partiti legalitari potranno essere alla coda o all'avanguardia, ma dovranno stare tutti entro quel binomio: fuori saranno o morituri o stranieri in Italia. In questo caso, essi prepareranno la miseria e la decadenza alle nuove generazioni che malediranno perciò la loro ignavia e la loro viltà ».

Crisi di Giunta a Cento

Le dimissioni del Sindaco

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

CENTO 8, ore 19 — In seguito alle dimissioni presentate dall'assessore Laurenzi, impostegli dalla maggioranza consiliare per avere egli aderito al Comitato di preparazione civile in caso di guerra, anche il nostro sindaco ha presentato oggi le sue dimissioni, dichiarandole irrevocabili, per solidarietà con il collega di Giunta. Il contrasto quindi che da tempo covava in seno alla nostra amministrazione comunale ha degenerato in vera e propria crisi dovuta a due ben divise correnti: l'una che mette capo alla parte più intransigente della locale sezione socialista e l'altra impersonata dal sindaco e da altri membri del Consiglio.

La notizia delle dimissioni del sindaco ha dato luogo ai più vivi commenti da parte della cittadinanza poichè è una vera e propria ribellione al socialismo ufficiale questa del nostro sindaco, che fu eletto con i voti di quelle organizzazioni che egli ha ora apertamente ripudiato. Anche la posizione degli altri membri del Consiglio è diventata difficile tanto che si crede che la crisi diverrà generale.

I disoccupati in piazza a Cento

FERRARA 8, ore 20. — Ieri circa tremila operai disoccupati affollarono fin dal mattino le piazze e le vie di Cento per una dimostrazione al fine di ottenere dei lavori pubblici da eseguire lungo l'argine del Reno. Il deputato del collegio on. Bussi, dopo di avere insieme ad altri arringata la folla si recò a Ferrara per conferire col Prefetto: intanto buona parte degli operai venuti dalla campagna bivaccarono in piazza per tutta la sera indi anche per la notte in attesa delle promesse notizie.

Nessun incidente.

Disgrazia mortale a Ferrara

FERRARA 8, ore 20. — Circa alle 7,10 di stamane il signor Ferruccio Mantovani, di anni 31, conduttore del caffè del Teatro stava solo nell'esercizio, all'esterno del banco, quando scoppiò per troppa alta pressione la macchina per la preparazione del caffè fissa al banco. Un rottame lo colpì con violenza alla parte sinistra del collo ed alla guancia, nel tempo stesso la spinta dell'aria smossa lo mandò fuori dalla prossima porta aperta dell'esercizio a cadere sul marciapiedi dove si è anche ferito alla tempia destra. Il frantume aveva lacerato il fascio di arterie e vene nella parte colpita sicchè ne usciva sangue a fiotti.

Due guardie municipali ed un cittadino accorsi per primi raccolsero il ferito e vedendolo in gravissimo stato lo trasportarono senza indugio sino al prossimo ospedale a braccia, mentre di abbondante sangue bagnava i portatori e rigava la strada.

Il poveretto è morto giungendo all'ospedale e prima che il medico avesse potuto portargli nessun soccorso, soffocato da emoraggia interna.

Non si può descrivere la scena di strazio avvenuta all'ospedale quando vi giunsero la moglie, poi la madre, indi altri congiunti dei quali nessuno voleva credere alla irreparabile sciagura la quale fa una vedova e cinque piccoli orfani.

L'on. Cottafavi a Piacenza

PIACENZA 8, ore 21. — Quest'oggi è giunto a Piacenza da Roma il sottosegretario del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, on. Cottafavi, e si è recato in prefettura, ove fu ricevuto dal prefetto comm. Poggi, dall'on. Pallastrelli e dal cav. Zago, direttore della cattedra ambulante di agricoltura. Il sottosegretario di Stato venne a Piacenza per incarico avuto dal ministro Cavasola, onde prendere diretta visione delle domande presentate a questa prefettura, a seguito dell'azione promossa dal gruppo parlamentare della montagna, sopra proposta dell'on. Pallastrelli, intesa a ottenere che sia concessa la coltivazione in montagna in tutti i luoghi che, pure essendo soggetti ancora a vincolo forestale, sono coperti di boschi e però per effetto della suddetta legge lasciati incolti.

L'on. Cottafavi ha avuto pure in prefettura un colloquio col segretario del consorzio granario locale, dott. cav. Ettore Toscani, i uale gli fece presenti alcune difficoltà incontrate dal consorzio medesimo nella esplicazione dell'opera sua e i mezzi onde sarebbe possibile ovviarle.

L'on. Cottafavi ha accolto le proposte del cav. Toscani, telegrafando a Roma perchè vengano immediatamente applicate.

Solidarietà operaia a Massalombarda

MASSA LOMBARDA, 8, ore 16 — Le locali organizzazioni operaie ed artieri votarono un ordine del giorno per appoggiare la Cooperativa Muratori che nel momento attuale attraversa la crisi della disoccupazione, decidendo di astenersi stamane dal lavoro.

Difatti un numeroso corteo composto degli aderenti alle diverse categorie di lavoratori percorse le vie principali e si soffermò in piazza.

Di là una commissione si è recata in Municipio ove fu ricevuta dal Sindaco Manaresi che accolse i desiderati dei muratori e telegrafò subito al sotto Prefetto di Lugo affinchè venisse concessa l'autorizzazione di eseguire immediatamente il muro di cinta del cimitero, progetto che fu già approvato dal Consiglio comunale nell'ultima adunanza.

Sciopero parziale a Mantova

e dimostrazioni di disoccupati

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MANTOVA, 8, matt. — Iermattina fin dalle ore 6 una colonna di disoccupati ha percorso la città e i dintorni, frazionata in gruppi di otto o dieci persone, onde persuadere gli altri lavoratori a fare sciopero di solidarietà.

Parecchi si sono infischiati della solidarietà e dello sciopero, continuando a lavorare tranquillamente, indisturbati. Molti altri invece hanno lasciato il lavoro, in gran parte muratori e braccianti, compresi gli operai della ceramica.

Alle 9 una commissione si è presentata alla Direzione della pellicceria Coen Pugliesi, la quale ha dato vacanza alle operaie.

Verso le 10 i dimostranti si sono recati alla Camera del Lavoro ove ha avuto luogo un'adunanza, terminata alle 11,30, e quindi molti si sono dispersi, e un gruppo di circa 600 persone si è portato in piazza Sordello ad accompagnare dal Prefetto una commissione.

La Commissione, composta di Dugoni, Scalori, del sindaco, del presidente della deputazione e di due operai ebbe dal Prefetto i maggiori affidamenti.

Uscita dalla Prefettura la commissione, i dimostranti si avvicinarono al monumento dei Martiri, e per primo Scalori annunciò che si sarebbe subito recato a Verona col sindaco, per ottenere dalle autorità militari la immediata consegna del fortilizio del Migliaretto.

Seguì l'on. Dugoni, il quale promise che il venerdì si sarebbe recato a Roma a sollecitare il mutuo di L. 500.000 per uno stralcio del costruendo manicomio, e raccomandò ai presenti di non fare « balossade ».

Per ultimo anche il presidente della deputazione dà affidamenti, e la riunione si scioglie pacificamente.

Nel pomeriggio molti dimostranti hanno sostato davanti al municipio, in attesa di notizie da Verona.

Alle 17,30 finalmente giungono il sindaco e Scalori i quali assicurano che oggi s'inizieranno i lavori al Migliaretto, e i dimostranti si sbandano completamente.

Sappiamo che il Prefetto ha fatto pratiche per affrettare la concessione del mutuo di L. 85.000 per i lavori al Migliaretto e del mutuo di L. 500.000 per uno stralcio del manicomio provinciale, e che si è inoltre interessato perchè il Genio Civile ammetta nei lavori del Porto Catena un numero maggiore di operai, e perchè anche nella costruzione del Ponte Rosso a Cittadella sia fatto un più largo impiego di mano d'opera.

Ieri poi le Cucine economiche sono rimaste aperte per dare da mangiare ai bisognosi, e resteranno aperte anche in seguito.

Una valle di pesca del comacchiese invasa e saccheggiata

COMACCHIO 8, sera — Stamane 400 barche di terrazani e braccianti di Lagosanto e Bosco Marozzo invasero la valle di pesca di Bosco, esercitando il furto di anguille a danno dell'azienda delle valli di Comacchio. Intervennero il comandante delle guardie Ferrari e trenta agenti, riuscendo a mettere in fuga gli invasori. Questa sera a Lagosanto, mentre le guardie procedevano alle indagini per la identificazione dei colpevoli, furono fatti segno ad una dimostrazione ostile con lancio di sassi. Intervenne la truppa con carabinieri e col commissario Mirabella. Gli agenti dovettero sostenere serie colluttazioni. L'amministratore Samaritani si è recato sul posto. Si prevedono per domani nuove invasioni. Si calcola che il danno sia di duemila lire.

Centomila lire lasciate dal M.° Dacci al Conservatorio di Musica

PARMA 8, ore 20. — L'altro giorno moriva fra noi il M.o comm. Giusto Dacci nell'età di 75 anni. Egli fu allievo, primo, del nostro Conservatorio di Musica, insegnante poi, ed infine anche Direttore.

L'affetto suo pel nostro Conservatorio era tale che, non avendo famiglia, lasciò il Conservatorio suo erede ed il Direttore del Conservatorio suo esecutore testamentario. Aperto ieri il suo testamento si trovò che egli aveva legato al Conservatorio centomila lire per istituire delle Borse di studio di L. 400 ciascuna a favore di alunni poveri dello stesso Conservatorio, ed appartenenti alla città di Parma ed al Comune di Suzzara, paese di nascita della madre del compianto Maestro.

Il caso toccato a Nicola Vecchi

MODENA 8, ore 20. — Nicola Vecchi, il noto sindacalista, ieri si recava a Milano per partecipare ad un comizio neutralista, ma poichè del suo arrivo era già stata informata la P. S., così questa provvide, perchè alla stazione di Milano il Vecchi venisse invitato negli uffici e munito del foglio di via per l'immediato ritorno, dopo avere lasciate le sue impronte digitali a disposizione delle autorità: Nicola Vecchi non ha per questo nulla perduto del suo buon umore e del suo carattere vivace.

Vaglia internazionali fra l'Italia e l'Indo-Cina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 8, sera. — Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Col primo di aprile corrente è andato in vigore lo scambio diretto dei vaglia internazionali ordinari fra l'Italia e l'Indo-Cina francese. Tale servizio è eseguito sulla base dell'accordo speciale dell'Unione postale internazionale di Roma, e del relativo regolamento di esecuzione; tranne che i vaglia telegrafici non sono ammessi, e non è neppure ammessa la distribuzione dei vaglia per espresso. L'importo dei vaglia sull'Indo-Cina francese dev'essere indicato in franchi e centesimi; ma il pagamento ai destinatari sarà affettuato in piastre indocinesi al tasso officiale del giorno dell'arrivo dei vaglia agli uffici di cambio incaricati di farli pervenire agli uffici di destinazione ».

Il Congresso dei Ragionieri liberi inaugurato a Genova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA 8, ore 20. — Alle ore 10,30, nella grande aula della Scuola superiore di commercio venne inaugurato il primo congresso nazionale dei ragionieri liberi professionisti.

Sono intervenuti il prefetto Rebucci, il sindaco Massone, l'intendente di finanza Botto in rappresentanza del ministro del tesoro, i deputati Reggio e Rizetti, il presidente della Deputazione provinciale Zunino ed altre autorità e rappresentanze e numerosi congressisti.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il comm. Viale presidente del comitato; l'intendente Boto, il sindaco Massone, il prof. Morelli di Roma, il prof. Rosati di Perugia.

Quindi fu data lettura delle adesioni. Hanno aderito fra gli altri il Presidente del consiglio on. Salandra, l'on. Cottafavi, molti deputati e Istituti bancari e commerciali.

Nuove misure rigorose contro le bische

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA, 8, ore 21 — Ieri sera verso le 23 al casino privato di Nervi si presentò il maresciallo dei carabinieri con alcuni dipendenti e fece sospendere il giuoco alle varie roulettes, in seguito ad ordine ministeriale ricevuto poche ore prima. Furono presi i nomi delle persone presenti e nonostante le proteste della direzione della casa anche oggi è continuata la sospensione del giuoco.

Consta pure che anche in altri comuni della Liguria ove erano stati aperti dei Casini municipali è stata presa la stessa misura.

Personalità ricevute dal Papa

ROMA 8, sera. — Il Papa ha ricevuto in udienza particolare il cardinale Della Volpe, mons. Ogier, segretario generale della lega internazionale *Pro-Pontefice et ecclesia*, mons. O. Riordan, rettore del collegio irlandese, il conte Massimigliano di Zara, il Duca e la Duchessa Bevilacqua, il conte Don Luigi Chigi, che ha presentato il suo seguito del conclave, e il consiglio della circonfraternita di Sant'Apollonia, e il conte Jagini e famiglia.

Il soldato omicida di Malo arrestato in Austria

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VICENZA 8, ore 20 — Il soldato Giuseppe Cavallone che domenica scorsa a Malo uccideva con un colpo di baionetta l'artigliere Manca, si è costituito alle guardie di finanza austriache di Vallarsa, sulla strada Pian della Fugazza-Rovereto.

Le autorità austriache telegrafarono al comando dei carabinieri di Schio, il quale alla sua volta le avvertì che il Cavallone è imputato di omicidio.

Saranno subito iniziate le pratiche per l'estradizione.

Un ragazzo che annega per salvare la sorellina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VICENZA 8, ore 20. — Nella vicina frazione di Creazzo è avvenuto ieri con pietoso fatto che impressionò vivamente quei villici. Certo Giovanni Ferrari, giovanetto dodicenne, si recava con la sorellina di anni 7, mendicando di casa in casa. In località Lobbia stavano per attraversare il Bacchiglione, passando su un ponticello formato da un asse gettato da riva a riva. Ad un tratto la piccina, che precedeva il fratello, mise un piede in fallo e cadde nel fiume. Fu un istante. Il fanciullo si gettò a capofitto nell'acqua per trarre in salvo la sorellina. Alle grida disperate dei due ragazzi che si sentivano mancare le forze nella lotta contro la corrente, accorse un contadino, certo Pertegato Pietro. Gettò prontamente ai due miseri fanciulli una lunga pertica, senonchè il disgraziato Ferrari, privo di forze, scomparve nell'acqua, mentre la piccina riuscì ad afferrarsi alla pertica e ad essere tratta a riva.

Un soldato che vuol morire

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 8, ore 21,30. — Nel pomeriggio di oggi nel panificio militare un soldato ha tentato di por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Egli è certo Giuseppe Bottani nativo di Piacenza. I commilitoni, accortisi del tentativo, dovettero sfondare una porta perchè il suicida si era rinchiuso in un locale dove sono depositate le farine.

Il Bottani fu rinvenuto privo di sensi e trasportato all'ospedale militare dove le sue condizioni furono giudicate gravissime.

Il capitano della compagnia ha sequestrato due lettere che il suicida aveva indirizzato ai parenti residenti a Piacenza. Si ignorano i motivi del tentativo.

Ex sagrestano che si impicca

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

PADOVA 8, sera. — A Carrara S. Giorgio si è impiccato in una stanza della sua povera casa certo Calore Marco d'anni 58, ex-sagrestano della chiesa di quel paese.

Non si conoscono i motivi del suicidio; certo il Calore aveva ponderato il triste proposito, poichè s'era solidamente rinchiuso nella sua stanza e si dovette abbattere la porta per toglierne il cadavere.

Il Calore non s'era più fatto vedere da domenica e si ritiene che a quel giorno risalga la sua morte.

Per intensificare l'industria bacologica

nell'imminente campagna

Incertezze e pessimismo infondato

COMO 7. — Il cav. Giuseppe Cattaneo, uno dei maggiori industriali serici della nostra città, giorni sono dava alle stampe un articolo, il quale conteneva delle considerazioni importanti sulla situazione presente dell'industria serica per incuorare gli agricoltori italiani a coltivare i bachi anche quest'anno nella misura consentita dalla disponibilità della foglia. Ora il chiaro prof. cav. Attilio Lenticchio, direttore della Regia Scuola di setificio di Como, vera competenza in materia bacologica, prendendo lo spunto dallo scritto del cav. Cattaneo lancia questo interessante appello:

« In Francia e in Austria a ben poco si ridurrà la coltivazione dei bachi, perdurando la guerra. Anche la Turchia, il Caucaso, la Persia, l'Asia Minore ed altri paesi levantini limiteranno molto le loro culture. In ogni modo i bozzoli che produrranno e le scorte dell'anno scorso difficilmente potranno giungere in Europa a causa delle difficoltà dei trasporti.

Anche l'Estremo Oriente, specialmente il Giappone ha un forte stok di sete gregge, di cui il Governo impedì la vendita in attesa di prezzi migliori e che protegge col favorire il credito presso gli istituti di emissione. Ciò non ostante, d'accordo colle associazioni agrarie, egli raccomanda la coltivazione dei bachi in misura non inferiore a quella degli altri anni.

Dopo l'acuta e repentina crisi, da nessuno preveduta, che si è verificata nei primi mesi della guerra, il commercio serico andò lentamente migliorando; talchè le sete gregge, ch'erano scese al vilissimo prezzo di lire 35 al chilogramma, ora sono salite al prezzo di 40 e persino di 42 lire; mentre i bozzoli secchi si pagano 9,25 al chilogramma (impiego per uno) nella misura cioè di L. 3,10, se fossero freschi.

La ragione sta nell'aumentata richiesta per parte dell'Inghilterra, ma sopratutto degli Stati Uniti. L'Italia, in articoli vari di seterie, ha avuto nel 1914 una cifra di esportazione di un milione di lire superiore a quello dell'anno precedente, mentre l'importazione è diminuita di circa cinque milioni. (Statistica del Ministero delle finanze sull'esportazione e l'importazione durante il 1914). Per tutte queste ragioni gli agricoltori non dovrebbero mettere in dubbio la convenienza di coltivare i bachi anche questo anno.

Nè si creda che, l'Italia potendo da un momento all'altro essere travolta nel turbine guerresco, si debbano arrestare le industrie ed i commerci.

Le braccia che verrebbero a mancare negli opifici sarebbero sostituite da altre, preventivamente preparate e a questa eventualità in genere stanno già occupandosi i comitati locali di preparazione civile.

D'altra parte è noto che l'industria serica, specie la filatura è esercitata in gran parte dalle donne e che alla bachicoltura, industria prettamente casalinga sono adibite specialmente le donne. Ove poi questa guerra avesse a cessare in un tempo forse più prossimo di quanto si preveda le industrie e i commerci ripiglierebbero prontamente nuovo vigore, intensificando il lavoro per sopperire ai molteplici e urgenti bisogni creati da un lungo periodo di distruzione e per ricostituire il patrimonio delle nazioni. Allora vi sarà febbrile ricerca di materie prime; e la nostra industria serica non deve essere colta alla sprovvista.

Ma supponiamo, ciò che escludo fin d'ora, che i bozzoli scendessero a vili prezzi, il miglior rimedio sarebbe quello di essicarli per venderli quando i prezzi saranno migliorati.

E' solamente in questa eventualità che i coltivatori potrebbero domandare l'aiuto del Governo, il quale dovrebbe intervenire per agevolare le operazioni di essicazione dei bozzoli e le anticipazioni al minimo interesse per parte delle Banche.

Se sgraziatamente quest'anno mancasse o fosse deficiente la produzione dei bozzoli in Italia, ne verrebbe il tracollo completo alla filatura, la quale, finchè perdura l'attuale situazione internazionale, non può avere bozzoli dal Levante e tanto meno dall'Estremo Oriente.

I filandieri fanno grandi sforzi pur di riuscire a superare questa terribile crisi.

Malgrado siano stati pagati i bozzoli ad un prezzo elevato in confronto dei prezzi vilissimi in cui poco dopo discese la seta appena scoppiata la guerra; malgrado il rincaro notevole del carbone e la chiusura di molti sbocchi, si ebbe ancora nel 1914 una esportazione dall'Italia di kg. 5,802,000 tra sete gregge e torte, meno cioè di kg. 1,357,500 in confronto dell'anno precedente; differenza dovuta quasi intieramente alla minore produzione del secondo semestre.

Il corrente anno è stato favorevolmente iniziato con una cifra di esportazione di 18 milioni di lire circa pel solo gennaio in confronto di 24 nell'anno precedente.

Gli agricoltori dovrebbero anch'essi fare tutti gli sforzi per sostenere la filatura, non solo per patriottismo, ma benanco per il loro stesso interesse; perchè se cade la filatura non ha più ragione di esistere la bachicoltura.

Non coltivando i bachi, gli agricoltori, oltre a perdere un guadagno, sia pure limitato, ma che realizzano in breve tempo col contributo specialmente delle donne, dei ragazzi e dei vecchi, avranno un danno diretto per la mancata utilizzazione della foglia e un danno indiretto per il minor prodotto delle colture sottostanti ai gelsi, causato dall'ombra dei loro fogliame.

Vari Comizi agrari e Cattedre ambulanti, come afferma l'autore dell'articolo sullodato, si preoccupano che il ricavo dei bozzoli non abbia a compensare le fatiche dei coltivatori.

Egli riferisce un prospetto di spese per la coltivazione di un'oncia di seme, da cui risulterebbe che la famiglia colonica, pur riserbandosi un utile netto di 41 lire, potrebbe vendere i bozzoli a L. 2,50 al chilogramma, supponendo un raccolto medio di 50 chilogrammi. Ma io ritengo che il guadagno debba aumentare se si considera che ne l'affitto della pertica milanese (L. 15) sono comprese, insieme ai gelsi distribuiti a filari nelle campagne, altre culture; che la spesa di concimazione si sostiene per queste ultime, e che l'affitto dei locali (L. 25) si può sopprimere, perchè in generale per l'allevamento dei bachi si adibiscono quei pochi che servono di abitazione alla famiglia colonica.

Che se poi il gelseto è specializzato (gelseto prato, a ceppaia o a siepe), la quantità di foglia che si caverebbe da quella pertica sarebbe più che sufficiente per allevare i bachi non di un'oncia, ma di due oncie.

Ma non si può ora parlare di gelseti specializzati, perchè nella nostra provincia, come nel resto dell'Italia, sono all'inizio.

Parimenti non è il caso di eccitare e di fare ora assegnamento sull'uso di « Sistemi economici » di bachicoltura (allevamento colle frasche sui cavalloni); perchè soltanto da qualche anno si comincia a farlo conoscere e perchè ben poco si è fatto finora per favorirne la diffusione. Ancora non si è bandito un concorso a premi per incoraggiarla.

L'adozione di questi sistemi, che permetterebbero di conseguire uno stesso ed anche maggior raccolto di bozzoli con minore lavoro, sarebbe una fortuna nelle attuali contingenze, in cui potrebbero essere distolte dalle terre tante braccia per la difesa della patria.

Basterebbe del resto coltivare razionalmente anche col solito metodo per avere quasi la certezza di un buon raccolto, quando, s'intende, il seme sia sano e provenga da bachi robusti.

Seguendo le norme, suggerite dalla scienza e confermate dalla pratica, si possono facilmente scongiurare anche gli effetti deleteri dell'avversa stagione. Ma per ottenere ciò bisogna sradicare dannosi pregiudizi dominanti nelle campagne, bisogna istruire il contadino e non raramente diciamolo pure, anche il padrone. C'è una apatia nel ceto agrario per tutto ciò che può riuscire di miglioramento alla bachicoltura che può anche scoraggiare dal fare della propaganda. E' il secondo anno che il R. Ministero di agricoltura fa tenere in molti centri del Regno dei corsi teorico-pratici di bachicoltura e gelsicoltura per i coloni, cui viene corrisposto anche un discreto salario giornaliero. Dite un pò che si muovano o che li facciano muovere i loro padroni! Ben pochi rispondono all'appello.

E dire che siamo in tempi di disoccupazione!

ROMA 8, ore 20 — Lunedì si radunerà a Milano una commissione coll'incarico di redigere un regolamento per un concorso che il Ministero di agricoltura intende bandire fra i confezionatori italiani di seme da bachi con premi fino a cinquanta mila lire per la coltivazione di un seme che assicuri un altissimo prodotto di seta, e al tempo stesso un ottimo impiego della seta stessa.

I mercati

PARMA

CEREALI. — Anche nel mercato odierno si è notata l'assoluta astinenza dei molitori dall'acquisto di frumento. — I granoni si mantennero nonostante le limitate vendite, ancora sostenuti; invariate le avene.

Frumento da L. 43 a 43,50 — Granoturco agostano da L. 32,50 a 33 — Taiolone da L. 32 a 32,50 — Avena da L. 30 a 30,50.

FORAGGI — L'andamento si mantiene debole e i prezzi furono facilitati. — Maggese da L. 10 a 10,50 — Agostano da L. 9 a 10 — Terzuolo da L. 7,50 a 8 — Spagna da L. 6,50 a 7,50 — Paglia imballata da L. 4,30 a 4,60.

MANTOVA

CEREALI — Grani offerti prezzi però invariati. Frumentoni pure invariati. Risoni deboli e avena senza variazioni.

Si quota per quintale:

Frumento fino di Po L. 44 — Idem fino L. 44 — Idem mercantile L. 43 — Frumentone lire 31,50 — Risone novarese L. 31,50 — Avena lire 31,50.

CESENA

CEREALI — Grano d aL. 42 a 44; granturco da L. 31,50 a 32; fagioli da L. 35 a 36; avena da L. 31 a 32.

Olio d'oliva per ogni ettolitro da L. 180 a 250.

Legna da ardere da L. 3,50 a 4.

Foraggi, fieno da L. 9,50 a 10; paglia L. 5.

Farine. Farina di grano L. 44; farina di granturco L. 36.

Pane. Panificio comunale: 1.a qualità L. 0,46 il Kg.; 2.a qualità da L. 0,42. Pane privato 1.a qualità L. 0,60; 2.a qualità L. 0,50.

BESTIAME da macello, peso vivo, buoi da L. 96 a 100; vacche da L. 90 a 95; vitelli da L. 100 a 110.

LUGO

Stralciamo dal bollettino ufficiale trasmesso alla Camera di Commercio della Provincia i seguenti prezzi, dei generi qui sottoindicati, verificatisi nella settimana andante.

CEREALI — Frumento fino da L. 42,50 a 43; farina di frumento da L. 51 a 51,25; formentone da L. 31 a 32; Avena rossa da L. 31 a 32; idem bianca da L. 30 a 31; fagioli bianchi nostrani da L. 36 a 37; idem colorati da L. 39 a 39,50; trifoglio da L. 90 a 100; spagna da L. 100 a 110.

BESTIAME — Vendita carni, a peso vivo: bue da L. 95 a 120; vacche da L. 85 a 95; suini da L. 80 a 90; castrati da L. 80 a 100; vitelli da L. 100 a 115; lardo da L. 170 a 180; strutto da L. 165 a 170.

Canapa da L. 118 a 120. Affari calmi in tutti i generi posti in vendita.

Continua con affluenza la vendita del pane di farina a cent. 40 al chilo allo spaccio comunale.

Il cambio ufficiale

ROMA 8. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 110,45.

Mercoledì 7 aprile, dopo breve malattia, cessava di vivere

DALL'OSSO RAFFAELE

INDUSTRIALE

La vedova **GELTRUDE SAMARINI**, il fratello e la sorella, i nipoti ed i congiunti tutti, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

Bologna, 8 aprile 1915.

Si prega di non inviare fiori, e si omettono le partecipazioni personali.

Il trasporto della Cara Salma avrà luogo venerdì 9 corrente alle ore 15 partendo dalla camera mortuaria dello Spedale Maggiore, e si ringraziano le persone che vorranno intervenirvi.

La famiglia **BORGATTI** porge sentiti ringraziamenti a tutte le persone che vollero partecipare al suo dolore, per la perdita della adorata **ELENA CUCCOLI BORGATTI**

Bologna, 8 aprile 1915.

Fior di male
LYDA BORELLI
TEATRO APOLLO
BOLOGNA

VILLA VERDE
Fuori Porta D'Azeglio - Bologna - Telef. 81
Grande Casa di Cura Medica e Chirurgica del Dott. **M. Sassoli**
Reparto speciale per alcoolisti, morfinoidi e malattie nervose. — Assolutamente escluse le malattie mentali e infettive.
I Medici che inviano malati possono continuarne e sorvegliarne la cura.
STABILIMENTO di DOCCIE e BAGNI
anche per il pubblico, con abbonamenti.

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 16
Indipendenza 53

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
In pasta e in polvere,
Insuperabili - Specialità Italiane
Imitati e falsificati senza la marca di fabbrica qui contro
Prop. G. TANTINI - Verona

ULTIME NOTIZIE

Drammatici particolari sul fallito attacco a Smirne

Grave attrito fra Venizelos e la Corona ellenica

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,,)

La Germania invia truppe fresche nel Belgio centrale

PARIGI 8, ore 23 — Il movimento delle truppe tedesche nelle Fiandre continua. Truppe fresche sono condotte nel Belgio centrale, per la via di Courtay e di Coulers. Sul litorale, specialmente intorno ad Ostenda, i tedeschi dimostrano la massima attività. Essi hanno rafforzato considerevolmente la guarnigione di Knoche e di Zee-Brugge.

Telegrafano da Rotterdam che le squadre alleate continuano ad ostacolare seriamente le operazioni dei sottomarini tedeschi, che hanno la loro base a Zee-Brugge.

Si conferma che la notte scorsa un violento cannoneggiamento è stato inteso ad Eclouse sulla frontiera olandese, in direzione di Zee Brugge. Le truppe concentrate dal nemico ad Ostenda, a quanto sembra, sono state dirette a Dixmude, dove, a quanto pare, si prepara un serio sforzo offensivo.

La ferocia dei bavaresi

Prigionieri annegati

Le fosse degli eroi

VENEZIA 8, sera — Un viaggiatore alsaziano proveniente da Mulhouse parlando con alcuni giornalisti ha detto:

« Sulla ferrovia Mulhouse-Belfort alla stazione di Furt dove soltanto giungono i treni militari mandati per rifornimento, i francesi con efficacissimi tiri, metodicamente, distruggono i convogli ferroviarii.

La ferocia dei soldati bavaresi è straordinaria. Per confessione di alcuni di questi ho saputo che in una marcia di prigionieri francesi nel Belgio per internarli in Germania parecchi ne furono annegati in un fiume con una inaudita e proditoria insidia. I bavaresi giunti in una città tedesca hanno giustificato verso i loro superiori la scomparsa di un centinaio di prigionieri francesi con la laconica affermazione che erano scomparsi.

Alcuni testimoni di questa efferatezza narrano che nei carnai prodotti dalla guerra di trincea ove furono trovati dei feriti francesi, molti di questi furono sotterrati dagli zappatori tedeschi, mentre i gemiti e i lamenti si udivano soffocati man mano dalle palate di terra. . . .

Per impressionare la popolazione tedesca con numerose vittorie e conquiste furono spedite lettere a Mulhouse con l'apocrifo timbro postale di Belfort conquistata, si diceva, dall'esercito germanico.

Ogni invenzione è buona per rialzare il morale depresso dalla fame e delle disillusioni.

La guerra di corsa

Le avventure del 'Guadalupa,

PARIGI 8, ore 21.30 — I viaggiatori e l'equipaggio del piroscafo *Guadalupa*, affondato dalla nave tedesca *Kronprinz Wilhelm* sono giunti a Bordeaux, a bordo del piroscafo *Garonne*. Essi hanno narrato la loro triste avventura.

Il 23 febbraio alla mattina il *Guadalupa* lasciava Rio Janeiro. Quando fu a 3.o sopra l'equatore, scorse una nave con due ciminiere. Era un incrociatore tedesco, il *Kronprinz Wilhelm*, che aveva con sè la preda di alcuni giorni prima: il *Chassily*, nave trasporto inglese. L'incrociatore tedesco alle otto aveva raggiunto il *Guadalupa*. Subito sparò una cannonata a salve. Il piroscafo francese si arrestò. Poco dopo ufficiali e marinai tedeschi si recarono a bordo. La nave fu minutamente visitata, poi equipaggio e passeggeri furono fatti trasbordare sull'incrociatore tedesco. Bisogna dire che gli ufficiali tedeschi si mostrarono assai cortesi: diedero tempo fino alle cinque di sera perchè il *Guadalupa* fosse abbandonato. Una signora aveva un pianoforte; i marinai poco esperti durante il trasbordo lo lasciarono cadere in mare. Il comandante dell'incrociatore tedesco offrì alla viaggiatrice un pianoforte che aveva a bordo del *Kronprinz Wilhelm*. Il 23 sera tutti erano a bordo dell'incrociatore tedesco. Allora incominciò il saccheggio del *Guadalupa*, che durò sino all'indomani sera. Si può dire che la nave fu sventrata e abbandonata alle acque. Le onde invasero il *Guadalupa* che in breve affondò. I marinai e i viaggiatori del *Guadalupa* rimasero 14 giorni a bordo del *Kronprinz Wilhelm* dove sopportarono dei disagi. Il nove marzo la nave tedesca imbarcò i passeggeri e l'equipaggio francese sul *Chassily* con a bordo viveri e carbone per due giorni, e lo abbandonò in balia delle acque. Essi infine furono raccolti sul piroscafo *Garonne* che li trasportò a Bordeaux.

I cannoni presi dai tedeschi sono finora 5510

BERLINO 8, sera — Secondo una statistica che data dal principio dello scorso marzo la cifra totale dei cannoni presi dall'esercito tedesco sui teatri occidentale e orientale è di 5510 così suddivisi: Belgio 3990, Francia 1360; Russia 850, Inghilterra 60. Parecchie centinaia di questi cannoni sono stati resi utilizzabili durante lo svolgersi della guerra dalla Casa Krupp e altre fabbriche e hanno reso, con le grandi quantità di munizioni pure prese al nemico, eccellenti servigi.

Il comunicato delle 23

L'importanza della riconquista del territorio francese sulla Mosa

PARIGI 9, ore 24 — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

«*Malgrado il persistente cattivo tempo nuovi successi tra la Mosa e la Mosella nella notte dal sette all'otto e nella giornata dell'otto. Ad Eparges un attacco notturno ci ha permesso di fare nuovi passi in avanti: abbiamo mantenuto i nostri progressi malgrado tre violenti controattacchi. Abbiamo già contato sul terreno più di mille cadaveri tedeschi. Più a sud, nel bosco di Morville in una vivace azione di fanteria, abbiamo distrutto una compagnia tedesca, di cui sono rimasti superstiti soltanto dieci uomini che furono fatti da noi prigionieri. Nel bosco di Ailly abbiamo preso nuove trincee e respinti due controattacchi.*

«*Nel bosco di Mortmar (nord di Flirey) abbiamo preso piede nelle organizzazioni difensive del nemico e vi ci siamo mantenuti malgrado gli sforzi che esso ha fatto per riconquistarle. A nord-ovest di questo bosco, a Pannes, un pallone frenato tedesco ha avuto il cavo tagliato da un nostro proiettile ed è andato alla deriva nelle nostre linee verso sud-est.*

«*Riassumendo, le ricognizioni offensive e degli attacchi che noi proseguiamo dal quattro aprile tra la Mosa e la Mosella ci hanno dato finora i seguenti risultati:*

«*1.o Sul fronte nord-est ed est di Verdun abbiamo guadagnato su un terreno di venti chilometri di lunghezza, da uno a tre chilometri di profondità, occupate le alture che dominano il corso dell'Orne e preso i villaggi di Cussainville e di Fromezey.*

«*2.o Sugli Hauts de Meuse, ad Eparges abbiamo conquistata la quasi totalità delle forti posizioni tenute dal nemico sull'altipiano che domina Combres e conservato il terreno guadagnato, malgrado i numerosi controattacchi estremamente violenti.*

«*3.o Più a sud, verso Saint Mihiel, ci siamo impadroniti di tutta la parte sud-ovest del bosco di Ailly dove i tedeschi erano fortemente stabiliti e che non hanno potuto riprendere malgrado ripetuti controattacchi.*

«*4.o Nelle Woeuvre meridionale fra il bosco di Mortmar e il bosco Le Prêtre abbiamo conquistato su un fronte da sette a otto chilometri di lunghezza, tre chilometri di profondità e preso al nemico i villaggi di Fey En Haye e di Regnéville. Su tutti questi punti i tedeschi hanno subito perdite formidabili di cui il numero dei cadaveri trovati ad Eparges permette di apprezzare l'importanza*».

Le gazzette tedesche nelle terre di conquista

PARIGI 8, notte — Il bollettino dei librai dà interessanti particolari intorno ai giornali nati durante l'occupazione tedesca dei territorii francesi. Fra essi sono la «Landsturm di Vouzières» e la «Gazzetta di Lilla». Il giornale di Vouzières è comparso dall'11 ottobre all'8 novembre regolarmentae ogni settimana poi irregolarmente fino al 27 gennaio. Le truppe di riserva furono sostituite con altre truppe. Con esse scomparve il giornale. Questo giornale recava scritto sulla testata: *Primo giornale militare tedesco pubblicato nel territorio francese.*

Il Giornale di Lilla è un quotidiano il quale oltre notizie militari e politiche contiene una appendice letteraria redatta dal barone Ompteda: vi si trovano brani patriottici, storielle umoristiche.

Vi è poi il Bollettino di Lilla che vien pubblicato sotto il controllo delle autorità tedesche. E il giornale ufficiale dell'occupazione, contiene i comunicati delle autorità concernenti le imposte e il reclutamento delle classi, l'elenco delle domande e delle offerte di impiego ecc.

Un altro giornale è la *Gazzetta delle Ardenne*:

L'autore dell'articolo di fondo comparso giorni sono, elogiava la propria gazzetta che, secondo lui, esprimeva tutti i desideri della popolazione.

A Charleville vi è un giornale dello esercito.

Laon offre ospitalità a un giornale di guerra che contribuisce molto — secondo quanto dicono i tedeschi — a tranquillizzare la popolazione. Vi collaborano per la parte letteraria Francesco Grandebouche, Vladimiro Lausikoff. Come appendice ci è ogni giorno la traduzione di un romanzo del Conan Doyle: *Il pericolo dell'Inghilterra*. S. Quintino, Bapaume, Briey hanno altri giornali di guerra che sono pubblicati sotto il controllo della autorità tedesca.

Uno scontro incruento fra inglesi e turchi a El Kantara

LONDRA 8, notte — *Oggi è stato pubblicato al Cairo il seguente comunicato ufficiale:*

Ieri mattina verso le undici vi fu uno scontro fra le nostre pattuglie e piccoli distaccamenti di cavalleria turca ad alcune miglia a nord-est di El Kantara. Furono scambiati colpi di arma da fuoco e il nemico si ritirò. Non vi sono state perdite dalle due parti. Ricognizioni di aeroplani non hanno scoperto alcun altro corpo di truppe nemiche in vicinanza del canale.

Smirne segregata dal mondo civile

Gli episodî dei bombardamento

ROMA 8, ore 20 — Fausto Maria Martini ha potuto parlare in Atene con persona colà giunta da Smirne, e così riferisce il suo colloquio:

« La città è assolutamente tranquilla, nè può dirsi che essa abbia corso serio pericolo per violenze e torbidi interni anche nei giorni del bombardamento. Questa relativa tranquillità è dovuta alla energia del valy di Smirne, Ramy Bey, un uomo di profonda coscienza, al quale tutti i profughi della città intendono significare la loro gratitudine. Ramy Bey, appena al mattino del 5 si udirono i primi colpi di cannone, mentre da una parte vegliava alla tranquillità della cittadinanza, dall'altro si occupava vivamente di tenere calmi i cretesi che, eccitati dagli avvenimenti intendevano iniziare un massacro di cristiani. Il momento più aspro della benefica attività di Ramy Bey fu quando da Costantinopoli pervennero ordini di minacciare sevizie di ogni genere per persuadere le corazzate degli alleati a lasciare il golfo di Vurla.

Pare che il telegramma fosse conosciuto dalla guardaa cretese che fu potuta trattenere soltanto perchè le si fece sapere che si inviavano all'ammiraglio.

In realtà le trattative vi furono, e furono iniziate al sabato.

Le corazzate *Triumph*, *Canopus* e *Askold* stavano dinnanzi a Vurla. Ma il cannoneggiamento era stato interrotto, quando il console americano a Smirne ricevette un telegramma per il Piers.

Il console si consigliò con Ramy Bey il quale lo fece accompagnre da un greco, suo segretario. L'ammiraglio inglese pose la condizione della resa della città. Fallito questo piano, il Piers domandò ove fossero tutti i sudditi inglesi e francesi. Pare gli sia stato risposto che un ordine da Costantinopoli chiedeva che i sudditi francesi ed inglesi fossero chiusi nei porti sui quali era diretto il tiro nemico. In realtà, invece, Ramy Bey, nonostante la ingiunzioni da Costantinopoli, aveva fatto restare nelle loro case le donne, e aveva fatto condurre dai suoi soldati i sudditi inglesi e francesi nel loro club di Burnbatt, residenza questa piacevolissima, donde due giorni dopo i reclusi tornarono alle loro case.

Come contropposta, l'ammiraglio chiese la liberazione degli inglesi e dei francesi. L'accordo fu presto concluso fra lui e il segretario di Ramy Bey e il lunedì avanti a Vurla era rimasto solamente il *Triumph* già in procinto di partire.

Qualche giorno dopo è cominciato l'esodo. Le donne ed i ragazzi hanno ormai quasi tutti abbaidonato la città, ove restano solo quei francesi e quegli inglesi che non sono stati arrestati ma che pur vivendo nelle loro case sono considerati dalla autorità turche come probabili ostaggi.

E' certo che gli effetti del bombardamento sono stati tut'alro che gravi. I tiri inglesi non furono troppo efficaci. Un forte minacciato, e null'altro, dieci uomini tra morti e feriti, a proposito dei quali si narra un episodio tragico.

Sembra che tra i feriti fossero anche dei poveri greci, che dallo scoppio delle ostilità i soldati cretesi costringevano a lavorare nelle fortificazioni di Smirne. Feriti, costoro sarebbero stati sepolti insieme con le poche vittime dei cannoni inglesi. In questo episodio sarebbe stata condivisa l'ira dei cretesi turchi contro i cristiani.

Smirne è completamente segregata dal mondo. Non vi giungono notizie, tranne quelle diramate dalla agenzia «Wolf» e da un giornale redatto in francese e diretto da un tedesco.

La colonia européa smirniota, d'altronde, si domanda quale scopo abbia avuto l'azione degli alleati, costretta in così breve limiti ed evidentemente iniziata con la speranza di ben diversi risultati. Qualcuno che vive nelle più alte sfere politiche ateniesi assicura che l'azione contro Smirne presupponeva la collaborazione greca e che solo quando a Smirne giunse notizia della decisione della corona greca, il valj si trincerò nella fiera negazione alle richieste dell'ammiraglio inglese».

L'offensiva tedesca s'infrange contro la barriera russa

PIETROGRADO 8, sera — *Gli attacchi tedeschi incominciati il 27 marzo nelle regioni di Kozioweke e di Rozanka sono cessati. Le operazioni tedesche per sfondare il nostro fronte in quella regione sono incominciati da parte dei tedeschi al primo di febbraio e sono durate otto settimane; il nemico ha invano cercato di prendere una qualsiasi nostra posizione.*

I reggimenti tedeschi che hanno operato qui, hanno dovuto a causa delle enormi perdite subite, in seguito alla nostra resistenza, rinnovare per tre o quattro volte i loro contingenti. Oggi la cessazione da parte dei tedeschi dei loro attacchi, è la prova che essi riconoscono la inutilità dei loro enormi sacrifici, il sei corrente i tedeschi ci hanno attaccato senza successo nella regione di Suwalki presso Rudvinonzo; e lo stesso giorno presso Libau un aeroplano tedesco i cui aviatori gettavano bombe sulla città di Libau è stato abbattuto, e gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Pro e contro il divieto dell'alcool in Inghilterra

Le cantine del Re sigillate

LONDRA 8, sera. — Al gabinetto si è occupati della questione della temperanza e degli effetti prodotti dalla decisione del Re e dei ministri di astenersi dai consumi di vini, birra e liquori. La maggioranza del gabinetto si è dimostrata disposta a raccomandare le disposizioni per la vendita delle bevande alcooliche in alcuni distretti industriali, ma probabilmente verranno accettate le intenzioni del Governo soltanto la prossima settimana al momento della riapertura del Parlamento.

Il Re ha fatto apporre i sigilli alle sue cantine sino alla fine della guerra. Il Cancelliere dello scacchiere Lloyd Georg ha ricevuto 150 mila lettere reclamanti la proibizione assoluta degli spacci delle bevande. Di fronte a questa valanga di lettere che continua ancora, è considerevole l'imbarazzo della segreteria del Cancelliere dello Scacchiere sovraccarica per lo spoglio del corriere divenuto formidabile.

Da parte loro i negozianti di bevande non rimangono inattivi e invece di inviare lettere al ministro gli mandano delegazioni per protestare contro la proibizione totale. Lloyd George ha avuto lunedì una conferenza con i rappresentanti i commercianti di vini inglesi e della Scozia. Il Municipio di Fourton, città nota per le sue fabbriche di birra, ha telegrafato ad Asquith una protesta anticipata contro la proibizione totale, mentre i negozianti della città portavano a mezzogiorno a Lloyd Georges una petizione in favore invece del divieto completo.

A quanto risulta, il Governo rinuncia ad ogni idea di vietare assolutamente la vendita di bevande alcooliche in tutta l'estensione delle isole britanniche; ma cercherà di colpire l'alcoolismo nelle sue principali manifestazioni, con misure isolate e locali.

Si imporranno probabilmente restrizioni alla vendita dei liquori nelle regioni in cui il consumo è eccessivo tra i lavoratori delle officine.

I proibizionisti rimarranno un poco sconcertati dal fatto che secondo il «Daily Chronicle» il gabinetto non adotterà il principio della proibizione assoluta ma diminuirà ora la vendita della birra e dei liquori facendo invece un assoluto divieto soltanto per certe zone particolari. Ciò costituirà un mezzo sicuro, ma ciò non di meno essa sarà abbastanza energica per impedire molti degli inconvenienti attuali, mentre d'altra parte eserciterà una influenza abbastanza considerevole sul bilancio nazionale.

Difatti la tassazione sui liquori e sulla birra contribuisce oggi per quasi 25 milioni di lire alla settimana alle entrate del tesoro dello Stato. Si calcola che la proposta di riforma avrà per effetto di diminuire il gettito di questa forte entrata di 450 milioni di lire all'anno. Lloyd George che si preparara a presentare il suo nuovo bilancio dovrà trovare questa somma di cui viene improvvisamente a mancare e quindi evidentemente dovrà ricorrere a qualche imposta.

Il gabinetto ha considerato oggi tutto il problema nei suoi vari aspetti ma le sue decisioni ufficiali rimangono ancora riservate. Sembra che l'opposizione sia generalmente concorde col governo sulle misure digli alcoolici. Del resto l'argomento verrà discusso ai comuni che verranno riaperti nella entrante settimana.

L'opinione pubblica accoglierà senza dubbio con favore le direttive moderate che il governo sembra deciso di adottare. I proibizionisti diventeranno furibondi per la buona occasione perduta ma si trovano in minoranza

Le lettere nelle quali i cittadini inglesi si professano favorevoli alla proibizione, o si impegnano a rimanere astemi sino alla fine della guerra aumentano continuamente di numero fino a oggi, e a Lloyd George ne sono pervenute 100 mila. La signora Pankurst, che fu invitata a partecipare al convegno delle donne all'Aja per esaminare la questione della pace ha annunziato oggi che l'unione sociale politica delle donne e le altre organizzazioni suffragiste non prenderanno parte a questa riunione, perchè non è il tempo di parlare di pace. La signora Pankurst ha aggiunto che le suffragette francesi daranno la medesima risposta.

Una nota ufficiale francese sullo sbarco in Egitto

del corpo di spedizione d'Amade

PARIGI 9, mattina — *Il corpo di spedizione per l'Oriente posto sotto il comando del generale D'Amade che fu concentrato a Biserta per compiervi la propria organizzazione, effettuò il viaggio in Levante nelle migliori condizioni. Esso era pronto fino dal quindici marzo per portare il suo concorso alle flotte alleate e al corpo di spedizione britannico. Importava però frattanto non prolungare il soggiorno delle truppe a bordo dei trasporti. A questo scopo si accettò l'ospitalità che fu loro offerta in Egitto. Le forze francesi furono sbarcate ad Alessandria e furono stabilite in prossimità di questo porto, a Ramleh, la più ricercata delle stazioni balneari del Delta. Esse vi si trovano in riposo, pur perfezionando la loro organizzazione e la loro coesione, e sono in grado di imbarcarsi senza ritardo per una destinazione qualsiasi quando il loro intervento divenisse necessario. Una rivista passata dal generale D'Amade lasciò la migliore impressione in tutti coloro che vi assistettero.* (Stefani)

Venizelos protesta contro la smentita del Re

Caratteristico scambio di note

PARIGI 8, ore 21,30 — Il «Journal» ha da Atene:

«In seguito alla nota governativa pubblicata ieri, che mai il Re ha consentito ad autorizzare trattative con la Bulgaria in vista di cessione di territori greci, Venizelos ha diretto al Re una lettera nella quale si domanda una smentita a questa nota. Il Re ha inviato una lettera al presidente del consiglio con l'incarico di rispondere a Venizelos. Il contenuto della nuova lettera viene tenuto segreto. Crediamo tuttavia di sapere che si insiste sui termini della nota e vi è detto che solo per errore Venizelos ha potuto credere che il Re abbia approvato una politica di cessione. Venizelos ha convocato alcuni deputati ed amici politici per fare conoscere le sue decisioni.

L'impressione a Londra

LONDRA 8, ore 21,30 — Il «Daily Chronicle» ha da Atene che è scoppiata definitivamente la temuta crisi politica. Un comunicato ufficiale pubblicato ieri dal Governo nega che Re Costantino abbia mai dato il suo consenso ad effettuare cessioni di territorio ad una potenza estera come sembrava che ammettesse la nota ieri pubblicata. Venizelos, venuto a conoscenza alla sera del contenuto del comunicato ufficiale, ha indirizzato immediatamente una lettera al Re, protestando contro l'imputazione che implicitamente si fa al suo onore e alla sua buona fede politica, e invitando a rettificare il torto che in tal guisa gli è stato fatto.

Si afferma che il Re non risponderà, ma delegherà Gunaris a farlo. Venizelos, è considerevolmente impressionato della piega che stanno prendendo gli avvenimenti e i suoi amici asseriscono che se l'oltraggio fatto non verrà riparato, egli probabilmente si ritirerà dalla vita politica e dal suo partito, astenendosi dal prendere parte alle prossime elezioni.

Intanto alla cerimonia che ebbe luogo oggi in Atene in occasione della solennità delle feste nazionali, egli si è astenuto dall'intervenire al servizio religioso che ebbe luogo alla cattedrale e lo stesso hanno fatto i deputati del suo partito.

MARCELLO PRATI

Venizelos insoddisfatto della risposta di Re Costantino

PARIGI 8, notte — *Il Temps ha da Atene:*

« Ieri verso le quattro il presidente del consiglio ha inviato a eVnizelos la risposta che il Re gli aveva dato incarico di fare alla di lui lettera. Non se ne conosce il testo preciso, ma si assicura che questa risposta indica che le affermazioni di Venizelos relative alla approvazione da parte del Re della cessione di Cavala e delle apertura dei negoziati, sono errate.

La risposta esprimerebbe l'impressione che Venizelos abbia involontariamente errato, ingannandosi sulle opinioni espresse dal Sovrano.

Venizelos, interrogato dal corrispondente del Temps, ha dichiarato che la risposta è insufficiente, e che egli è deciso ad abbandonare la vita politica. Egli riprenderebbe il potere solo se le elezioni dessero la maggioranza al suo partito. Molti amici di Venizelos hanno tentato di farlo ritornare sulla sua decisione, ma non vi sono riusciti finora. »

Una pubblicazione tedesca attesa con interesse!

ROMA 8, ore 20 — Persona tornata in questi giorni da Berlino, dove si trovava per esplicare una missione segreta, assicura che è stato ultimato in questi giorni in Germania, per cura del governo tedesco, una nuova pubblicazione dedicata interamente all'Italia. In questa pubblicazione, stampata in tedesco e in italiano, sono raccolte parecchie lettere di uomini politici e pubblici italiani, intonate a grande ammirazione per lo stato germanico. Essa contiene anche una estesa cronaca delle riunioni, ricevimenti e conversazioni che si sono succedute a Villa Malta e a palazzo Cafarelli.

Una parte è dedicata anche a numerosi frammenti dei quotidiani italiani che hanno sin dall'inizio della guerra dimostrato grande ardore nel difendere la causa germanica. Di alcuni collaboratori di questi giornali, vengono anche pubblicati i nomi.

Notizie vaghe sul fronte orientale

BERLINO 8, sera — Sul fronte orientale non è avvenuto nulla. Il tempo è cattivo, le strade sul territorio russo nelle vicinanze della frontiera sono attualmente prive di consistenza.

Il Casino di Mentone incendiato

MENTONE 8, sera — Un incendio è scoppiato nel Casino Municipale ed ha distrutto completamente la grande sala delle feste. I danni sono piuttosto rilevanti.

La carestia in Austria

"Pace e Páne!,,

TRIESTE, 9 aprile — In seguito alla istituzione del calmiere sulla carne, i macellai triestini, non potendo vendere la loro merce ai prezzi fissati, che non lasciano alcun margine di guadagno, avevano deciso di tenere aperti i loro negozi senza però vendere carne. Ma il luogotenente non ha permesso questa strana protesta, ed ha obbligato i macellai a vendere la carne ai prezzi fissati dal calmiere. E probabile però che i macellai si rifiuteranno di adattarsi a questo provvedimento, e terminata la scorta di carne che hanno nei loro negozi, non macelleranno più altre bestie.

L'autorità dovrà quindi o aumentare il prezzo già alto delle carni, o adattarsi a macellare e vendere direttamente al pubblico ai prezzi fissati, le carni necessarie al consumo, sostituendosi così ai macellai.

A Gorizia è già avvenuto qualche cosa di simile. Anche colà i macellai si sono rifiutati di vendere le carni ai prezzi fissati dal calmiere. Le autorità locali allora, d'accordo colla autorità militare hanno deciso senz'altro di adibire i soldati alla macellazione dei bovini, e di vendere le carni in appositi spacci.

Ma se non avremo la carne a buon mercato, avremo almeno molte patate!

Infatti le autorità, preoccupate dalla scarsezza di grano, hanno distribuito fra la popolazione agricola una grande quantità di patate da semina, coll'obbligo di seminarle nei loro campi.

Nel solo territorio di Trieste sono stati distribuiti nei giorni che precedettero le feste di Pasqua, sei vagoni di patate da semina.

Un viaggiatore proveniente da Vienna mi raccontava che giorni sono nella capitale dell'Impero una grande quantità di popolo, in maggioranza donne, si è portata sotto le finestre del palazzo Imperiale ove ha improvvisata una imponente dimostrazione al grido «Friede und Brot!». (Pace e pane!).

Certo è che il desiderio della pace è imperioso in tutta la popolazione, e se si potesse fare un plebiscito a questo riguardo, il risultato sarebbe disastroso pel governo e pel partito militare che non fa che predicare la guerra ad oltranza. La fame è una cattiva consigliera, e può darsi che l'esasperazione, giunta al colmo, abbia a dar luogo, un brutto giorno, a una rivolta generale.

La vigilia di Pasqua, un soldato ferito, reduce dalla Galizia, passava zoppicando davanti la pasticceria Gatti a Trieste ove erano in mostra le tradizionali focaccie pasquali. Lì ferme dinnanzi erano alcune donne, le quali guardavano con una certa avidità le solleticanti focaccie ed emettevano dei giudizi poco favorevoli contro le autorità che, mentre obbligavano la popolazione a mangiare del pane orribile, permettevano che la scarsa farina di frumento fosse adoperata a confezionare dei dolci! Il soldato al ricordo delle sofferenze patite in Galizia, dinnanzi alle lamentele delle povere donne, non seppe trattenersi e con un calcio ruppe la lastra del negozio. Le donne approfittarono subito della breccia aperta nella mostra, e si impadronirono di tutte le focaccie che erano nel negozio e fuggirono col bottino prima che giungessero sul posto i gendarmi.

La guerra in Libia

Violento attacco di ribelli respinto presso Nadi Marsid

TRIPOLI 7, sera — *Una colonna mista di truppe indigene con bande irregolari al comando del tenente colonnello Gianinazzi, per proteggere la raccolta dell'orzo di popolazioni sottomesse, avanzò il cinque aprile a sud-est di Misda raggiungendo Nadi Marsid. Il successivo giorno sei, mentre accingevasi ad accampare, fu violentemente attaccata da considerevoli forze ribelli, valutate ad un migliaio di uomini. Il combattimento durò asprissimo fino a notte; il nemico fu respinto con gravi perdite. Le perdite nostre sono: un ufficiale morto, undici ufficiali feriti; sei uomini di truppa bianca feriti; di truppa libica un centinaio fra morti e feriti.* (Stefani)

Buon raccolto in Tripolitania

ROMA 8, sera. — Il Ministero delle Colonie pubblica la relazione riguardante le inchieste eseguite dall'ufficio agrario della Tripolitania e sulle condizioni agricole di Tripoli.

In questa relazione risulta che per quanto riguarda la palma si prevede scarsità di prodotto, salvo a Zuara dove tutto fa ritenere che vi sarà abbondanza di frutti; però la relazione constata che il raccolto per quanto non debba considerarsi alla stregua di una produzione superiore alla media, è sempre tale da sopperire ai bisogni della popolazione araba che dal dattero trova il suo principale alimento.

Se le condizioni atmosferiche ebbero influenza sfavorevole alla fruttificazione delle palme, giovarono invece estremamente alla attività vegetativa dell'olivo in quasi tutte le zone ove più o meno è intensa la sua cultura. Le notizie assunte concordano nell'affermare un buon raccolto.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsa!

Puntata n. 91 Appendice del *Resto del Carlino* 9 aprile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Una donna affrontata, a nome Maria Rosa Gentile, sua conterranea, danarosa, arricchita con la piccola usura esercitata fra gli emigranti, lo raccolse, in sua casa, lo accolse, lo guarì con materne cure, volle che in compenso egli vivesse con lei come marito con moglie, ad onta della scandalosa differenza di età.

Il piccolo proscritto, sparuto, il melenso vagabondo trovava alfine l'agiatezza, e con l'agiatezza e il buon nutrimento la sua salute cominciò a rifiorire rigogliosa. Era divenuto, in breve tempo, un bel giovanotto. Maria Rosa era follemente presa di lui, e per avvincerlo maturalmente a sè vinse la naturale avarizia e gli diè in mano il governo della casa e del suo scrigno di intraprendente «capitalista». Il giovane trasse largamente nei profitti della donna e pensò di conservar ben celato il suo marsupio.

Nudriva un sogno superbo: ritornare da trionfatore, nel paese nativo, che lo aveva scacciato per mezzo dell'atroce pungolo della fame e dove le belle creature a cui aveva rivolta qualche occhiata di desiderio lo avevano considerato con occhi sdegnosi o pieni di commiserazione come si considera un essere vile, inferiore.

Ritornare laggiù carico di quattrini, conducendo vita da signore, e vendicarsi di tutte le più vezzose giovani della contrada col disprezzarle (poichè esse certamente, come pensava egli vanitoso, gli avrebbero fatta la corte, lo avrebbero agognato in isposo come un partito eccellente), poi prescegliarne una, la più bella, la più desiderata, e farla sua con l'alterezza di un dominatore.

Dopo sei o sette anni di convivenza con Maria Rosa, egli cominciò a mandare ad effetto il suo ordito disegno. Aveva radunati da otto a diecimila dollari, un tesoro immenso per un antico paria come lui. Tornò in patria come un milionario, come un conquistatore, e subito si mise a fare l'amorino, nel paese di sua origine e nei villaggi vicini, sinchè non si legò con una formale promessa di nozze con Giacinta Casolino, la desiderata figlia unica dell'ex sindaco e salumiere.

Le due sorelle più attempate di lui che da piccino lo avevano trattato con la frusta e coi calci, or che lo vedevano ritornare ricco gli facevano mille moine. Egli però fu duro e sostenuto con loro e le tollerò in casa ma solo a patto di umiliarle poichè le piegò a starvi come serve. Da ciò un odio implacabile germogliato nei cuori delle due contadine, pettegole, vendicative, ipocrite.

Furono esse che avvertirono Maria Rosa, in America, dell'imminente matrimonio di Tano. La donna accorse come una furia, per impedirlo, per reclamare il suo bene.

Ella era più che mai presa del giovane un dì raccolto in sua casa per commiserazione: si attaccava a lui col furore, con la disperazione dei grandi amori divampati nell'età in cui fugge inesorabilmente la giovinezza.

Giurò in cuor suo che Tano e Giacinta non sarebbero stati mai sposi. Per non lasciarsi scacciare da Tano con la violenza, gli si umiliò perdutamente, si profferse di fargli da serva purchè le desse un po' di ricetto in casa sua.

Frattanto si alleava segretamente le due sorelle dell'uomo che non voleva più saperne del vecchio limone spremuto e cercava or di impietosire, or di intimidire la donna per i cui giovanili vezzi egli si era inebbriato. Una fattucchiera, che le spillava molto denaro, la lusingava che in breve tempo, mercè un efficace, straordinario scongiuro, avrebbe ricondotto Tano all'amore per la sua Maria Rosa!

Ma gli avvenimenti precipitavano: ad onta delle sue ingiunzioni al Municipio e al vescovo della diocesi, Maria Rosa non aveva potuto impedire che la pubblicazione delle nozze si facesse. Allora ella si inviperì, attaccò con violenza il suo ex amante, provocandone l'ira, le minacce di rappresaglie terribili.

Era quello appunto, che ella voleva. Si atteggiò quindi allora a vittima dolorosa, rassegnata.

— Ah! Io sono di troppo in questo paese, dove egli vive e mi fa lo strazio di accecarmi... sotto gli occhi miei!... Egli è capace di seppellirmi!... Lo conosco, io, qual tigre si nasconde sotto l'aspetto dell'agnello che colui vuol farsi credere! — insinuava nell'orecchio dei compaesani.

Spesso ella recavasi in città per consigliarsi con un avvocato, che le spillava denari e non concretava mai nulla. Per quelle gite, che intraprendeva a piedi, per la scorciatoia montuosa, nelle ore notturne, la vecchia villana, espertissima dei luoghi, attraversava il solitario, sinistro vallone dell'Acquarella, che in certi punti si stringeva in una gola capace appena di dar passo ad una persona: una vera trappola.

In quel vallone, aveva veduto a giacere sovente una povera vagabonda, pazza, sfuggita chissà a qual manicomio e scampata alla crudeltà di monelli, che l'avevano inseguita a colpi di pietra su per le vie maestre, dandole la caccia come ad una belva immonda.

Per accattivarsela, Maria Rosa la aveva carezzata, le aveva portato qualche cibo, e l'aveva suggestionata perchè facesse dell'Acquarella il suo rifugio, il suo eremo, dove nessuno le avrebbe dato noia. La infelice aveva obbedito.

L'ultima sera che s'era recata a spannocchiar granturco dagli agiati coloni Giovannone, Maria Rosa erasi mostrata più triste, più accorata che mai. E poichè varie altre contadine, accoccolate per terra nel vasto granaio, la avevano incitata a stare allegra e ad andare a ballare sull'aia, ella aveva risposto con un sospiro gonfio di pianto:

— Beate voi, che avete la voglia di stare allegre! Voi avete il cuore e gli anni leggeri! Io non più!.. Io penso sempre: Chissà se domani sarò viva?... Ho sempre la falce della morte sospesa sulla nuca!

Poco dopo la mezzanotte, separatasi dal crocchio delle spigolatrici, che si restituivano ai loro casolari, finse di tornare nello stambugio a pianterreno, specie di stalla e di ovile, che Tano le aveva concesso di abitare nella sua casupola pretenziosamente rimessa a nuovo; ma svoltò dietro l'aia e prese la via dell'Acquarella.

Tutta la valle era addormentata: il fragore dell'uragano, che si levava rabbioso, veniva a favorire il suo disegno.

Quando Maria Rosa giunse all'Acquarella, vi trovò intirizzita, fradicia, rabbrividente, la povera mentecatta vegliante sbigottita in una grotta mal difesa dalla raffica. Ella, che nel tragitto si era ricoverata sotto un enorme ombrellone da contadini, aveva gli abiti relativamente asciutti.

— Poverina! Come batti i denti... Come sei inzuppata!... — le disse, commiserandola, mentre le porgeva un pezzo di pan giallo, che la vagabonda prese a mangiare avidamente.

E allora, esagerando la sua pietà, propose:

— Dammi i tuoi vestiti, anima sconsolata! Li indosserò io, senza troppo fastidio, perchè a breve distanza di qui troverò un buon fuoco e li farò asciugare. Tu, intanto, prendi i miei.

E scambiò coi cenci della incosciente il suo buon vestito di barracano e la sua biancheria di solida tela di lino; indi le mise ai piedi i suoi stivaletti da montagna ad alto gambale, di forte struttura americana.

— Uh, eccoti acconciata come una mezza signora!... Carina!... — mormorò con dolcezza, carezzando la mentecatta. — Mangia il tuo pane, mangia, sorella! Te ne darò dell'altro!... La pacifica pazza come una bestia vorace divorava gli ultimi bocconi di pan giallo con certi cupi grugniti di piacere.

Ma ad un tratto si immobilizzò e cessò di grugnire.

Aveva sentito che un feroce animale le azzannava la nuca: due mandibole possenti le serravano la gola...

Poi, quando fu stramazzata al suolo, rantolante, scossa da tremiti convulsi, sulla nuca le si poggiò qualche cosa di glaciale, che vi faceva una pressione enorme e si addentrava, si addentrava sempre più nelle carni, sino alle vertebre...

(Continua)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti) nessun aumento) Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce franco contro invio di L. 3,60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - G. Casamarati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonaglioli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. .. per parola — Minimo L. 1,50

FERROVIA Sono in attesa di tuoi scritti. Amoti tanto e sempre. Affettuosissimi. 3038

SIGNORA affascinante seguita Martedì suo domicilio, già ammirata teatro, corrispondendo vivissima simpatia indichi questo mezzo modo parlarle intestando nome teatro. 3039

SADNESS Se anche l'affetto mancasse non nasconderei i tuoi sentimenti. 3040

IDEALE 24. Non faccia così... sto troppo male... M'aspetti mattina, sia lei a parlarmi. 3042

TRE aprile. Spero sarai stata contenta di tuo mercoledì. Tanti baci! 3047

PAOLO Imperdonabile disguido postale ricevo oggi lettera 13 marzo. Addoloratissimo contrattempo. Posso ora? 3051

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

30ENNE distinta, seria, buona educazione, collocherebbesi presso signora o signore solo per direzione casa. Esclusi anonimi. E. F. 31, posta, Bologna. 3051

GIOVANE svizzera, pratica lingue, musica, cucito, cerca posto presso famiglia con bambini. Carboni, 3, Burattini, dalle ore 19 alle 20. 3033

SIGNORINA bella presenza, pratica lavori ufficio, referenze, cerca posto impiegata, cassiera presso serio negozio o ditta. Inserzione 2937, posta, Bologna. 3037

MACCHINISTA patente marina centocinquanta cavalli vapore piena cognizione motori scoppio causa famiglia cerca posto residenza fissa indicare condizioni. Empedocle, fermo posta Sermide. 1962

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DATTILOGRAFA stenografa corrispondente francese tedesco ricerca importante ufficio. Ritiro 31 corrente posta restante, inserzione N. 3021. 3071

CERCASI donna servizio capace custodia bambini. Rivolgersi Ottico piazza Galvani. 3027

CERCASI donna servizio bella presenza 25-30 anni un po' pratica negozio. Ottime referenze. Presentarsi via 2 Palme N. 20. 3048

CERCASI signori signorine facile lavoro domicilio. Scrivere Casella 17177, Messina. 2730

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

PERSONALE pratico piazza Bologna cercasi per lavoro ben retribuito. Ufficio telefoni, Azeglio 10, dalle 13 alle 14. 3027

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LATINO e greco insegna laureando, prezzi moderati. Offerte Posta, Tullius. 2991

STENOGRAFIA Dattilografia, Francese, impartisce Signora, corsi individuali celerissimi, regolari cinquemensili. S. Vitale 17, primo piano. 3025

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCO due camere letto arieggiate cucina bassi comodi 300 lire. Roda fermo posta. 3024

APPARTAMENTO affittasi fine aprile sei ambienti. Rivolgersi via Delfini 16. 3025

FARMACIA Bologna posizione centrale antico diritto buon reddito vendo causa ritiro esercizio. Tessera postale 256.170, posta, Bologna. 3029

AFFITTASI Indipendenza 56 bellissima bottega attualmente uso barbiere. Rivolgersi al Barbiere. 3016

AZEGLIO 1 affittansi maggio bellissimo appartamento secondo piano 8 ambienti; bottega lettera B, vuota. Rivolgersi ivi sig. Lodena. 3000

AFFITTASI studio magazzeno uso commerciale via Asse 9. Dirigersi Portinaio. 3002

AFFITTASI villino, 9 ambienti. Via Fossolo, fuori cinta. Rivolgersi Vetreria Caporci, Azeglio 15. 3057

AFFITTASI bottega e camera posizione popolata. Scrivere 100 fermo posta, Bologna. 3028

VENDESI Villino S. Lazzaro Savena, Galliani, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 3006

VILLA Spaziosa d'affittare in amena collina. Parco, garage, luce elettrica telefono, porta minuti dal Tram.. Cojelli Azeglio, 68. Telefono 29.92. 3041

AFFITTANSI Uffici Piazza Galileo 2 secondo. Villeggiatura Grotta Donata, Indipendenza 35. 2980

VENDONSI lotti terreno fuori dazio presso Giardini Margherita condizioni favorevoli. Scrivere Casella L. 7956 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7956

APPARTAMENTO signorile, primo piano, vani sei, affittasi anche subito Azeglio 58. 2998

APPARTAMENTO otto ambienti, giardino ed orto, ingresso carrozzabile, comfort moderno, termosifone, bagno; prezzo convenientissimo. Rivolgersi Sinigaglia, S. Stefano N. 9. 3020

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI due Camere ammobigliate presso piccola famiglia Cordedda, fermo posta. 3015

AFFITTA distinta famiglia Camera ammobigliata presso ferrovia indipendenza. Scrivere tessera ferroviaria 121682 posta, Bologna. 3019

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CAUSA trasloco vendo salottino buono stato. Scrivere Giunti 78, posta. 3041

VENDESI Vetrina completa di cristalli e candeliere. Rivolgersi Boni della già Nardi e Boni, Farini 6. 2819

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ROTTAMI ferro acquistansi presso Giuseppe Benetti, via dei Mille 19. 2983

SARTE «La Femme Chic» Nro 51 Aprile uscita. Vaglia 2,85. Spedizione franca-raccomandata. Catalogo gratis. Martelli, Busalla. 3026

FORNI elettrici per pane pasticcieri comodità insuperabile. Casella postale novecentoquarantasei, Milano. 3043

COMPETENTE mancia a chi porterà all'Officina Prendini, via Orefici, al toro, una broche antica con pietra rossa nel centro e piccoli smeraldi attorno. 3031

AUTOMOBILI noleggio, tariffa kilometrica, festivi eccezionali. Garage Emiliano, via Monari. 3036

Servità nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

Società Anonima per Costruzioni Cementizie

Sedi: BOLOGNA e FIRENZE

Capitale Sociale L. 1.000.000
Emesso e versato » 900.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria di seconda convocazione (essendo andata deserta la prima) per il giorno 17 aprile 1915 alle ore 14 nella sede sociale principale in Bologna, via Manzoni N. 4 p. p. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2. **Relazione dei sindaci.**
3. **Presentazione del bilancio dell'esercizio 1914. Relativa discussione e deliberazione.**
4. **Determinazione dell'indennità ai sindaci.**
5. **Nomina di tre consiglieri in sostituzione degli uscenti di carica signori: Marchese Corsini grande Uff. Filippo, Conte Masetti Zannini ing. Antonio, cav. Gurgo Tancredi; tutti rieleggibili.**
6. **Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.**

Per intervenire alla assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea **presso la sede principale in Bologna,** ovvero **presso la sede di Firenze,** via dei Martelli N. 7, ritirandone il relativo certificato.

N. B. - Il bilancio e la relazione dei sindaci saranno ostensibili per gli azionisti tanto nella Sede di Bologna che in quella di Firenze.

Bologna, 7 Aprile 1915

Il Consiglio d'Amministrazione

Macelleria CECCARELLI-RONCARELLI

Pescherie Vecchie

VENDESI

Vitello	anteriore	L. 1.30 al Kg.
»	posteriore	» 2.— »
»	Bracciole	» 2.— »
»	senza osso	» 3.— »
Manzo	posteriore	» 1.80 »
»	senza osso	» 2.— »
»	scanello e girello	» 2.20 »

DOPOLETTO IL GIORNALE

Date una occhiata alla otava pagina. Può essere quello che desiderate e che vi abbisogna. Ad esempio una casa proprio in quella situazione che vi piace, un oggetto che vi piace, un oggetto che volevate trovare ecc. — Gli Avvisi della nostra **Pubblicità Economica** *sono utili ed essenziali per tutti.*

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO • IN POLVERE • CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

LA CHIAREZZA e la precisione sono i meriti principali di un avviso commerciale, destinato a tutti gli effetti utili che chi lo compila se ne ripromette. I nostri clienti siano chiari e precisi, se vogliono conseguire il loro scopo mediante questo possente congegno che è la nostra pubblicità. Sia pure in poche parole, diano i particolari netti e determinati dell'affare che trattano. L'ambiguità induce sempre i lettori a domandare che si assegnino bene altri particolari, e ciò a discapito della speditezza commerciale e del buon andamento dei negozianti.

MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Gabinetto del Prof. PIETRO D'AMICO

trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15

CONSULTI per CURIOSITÀ, INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il Consulto si vuole per CORRISPONDENZA scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.15 e per l'estero L. 6, in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.

STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p. Palazzo Vianelli.

Puntata N.o 23 Appendice del *Resto del Carlino* 9 aprile

P. MANETTY

Il fratellastro

Beauregard non aveva staccato gli occhi di dosso al magistrato ed aveva veduto come questi aveva provato, a causa del confronto delle due lettere, una vera delusione.

— Questa dichiarazione se non vi spiace la metto fra gli atti del processo e vi sarà resa in seguito — disse il sostituto.

— Oh! tenetela pure, già a me non serve lo stesso. Mi permettete una domanda? — disse Beauregard.

— Dite pure.

— Mi è parso, osservandovi in viso, che la dichiarazione che vi ho consegnata non vi ha gran che accontentato. Forse la calligrafia del signor Arturo di Ramery è molto diversa di quella che vi è servita di confronto?

— Molto diversa infatti.

— E non dubitate che la calligrafia della lettera sia stata contraffatta... alterata a bell'apposta?

— Potrebbe darsi infatti... ma non spetta a me il deciderlo... Interrogherò i periti calligrafici i quali mi sapranno certo [illegible] a questo proposito... In ogni modo io vi ringrazio caldamente di quanto avete fatto in pro della giustizia.

— E' mio dovere — rispose Beauregard avviandosi verso l'uscio, avendo compreso che il sostituto procuratore desiderava mettere fine al loro colloquio.

Infatti il signor Maston aveva provato una delusione. Egli s'era creduto sicuro di stabilire subito che la lettera inviata alla signora Benoit era stata scritta dallo stesso conte; invece la diversità tra le due calligrafie lo metteva in grave imbarazzo. Gli indizii che gravavano sul conte di Ramery per ritenerlo l'assassino di Clara Benoit e del di lei figlio erano numerosi; ma uno dei più convincenti stava per isfuggirgli di mano. Una ultima speranza ancora gli rimaneva ed era quella che i periti calligrafici, malgrado la contraffazione della calligrafia della lettera, trovassero che essa era stata vergata dalla stessa mano che aveva scritto la dichiarazione. Non volendo però fidarsi del giudizio di un solo perito e non volendo perdere tempo mandò a chiamare un fotografo, specialmente incaricato di eseguire tutti i lavori di cui il tribunale potesse avere bisogno, e gli ordinò di fare una mezza dozzina di copie fotografiche della dichiarazione della lettera raccomandandogli di fargliele avere non più tardi del giorno seguente.

I giornali parigini, a qualsiasi colore appartenessero, si scagliavano ogni giorno contro la polizia e la magistratura per l'incapacità dimostrata nello scoprire ed arrestare l'autore dell'efferato assassinio di S. Eustacchio. Anche i giornali di caricature si sbizzarrivano a dire corna dell'autorità e le matite dei loro disegnatori mettevano in berlina l'inerzia e la insufficienza dei tutori della pubblica sicurezza.

Naturalmente il signor Maston sentiva il contraccolpo di tutti questi attacchi violentissimi. La fama che si era creata di abile funzionario e d'uomo d'ingegno cominciava a soffrirne ed i suoi colleghi ed i suoi superiori non glielo nascondevano. Egli voleva perciò stringere i nodi e con un colpo da maestro riabilitarsi agli occhi di tutti.

Quando ebbe in mano le copie fotografiche della dichiarazione rilasciata dal conte Arturo di Ramery all'ex portiere Beauregard e della lettera trovata nell'appartamento della signora Benoit, egli stesso si fece premura di portarle a diversi periti calligrafici sollecitando il loro giudizio.

E quando dopo due giorni ebbe il responso dei calligrafi, si sentì sollevato da un gran peso ed esclamò: Finalmente!

Tutti i periti calligrafici, ad unanimità, avevano dichiarato che la mano che aveva steso i due scritti dati loro da esaminare, era sempre la stessa nonostante si fosse tentato di contraffare abilmente la calligrafia della lettera.

Ogni dubbio quindi doveva cadere. Il conte Arturo di Ramery era l'autore del duplice assassinio e al giovane magistrato non restava più che tendere la mano per arrestarlo.

Ma un riguardo verso il suo superiore diretto, il procuratore generale della repubblica gli imponeva di tentare l'ultima prova ed il signor Maston diede subito gli ordini opportuni perchè si effettuasse.

Lardeau e Bonvoisin furono incaricati di condurre lo scaccino di S. Eustacchio in tal luogo dove gli fosse possibile osservare il conte di Ramery senza dargli alcun sospetto.

I due agenti s'appostarono in compagnia dello scaccino nell'osteria posta di rimpetto al palazzo del conte, il cui proprietario, un ex commilitone di Bonvoisin, come noi sappiamo, mise a loro disposizione una cameretta al primo piano dalla finestra dalla quale si poteva benissimo vedere chi usciva e chi entrava nel palazzo di contro.

Il primo giorno d'osservazione passò senza che fosse possibile vedere il conte, egli forse era occupato nei preparativi per il matrimonio della figlia che doveva avere luogo due giorni dopo.

Il dì seguente, nel pomeriggio, i tre uomini videro spalancarsi il cancello di bronzo del palazzo ed uscire il conte a cavallo in compagnia di sua figlia e del di lei fidanzato.

Il conte Arturo era vestito con molta eleganza. Cappello a tuba, un corto soprabito colore nocciuola, calzoni oscuri con gambali di pelle chiara.

— Quale di quei due signori a cavallo ha qualche rassomiglianza con l'operaio che avete veduto uscire per ultimo dalla chiesa la sera del delitto? — disse Lardeau allo scaccino.

— Per bacco, quello dalla barba bionda e dal viso pallido, il più vecchio... però se lo potessi vedere a piedi sarei più convinto. Aveva un certo modo di camminare quell'operaio che mi ha colpito assai.

— Dunque voi riconoscete in quell'uomo l'operaio? — disse Lardeau il quale voleva a tutti i costi strappare una confessione allo scaccino.

— Adagio, adagio... non ho detto di riconoscerlo. Quello dalla barba bionda ha qualche rassomiglianza. Ma ripeto che vorrei vederlo a piedi.

— Allora non ci muoveremo mai più da questa stanza perchè pare che il signor conte non sia troppo abituato a mettere i suoi piedi sull'asfalto — disse con stizza Lardeau.

— Pazienza, pazienza, mio caro, chissà che il nostro uomo non si decida a farsi vedere a piedi — soggiunse Bonvoisin sorridendo dell'impazienza del suo collega.

— Ma l'aspettativa sarà lunga.

— Lunga quanto vuoi, ma è necessario andare cauti onde non pigliare qualche cantonata. Qui, in questa stanza, siamo al caldo, non ci manca da mangiare, nè da bere, nè da fumare e non possiamo lagnarci troppo di questo servizio.

— Va bene, aspettiamo, e che Dio ce la mandi buona, io preferisco il moto alla vita sedentaria — disse Lardeau mescendosi un bicchiere di un vinetto asciutto come la selce.

Un paio d'ore dopo il conte ed i suoi compagni rientravano in palazzo.

— Uff! — fece Lardeau — ho paura che per oggi la sia finita... Bisognerà rimettere la partita a domani.

— Pazienza, amico mio, speriamo che il conte abbia ad uscire per sgranchirsi le gambe — disse Bonvoisin rimettendosi in osservazione dietro i vetri della finestra.

Michele Bardonet, il povero scaccino, sonnecchiava sopra una sedia, biascicando avemarie e paternostri, probabilmente più per abitudine che per sentimento religioso.

D'un tratto Bonvoisin corse verso lo scaccino e presolo per un braccio lo condusse, o meglio lo trascinò alla finestra.

— Eccolo.

Infatti il conte Arturo di Remery discorreva sul portone del palazzo con Massimo Dieudonville il quale stava pe randarsene.

— Oh sì, è lui, proprio lui, la stessa statura, lo stesso portamento, la stessa barba e la stessa andatura... Oh! non mi sbaglio quel signore èra il mio operaio!...

Poi dopo un momento di nuova attenzione soggiunse: